


NON QUO SED QUOMODO
THOMAS EVELYN SCOTT-ELLIS
VIII BARON HOWARD de WALDEN


"Fencing is such an inexhaustible topic."
Baron de Bazancourt
EX LIBRIS
MALCOLM FARE

GRAN SIMVLACRO
DELL'ARTE, E DELL'VSO DELLA SCHERMA

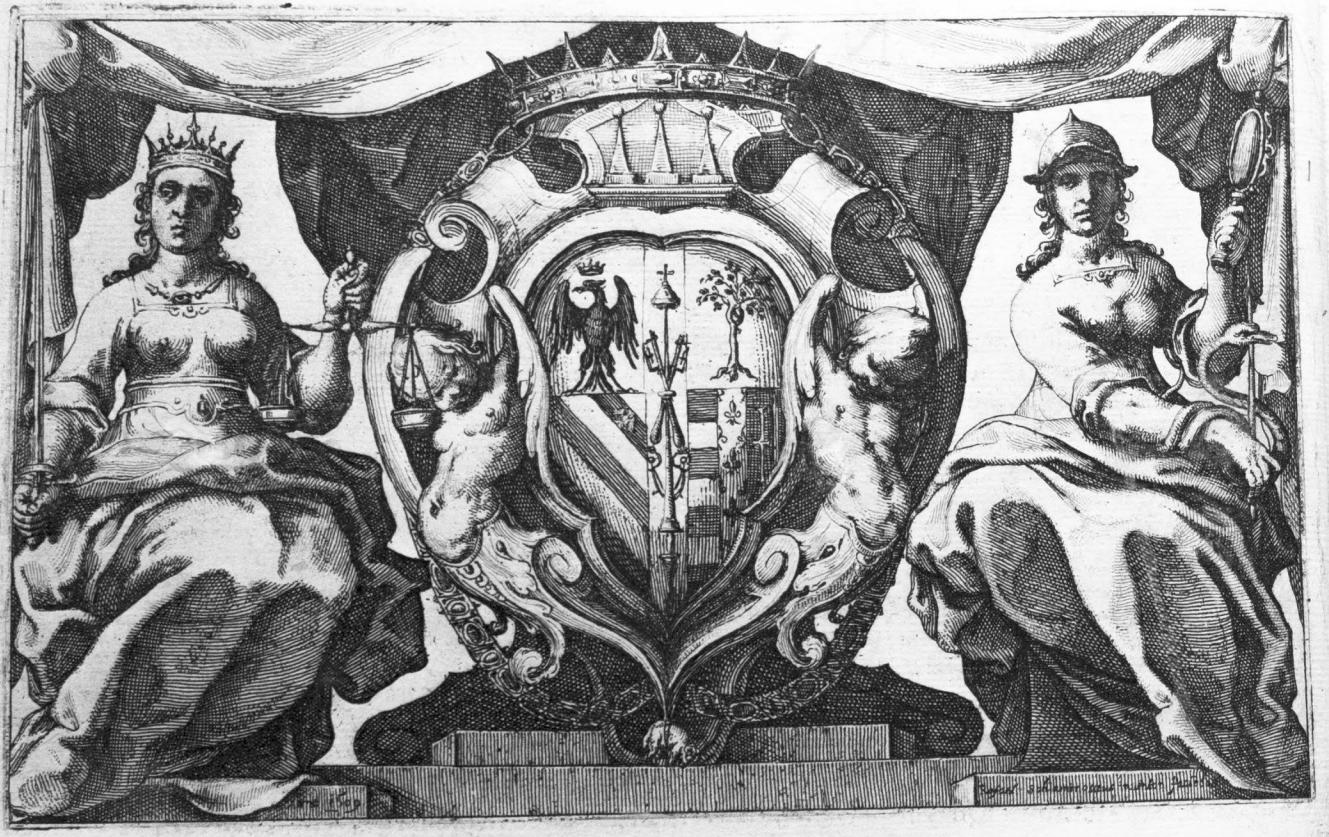
DI RIDOLFO CAPO FERRO DA CAGLI.

MAESTRO DELL'ECCELSA NATIONE ALEMANNA,
nell'Inclita Città di Siena.

DEDICATO AL SERENISSIMO SIG. DON FEDERIGO FELTRIO
DELLA ROVERE PRINCIPE DELLO STATO D'VRBINO.



In Siena, al sopportico de Pontani. Appresso Saluestro Marchetti, e Camillo Turi,
Con licentia de' Superiori, e con Priuilegi. M. D. C. X.



AL SERENISS.MO SIG.RE DON FRANCESCO MARIA FELTRIO DELLA ROVERE DVCA SESTO D'VRBINO.



OGNI Padre (Sereniſsimo Signor Duca) acciò che i figliuoli ſuoi acquiſtin reputatione, procaccia lor qualche luogo in qualche nobil Corte, e di qualche protetione, gli prouede la maggiore, che può. Così fò io, il quale trouandomi il preſente libro d'Ammaeſtramenti di Scherma, parto della parte migliore di me ſteſſo, procuro di mandarlo in Corte, e perchè ſon più cari d'ogn'altro i parti dell'intelletto, ſuplico V.A. a concederli qualche luogo nella ſua Corte, la quale eſſendo vn perfetto cõpendio del mondo, conſiderato perfetto, moſtra in ſe quanto di bello, e di buono ſi trona nel mondo, ilteſſo è dedicandolo al Sereniſs. DON FEDERIGO ſuo Figlio, il raccomando alla ſua protetione, il quale, ben che fanciullo in faſce, e ſcherzi, e rida, par nondimeno, che ci rauuolga per le ſue mani trionfi, e ſpoglie, e come nouello Alcide, con pargoletta mano, nõ ancor pari alle voglie, minaccia l'Idra, vccide i Serpẽti, poiche nell'aſpetto ſno generoſo rilucer ſi vede la grandezza de ſuoi maggiori, la magnanimità, il valore, e l'innumerabili altre virtù, che hauno ſtancati i maggiori, e più famoſi Iſtoriografi, e che lui renderanno ſopr'ogni Principe, e nominato, ed illuſtre, alla quale eminenza li baſterebbono in vero le ſole vir-

tù dell'A. V. in numero, ed in qualità così grandi, che ella può venir dirittamente chiamata imitator diligente della perfettione di DIO? Non si marauigli dunque l'A.V. se io bramo d'introdur nella sua Sereniſsima Caſa, e d'appoggiare alla protetion del Sereniſsimo PRINCIPE suo Figliuolo questo mio libro; ma conſiderando qual ſia la forza dell'affetto paterno, mi ſcuſi dell'ardimento mio. Io certamente conſiderata la ſingolar benignità molto propria di V. A. e del ſuo Sereniſsimo Sangue, non poſſo non fermamente ſperare, che l'AA. VV. ſenza riguardar la baſſezza del ſuggetto, il fauoriranno compiutamente del potentiſsimo fauor loro. Ma doue pur non fuſſe conueneuole all'Altezza loro riceuere a tanta gratia, cotanta baſſezza, conſentino almeno (di che humilmente le ſuplico) che ſtarſene poſſa nella publica ſala del lor Regio Palazzo, e negli altri publici luoghi del loro ampio Dominio, che molta gloria etiandio ſarà il poter ſolamente hauer luogo fra quegli, che ſi ſono humilmente dedicati a ſeruire, e riuerire le VV. SS. AA. alle quali prego dal Signore Iddio intera, e perpetua felicità.

Di Siena il di 8. Aprile. 1610. Di V. A. S.



Vmiliſs. Suddito, e Deuotiſs. Seruo Ridolfo Capocrro da Cagli.

TAVOLA GENERALE
DELL'ARTE DELLA SCHERMA

1 CAPITOLO primo della ſcherma in Generale.

2 Nel ſecondo Capitolo ſi contiene la difinitione della ſcherma, & la ſua dchiaratione.

3 Nel terzo ſi abbraccia la diuiſion della ſcherma, & ſi tratta della ſua prima parte, ch'è poſta nella conoſcenza della ſpada.

4 Nel quarto ſi tratta della ſeconda parte della ſcherma, & della miſura.

5 Nel quinto ſi ragiona del tempo.

6 Nel ſeſto ſi tratta della poſitura della perſona, & primieramente della Teſta.

7 Nel ſettimo, ſi tratta della vita.

8 Nell'ottauo, delle braccia,

9 Nel nono, ſi tratta delle coſcie, gambe, piedi, & del paſſo,

10 Nel decimo, ſi ragiona della difeſa, & della guardia.

11 Nell'vndecimo ſi tratta del cercare la miſura ſtretta.

12 Nel duodecimo ſi tratta del ferire.

13 Nel decimoterzo del pugnale.


RODVLPHVS CAPOFERRVS CALLIENSIS ÆTAT. SVÆ

A I BENIGNI LETTORI

RIDOLFO CAPO F. DA CAGLI.

NON è la mia intentione di tenerui a bada con pompoſe, & ſplendide parole, nel raccomandarui la profeſsione dell'arme, ch'io fò. Eſſa ſublimata nel debito grado al ſuo merito, da per ſe ſi pregia, & honora aſſai, & tuttauia la loda, & commenda la grandezza, & il valor di quegli, che degnamente portano la ſpada a lato; Tra i quali hoggi glorioſamente riſplende l'Illuſtriſsimo Signor SILVIO Piccolomini, Gran Priore della Religione de' Caualieri di Santo Stefano in Piſa, & Generale dell'Artiglierie, è Maſtro di Camera di S. A. S.ª perciò che non pure è fornito a pieno, & con merauiglioſo auantaggio di queſta della ſpada, maancora d'ogni altr'arte Caualleresca, come l'heroiche ſue attioni appreſſo l'iſteſſo, con iſtupore di tutti, chiaramente ſi manifeſtano. Ma per tornare alla ſpada, dico ella eſſere arme ſopra ad ogn'altra nobiliſsima; nel cui màneggio, il più dell'induſtria dell'arte della Scherma honoratamente s'impiega, perciò che ſecondo il mio giuditio, il portar l'arme, ſolo non fa l'opra intera, & non è quello, che fa eſſentiale differenza da vn'huomo compiutamente valoroſo, à vn vile, & codardo, ma ſi bene la profeſsione, ch'altrui fa di ſaperle adoprare valoroſamente inlegittima di feſa di ſe ſteſſo, & della Patria ſua, la quale veramente neſſuno può fare con ſuo honore, ſe prima non s'humilia, & ſottomette alle leggi, & regole della diſciplina della ſcherma. La quale a guiſa di cote affinando, & aſſottigliando il valore, lo riduce al colmo della ſua vera perfettione. La onde eſſendo queſta ſcienza ſi lodeuole, & tanto pregiata, che ſoperchio, anzi opera perduta ſarebbe voler prendere l'aſſunto di raccontare tutte le ſue eccellenze: non credo, che in me habbia da cadere veruna riprenſione

ſione, perche mi ſia meſſo a ſtringerla nei termini di certi breui, infallibili, & ben ordinati precetti, ſchiuando al più potere la cieca, & oſcura confuſione, l'inganneuole, e fallace incertezza, & la diſutile, ed ambitioſa proliſsità. Hora, sì come per la conoſcenza delle deboli forze mie, non preſumo, che la felicità del ſucceſſo habbia del tutto riſpoſto al feruore del mio ardentiſsimo deſiderio, così m'aſsicuro, che lamia honeſta,& cordial fatica,non mi ſia riuſcita vana a fatto,rimertendomi in ciò al paragone di chi innãzi me trattarono il medeſimo ſuggetto. Per la qual coſa cõfidato nella virtù di quello, dal cui fauore tutte le gratie in noi diſcendono, ſpero fermamente che da queſti miei più fedeli, che appariſcenti ammaeſtramenti, ſia per tornare non meno a voi vtile è diletto, che a me vna picciola particella di quel dolce ſaggio della vera gloria, che a gli animi grati ſempremai piace di corteſemente porgere a chi con ſincerità di cuore, ſi va continuamente affaticando ne loro honorati ſeruigij.

CAPITOLO I.

Della ſcherma in Generale.

1 NON è coſa al Mondo, alla quale la Natura ſauia Maeſtra, & benigna Madre dell'vniuerſo, con maggior'ingegno, & più ſollecitudine riguardi, che alla conſeruatione di ſe ſteſſa, dalla quale eſſendo l'huomo ſopra ad ogn'altra nobiliſſima creatura moſtrandoſi molto tenera della ſua ſalute, lo prouidde, come di ſingolar preuilegio della mano, con la quale non ſolamente ſi va procurando tutte le coſe neceſſarie per ſuſtentatione della vita, ma ſi arma ancor di ſpada nobiliſſimo inſtrumento di tutti, per riparare, & difenderſi, con eſſa, contra qual ſi voglia aſſalto di forza nemica; però ſecondo la drutta regola del vero valore, & dell'arte della ſcherma.

2 Onde ſi puote chiaramente diſcernere, quanto all'huomo ſia neceſſaria, vtile, & honorata la detta diſciplina, & come che ad ogn'vno faccia meſtieri, & ſtia bene à quegli, & maſsimamente richieſta, i quali armati di ſingolar valore, ſono inclinati, alla nobile profeſsione della militia, alla quale queſta ſcienza è ſottopoſta à guiſa di diſciplina alternatiua, ò ſeruente, ſi come la parte al tutto, & il fine di mezzo all'vltimo fine è ſuggetto.

3 Il fine della ſcherma è la difeſa di ſe ſteſſo, dalla quale ancora preſe il ſuo nome, perche ſchermire non vien à dire altro, che difenderſi, è ſchermo, & difeſa, ſono parole di medeſimo ſignificato; onde ſi conoſce il pregio, & l'eccellenza di queſta diſciplina è che ad ogn'vno debba eſſere tanto cara, quanto ama la ſua propria vita, & la ſalute della Patria ſua, eſſendo obligato à ſpender quella amoreuolmente, & valoroſamente in ſeruitio di queſta.

4 Indi ſi vede ancora, che la difeſa è la principale attione nella ſcherma, & che neſſuno debba procedere all'offeſa, ſe non per la via della legittima difeſa.

5 Le cauſe efficienti, di queſta diſciplina, ſono quattro. La ragione, la Natura, l'Arte, & l'eſercitio. La ragione com

dispositrice della Natura. La natura, come virtù potente. L'Arte come regola, & moderatrice della natura. L'esercitio come ministro dell'Arte.

6 *La Ragione dispone la Natura, & il corpo humano alla Scherma, e sua difesa, nella ragione si considera il giuditio, & la volontà. Il giuditio discerne, & intende quello, che deue fare per sua difesa. La volontà l'inclina, & stimula alla conseruatione di se stesso.*

7 *Nel corpo, il quale à guisa di seruitore essequisce i comandamenti della ragione, si considerà nella persona la giusta grandezza, nell'occhio la viuezza, e nelle gambe, nella vita, è nelle braccia la scioltezza, gagliardezza, e prestezza.*

8 *La Natura dispone, & prepara la materia, e l'abbozza, e l'accommoda alquanto per riceuer l'vltima forma, & perfettione dell'arte.*

9 *L'arte regola la Natura, & con più sicura scorta ci guida per l'infallibile verità, e per l'ordine de suoi precetti alla vera scienza della nostra difesa.*

10 *L'esercitio conserua, augumenta, istabilisce le forze dell'arte, dalla Natura, & oltre la scienza, partorisce in noi la prudenza di molte particolarità.*

11 *L'arte riguarda alla Natura & vede, che per la poca capacità della materia, non può fare tutto ciò, che intende di fare, & però considera in molti particolari le sue perfettioni, & imperfettioni, & à guisa d'Architetto ne prende, & fa qualche bel modello, e cosi affina, & assottiglia le cose della Natura dirozzate, riducendola à poco à poco al colmo della sua perfettione.*

12 *Dalla Natura l'arte ha preso nel difendersi, il passo ordinario, la guardia terza per stare in difesa, & la seconda, & quarta per offesa, il tempo, ò la misura, si come ancora la positura della persona con la vita, hora posata nella gamba manca per difendersi, hora spinta innanzi, e caricata nella gamba dritta per offendere.*

13 *Perche senza dubbio le prime offese furono quelle delle pugna, nel fare alle quali si vede il passo ordinario. La Terza la seconda, e quarta, si vede ancora, che molti sanno fare alle pugna molto à tempo, & à misura.*

14 *Con-*

14 Contro questa offesa delle pugna, senz'altro fu trouato dall'arte il bastone, & non bastando ancora questa difesa, il ferro, e credo io, che di questa materia si facessero di mano in mano molt'armi diuerse, ma sempre vna più perfetta dell'altra, secondo che multiplicauano l'offese, in fin che fu trouata la spada arme perfetta, & proportionata alla giusta distantia, nella quale i mortali naturalmente, si possono difendere.

15 L'armi, che di lunghezza eccedono la distantia della difesa, & offesa naturale, sono scommode, & abboreſcenti dall'vso della conuersation Ciuile, e le troppo corte son insidiose, e con pericolo di vita; per il che nelle Republiche fondate nella Giustitia delle buone leggi, e de i buon costumi, sempre fù, & è proibito di portar l'arme, onde possano nascere tradimenti, & disaueduti homicidij. Anzi nella Republica Romana antica, vera idea d'vn buon gouerno; fù del tutto interdetto l'vso dell'armi, & à nessuno, per nobile, e grande, che fosse, era lecito di portare la spada, ò altr'arme, fuor che nella Guerra, & contro quegli, che à tempo di pace si trouauano con armi, procedeuano, come contro omicidiali.

16 Et i soldati Romani, subito, che arriuauano à casa, deponeuano l'armi insieme con l'habito breue, & soldatesco, & repigliauano la veste lunga, e Ciuile, & attendeuano alli studij, & all'arti della pace, perche nissuno Romano, esercitaua il corpo (come dice Salustio) senza l'ingegno, ogn'vno attendeua, oltre allo studio della guerra, ad vno offitio della pace, per cui desiderio, le grauezze della guerra, si sopportano, & però subito finita la guerra, non s'intendeua più, ne Capitano, ne soldato, ne soldo nessuno.

17 A questi tempi i soldati sono di maggior grauezza à i Principi, & alle Signorie, & maggiormente à i Popoli nel tempo della pace, che della guerra, & perche non sono auezzi ad altri studij, che à quelli della guerra, odiano la pace, & il più delle volte si fanno autori de' turbolenti, e cattiui consigli.

18 Ma tornando alla nostra materia, dico, che la spada sia arme vtilissima, & giustissima, perche è proportionata alla distantia, nella quale naturalmente si fa l'offesa, & tutte l'arme, quanto più si discostano da questa distanza della difesa, & offesa, naturale, tanto sono più bestiali, & più auuerse alla natura, & però inutili alla conuersation

Ciuile, vna è la strada della virtù, & della vera ragione, & quella faticosa, & aspra, dalla quale la Natura mai si diparte, al vitio, & all'ignorantia, si discorre e sdrucciola per molte vie, vna è la linea retta, la quale non sa fare, se non l'artefice, le linee oblique, sono infinite, & le può fare ogn'vno. Onde vediamo à nostri tempi multiplicarsi l'offese, e le difese, in infinito l'arte, & l'industria humana da principio imita la natura, & mentre, che seguita l'orme sue è vtile, & gioueuole al viuere humano, ma subito, ch'esce dalle pedate della Natura, incomincia à tralignare dalla nobiltà della sua origine, & si precipita per li trabocchi della noceuol curiosità, e sprofonda la generation humana nell'abisso dell'ignoranza, conducendolo dal secolo d'Oro nella bruttura del fango.

19 Dalle forze della natura, dell'arte, & dell'esercitio, come cause efficienti della difesa delle quali fin'hora habbiamo trattato, nasce ogni uantaggio, & disauantaggio dell'armi, ma principalmente deriua dalla giusta altezza della persona, & dalla lunghezza della spada; perche vn'huomo grande di persona, & che porta vna spada proportionata alla sua vita, senza dubbio verrà prima à misura. In riguardo di questo, per soccorrere all'imperfettione naturale di quegli, che si trouano inferiori di grandezza; credo, che sia prohibito in certi paesi di fare vna lame di spada, più lunga dell'altra, che non pare cosa giusta, che quello, ch'è di natura superiore, si preualga ancor dell'auantaggio dell'arte, douendoli bastare il preuilegio della natura, il quale senza manifesta indegnità, volendogli pareggiare con li più piccoli, non se li può torre in generale, con attribuire vna spada meno lunga à loro, che alli piccoli, i quali per auentura potrebbono hauere altri vantaggi dall'arte, & dall'esercitio, che auanzassero quelli della natura, à quali casi la prudenza humana, non è sufficiente à prouedere così imparticulare.

20 L'arte della scherma è antichissima, & fù trouata à i tempi di Nino Re delli Assiri, il quale per vso è auantaggio dell'armi, si fece Monarca, & patrone del Mondo, dalli Assiri con la Monarchia passò à Persiani, la lode di questo esercitio, per il valore di Ciro, da Persiani, peruenne à Macedonesi, da questi à i Greci, da i Greci si fermò ne' Romani, i quali (come testimonia Vegetio) menauano in Campo Maestri di scherma, i quali nominauano, Campi doctores, vel doctores, che vuol dire, guide, ò Maestri del Campo, & questi insegnauano à' soldati di ferire di punta,

ta, e di taglio contro à vn palo. Hoggidi noi Italiani parimente portiamo il vanto nell'arte della ſcherma, ben che più nelle Scuole, che in Campo, e nell'vſo della Militia, atteſo che à queſti tempi le guerre ſi fanno più con l'artigherie, e con gl'archibuſi, che con la ſpada, la quale quaſi per altro non ſerue, che per eſequire la vittoria.

21 Queſta diſciplina è arte, e non ſcienza, preſo però il vocabolo ſcienza nel ſuo ſtretto ſignificato, perche non tratta delle coſe eterne, & Diuine, & che trapaſſino le forze dell'arbitrio humano, ma è arte, non fattiua, ne manuale, anzi attiua, & miniſtra molto ſtretta della ſcienza ciuile; perche li ſuoi effetti paſſano inſieme con l'operation ſua, à guiſa della virtù, & eſſendo paſſati, non laſciano neſſuna ſorte di lauoro, ò di manifattura, come vſano di fare l'arti meccaniche, & plebee, le quali tutte, quantunque alcune di eſſe con il nome della nobiltà, ſi celebrano, di gran lunga trapaſſa, & auanza.

22 La materia della ſcherma, ſono i precetti di ben difendeſi con la ſpada; la ſua forma, & l'ordine è la verità delle ſue regole, ſempre mai vere, & infallibile.

23 Ma è tempo hormai, che raccogliendo il tutto, che fin'hora habbiamo detto in breui parole, veniamo à porre il fondamento di queſta diſciplina, il quale è la ſua vera, & propria diffinitione, ſecondo la regola, di cui incaminaremo, & indrizzaremo il rimanente de tutti i ſuoi precetti.

CAPITOLO II.

La diffinitione della ſcherma, & la ſua dichiaratione.

24 LA ſcherma è vn'arte di ben difenderſi con la ſpada.

25 E arte, perche è vna ragunanza de precetti perpetuamente veri, e ben'ordinati, & giouenoli alla conuerſation ciuile.

26 La

26 La verità è dispositione de' precetti della scherma, non s'ha à misurare secondo l'ignoranza d'alcuni, che insegnano, & scriuano per l'vso lungo dell'armi, che hanno; & non per scienza, & però il più delle volte fanno dell'ombra sostanza, & del caso ragione, mescolando zucche con lanterne, & saltando di palo in frasca; ma si deue estimare da per se, & ristretta nella verità della sua natura.

27 L'vtilità loro è manifesta; perche insegnano il modo della difesa, che è molto naturale giusta, & honesta, & non si può dubitare del grandissimo giouamento, che arreca al viuere humano; perche giornalmente si scorgono manifestamẽte i suoi effetti. Imperoche essendo la spada arme accommodata, à difendersi in giusta distanza, nella quale l'vno, & l'altro può naturalmente offendere, vediamo, che restando i combattenti quasi sempre nella difesa, rare volte vengano all'offesa, la quale è l'vltimo rimedio di saluar la sua vita, il che non auerebbe, se l'arme fosse sproporzionata, cioè, ò maggiore, ò minore, che ricerca la difesa naturale.

28 Il fine, che sepera la scherma da tutte l'altre scienze, & il ben difendersi, però con la spada.

CAPITOLO III.

La diuisione della scherma ch'è posta nel conoscimento della spada.

29 DVE sono le parti della scherma, il couoscimento della spada, & il suo maneggio. Il conoscimento della spada è la prima parte della scherma, che insegna a conoscere la spada à fine di maneggiarla bene.

30 La spada dunque è vn'arme di ferro apuntata, & atta à difendersi in distanza, nella quale l'vno, & l'altro può naturalmente, & con pericolo di vita offendere.

31 La materia della spada, è il ferro materia di difesa, senza altro trouata contra quella di legno poco bastante à ribattere, e schifar l'ingiurie, che l'vno à l'altro giornalmente vsa di fare.

32 La

32 La forma ſua eſteriore è che ſia apuntata; perche ſe foſſe ſpontata, non ſeruirebbe à tener lontano l'auerſario in diſtanzi di offeſa naturale.

33 Il fin ſuo è la difeſa, la quale ſignifica primieramente tener lontano l'auerſario tanto, che non mi poſſa offendere, la qual ſorte di difeſa, & maſſime naturale, potendola metter in opra ſenza danno del proſſimo mio. Et in lingua latina, come gia vdij dire ad vn certo litterato, difender, non viene à dir'altro, che ſcanſar, ò ver alontanar da vna coſa, che poteſſe nocere, ſe troppo ſi auuicinaſſe.

34 Di poi la parola difendere, ſignifica offendere, & ferire, che è l'ultimo, & ſuſsidiale rimedio della difeſa, caſo che l'inimico trapaſſaſſe i termini della prima difeſa, & s'auicinaſſe talmente, che io ueniſsi in pericolo di uenir da lui offeſo, ſe io non mi proueedeſsi; perche di fatto, che l'inimico traſcorre i termini della difeſa, entrando in quelli dell'offeſa, non ſon più obligato à portar riſpetto alcuno alla conſeruation della ſua vita, venga alla volta mia, con qual ſi voglia arme accommodata ad offendermi, naturalmente pure, come dico nella diſtanza di potermi arriuare.

35 Dal fin della ſpada il quale è difenderſi nella detta diſtanza, ſi miſura la ſua lunghezza.

36 Adunque la ſpada, ha da eſſer lunga, quanto il braccio doi volte, e quanto il mio paſſo ſtraordinario, la qual lunghezza, parimente riſponde à quella, che è dalla pianta del mio piedi, inſino ſotto alle ditella del braccio.

37 Due ſono le parti della ſpada, il forte, & il debile. Il forte comincia dal finimento, inſino à mezza lama; & il debile ſi chiama il rimanente; Il forte è per parare, & il debile per ferire.

38 Il filo è falſo, & dritto. Il dritto è quello, che ſta in giù, quando la mano ſta nella ſua natural poſitura, la quale voltandoſi in fora, ò di dentro fuor del ſuo natural ſito, fa il filo falſo. Il primo ſito, cioè del filo dritto, ſi conoſce nel la terza, che è la poſitura della ſpada in guardia, & l'altro, cioè del filo falſo apparirà manifeſto nella poſitura della terza, & ſecondo, che ſono ſiti di ſpada, non in guardia, ma nel ferire.

39 Diuido ſolamente il debole nel filo dritto, e falſo, & non il forte: perche queſta conſideratione, non accade, che ſi faccia nel forte, che ſerue non ad altro fine, che al parare, & però ſe foſſe ſenza filo, e rintuzzata, non ſarebbe er-

ror

vor neſſuno, in luogo di punta nel forte, & il ſimimento, non ſolamente per impugnare la ſpada, ma ancora per coprirſi, e principalmente la teſta nel ferire.

CAPITOLO IIII.

Della miſura.

40 FINHORA habbiamo ragionato della prima parte della ſcherma, che conſiſte nel conoſcimento della ſpada; adeſſo incominciaremo à trattare della ſeconda parte, che è quella del ſuo maneggio.

41 Il maneggio della ſpada è la ſeconda parte della ſcherma, che moſtra il modo di maneggiare la ſpada, & ſi diſtribuiſce nella preparatiua alla difeſa, & nella difeſa iſteſſa, la preparatiua, &, la prima parte del maneggio della ſpada, che mette i cambattenti in giuſta diſtanza, & inconueneuole poſitura di perſona per difenderſi à tempo; & ha due parti; nella prima ſi ragiona della miſura, & del tempo.

42 Nella ſeconda, ſi tratta della diſpoſitione delle membra della perſona.

43 La miſura ſi prende per vna certa diſtanza da vn termine all'altro, come per eſſempio nell'arte della ſcherma ſi piglia per la diſtanza, che corre dalla punta della mia ſpada, alla vita dell'auerſario, che è larga, ò ſiretta. Di poi ſi piglia per vna coſa atta à miſurare la detta diſtanza, la quale nell'vſo della ſcherma è il braccio naturale, che miſura tutte le diſtanze, il quale nell'eſercitio di queſt'arte, ha tutte le qualità, & conditioni, che ad vna compiuta miſura ſi aſpettano.

44 La miſura è vna giuſta diſtanza, dalla punta della mia ſpada, alla vita dell'auerſario, nella quale lo poſſo ferire, ſecondo la quale, ſi à da indrizzare tutte l'attioni della mia ſpada, & difeſa.

45 La miſura ſtretta è del piedi, ò del braccio dritto, la miſura del piedi è del pie fermo, ò del piedi accreſciuto.

46 La

46 *La misura larga è, quando con l'accrescimento del piedi dritto, posso ferire l'auuersario, & questa misura è la prima stretta.*

47 *La misura stretta di pie fermo, & nella quale solamente spingendo la vita, & gambe innanzi, posso ferire l'auersario.*

48 *La strettißima misura, & quando à misura laoga ferisce lauersario, nel braccio auanzato, & scoperto, ò sia quello del pugnale, ò quello della spada, con il piesinistro indietro, accompagnato dal destro nel ferire.*

49 *La prima misura larga è d'un tempo intiero, & mezzo; la seconda è d'un tempo intiero, la terza è d'un mezzo tempo, rispetto alle tre distanze, le quali secondo la loro grandezza, ricercano più, o meno velocità di tempo, & questo basti di hauer detto della misura. Seguita hora la dottrina del tempo.*

CAPITOLO V.

Del tempo.

50 *IL vocabolo Tempo nella scherma vien à significare tre cose diuerse; primieramente significa vn giusto spatio di moto, ò di quiete, che mi bisogna peruenire à vn termine difinito per alcun mio disegno, senza considerare la lunghezza, ò breuità di quel tempo, solo, che io alla fine peruenga à quel termine. Si come nell'arte della scherma, per venire à misura, mi bisogna vn certo, & giusto tempo di moto, & di quiete, e non importa, se vi arriuo, ò presto, ò tardi, pur che io giunga al luogo desiderato. Poniamo esempio, che io mi moua à cercare la misura, & che io vada pian piano à trouarla, & che l'auersario mio, tanto si fermi di vita, che io la troui, ben che io sia arriuato alquanto tardi nondimeno niente può pregiudicare al mio disegno; perche son arriuato à tempo, atteso che, quanto spatio d'hora io mi sono mosso, tanto apunto il mio auersario, s'è fermato, così il mio moto aguaglia il tempo della quiete del mio auersario, & la sua quiete misura apunto il mio mouimento, & perche nello stare in guardia, & nel*

cercare la misura, solo si considera la corrispondenza del tempo, che li combattenti nel mouersi, e nel fermarsi scambieuolmente consumano insino, che arriuano à vn certo punto di misura; per questo nelle dette attioni, non viene in consideratione la prestezza del moto, & la breuità della quiete, anzi per pigliar la giusta misura, & più vtile, che vadino, come si suol dire, con il calzar del piombo, con la vita contrapesata, & posata sopra la gamba manca in passo ordinario, positura di vita attissima à venire consideratamente, & con rispetto apprendere la debita misura.

61 Appresso si piglia questa parola tempo in luogo di prestezza, rispetto alla lunghezza, ò breuità del moto, ò della quiete: Così nell'arte della scherma sono tre distanze, e misure diuerse di ferire, & per questo ancor si trouano tre tempi apartati, & qui non si vuol solamente considerare, che giunga ad vn certo termine; ma che arriui ancora con vna certa prestezza, & velocità, perche la misura larga, ch'è di piedi accresciuto, vuol vn tempo, cioè vna perseueration di quiete, ò di mouimento della spada, ò della vita delli combattenti, breue assai, ma non tanto breue, che la misura stretta di pie fermo, & la strettissima misura, ricerca vn velocissimo tempo, perche ogni poco, ch'io mi mouo con la punta della mia spada, & ogni poco, che si ferma il mio auersario, nella distanza della strettissima misura, mi basta ad essequire il mio disegno; & perche questo tempo è breuissimo; però lo chiamaremo mezzo tempo, & consequentemente il tempo, che si consuma nel ferire di misura manco stretta à pie fermo, verrà à fare vn tempo intiero, & l'ultimo tempo, che s'impiega nel ferire di misura larga, che è di pie accresciuto, farà vn tempo intero, & mezzo.

62 Nel primo tempo, ch'è quello di cercare la misura larga, non si considera la prestezza del moto, e della quiete, & però non fa mestieri di misurarlo per mezzo tempo intiero, le qual maniere di tempi, solamente si riguardono nel ferire Per la qual cosa la positura della vita nel ferire è tutto contraria à quella, che si osserua nel cercare la misura stretta; perche la prima positura è agiata per andare à poco à poco à cercare la misura stretta; & l'altra è ardita, & con velocità, si auuenta à ferire.

53 *Il tempo non è altro, che la misura della quiete e del moto, la quiete della punta della mia spada, misura il moto della vita del mio auersario, & il moto del mio auersario con la sua vita, misura la quiete della punta della mia spada. Hora, acciò questo tempo sia giusto, bisogna, che quanto spatio di tempo si ferma la vita dell'auersario, tanto si muoui la punta della mia spada, & cosi conseguentemente per essempio, mi trouo in misura larga, con animo di venire à misura stretta hora muouo la punta della mia spada per venire al detto termine, mentre che io mi muouo bisogna, che l'auersario fermi la sua vita, e cosi la quiete della vita del mio auersario è la misura del mouimento della punta della mia spada; E però se io prima mi moueßi à ferire, che l'auersario mio finisse di fermarsi; perche il tempo sarebbe diseguale, mi mouerei in vano, ò non senza mio gran pericolo. Poniamo il caso, che ambidue ci mouiamo à cercare la misura, e l'uno, & l'altro si dia à d'intendere di hauerla trouata, andando ambidue ad inuestirsi, interuiene, che l'uno, & l'altro non colpisca, perche il tempo nel quale si mossono à ferire, non fu giusto, rispetto alla distanza, alla quale doueuano prima arriuare: in questo essempio si vede, che il moto della mia punta, misura il moto della vita del mio auersario; & il moto della punta dell'auersario, misura il moto della mia vita. Però alle volte auuiene, che molti si feriscono l'un l'altro di contra tempo, essendo venuti ad vn tempo eguale à misura stretta.*

54 *Il tempo che si hà da considerare nella misura larga, richiede patientia, & quello della misura stretta prestezza nel ferire, & nel partirsi.*

55 *Il tempo della misura stretta, si perde, ò per mancamento della natura, ò per difetto dell'arte, e dell'esercitio.*

56 *Per mancamento della natura; per troppa tardezza delle gambe, del braccio, & dalla vita, la qual deriua, ò dalla debolezza, ò dal troppo peso della persona, come vediamo auuenire à huomini, ò troppo corpolenti, ò troppo sottili.*

57 *Per difetto dell'arte, quando la misura stretta non s'impara à cercare come si conuiene, con la vita caricata in su la gamba manca, con il passo ordinario, & con il braccio dritto disteso, perche le cose, si hanno à muouere in compagnia, per producere ad vno effetto medesimo,*

si debbono ancor mouere in vna giusta distanza; però se la punta della spada, è molto innanzi, & la gamba adietro, ò se la gamba è innanzi, & il braccio adietro, mai si portera la spada con quella prontezza, giustezza, & prestezza, che si richiede; per la qual cosa quelli, che in sè sproportionata distanza di membra vengono à cercare la misura stretta, benche vi arriuono, nondimeno non possono essere à tempo di ferire; perche li mancherà il miglior tempo della misura stretta, ch'è quella della pronta giustezza, ò prestezza.

58 *Per mancamento dell'essercitio, si perde il tempo per cagione, che la persona non è ancora bene sciolta di membra, ò quando li scolari prendono qualche vso cattiuo, andando dietro alle vanità delle finte, & delle cauationi, & contra cauatione, & simil cose così fatte.*

59 *Da questo, che fin'hora habbiamo detto, ogn'vno facilmente potrà comprendere esser falsissimo quello, che molti dicono, che il tempo si prenda solamente dal mouimento, che fà l'auersario con la sua vita, & spada; ma che bisogni hauer parimente riguardo al moto mio proprio e non solamente al moto mio, & quel dell'auuersario, ma ancora alla nostra quiete; perche il tempo non è solamente misura del moto, ma del moto, e della quiete.*

60 *E concludendo questa materia dal tempo, dico, che ogni moto, & ogni quiete mia, e del mio auersario, fanno insieme vn tempo, in quanto, che l'vno l'altro misura.*

CAPITOLO VI.

Della persona, & primieramente della testa.

61 *LA testa veramente è cosa principale in questo essercitio; posta però nel suo debito loco; perche è quella, che conosce le misure, & i tempi, onde bisogna, che venga collocata in luogo, oue possa far la sentinella, & scoprire il paese da ogni banda.*

62 Il

62 *Il ſito della teſta, nel ſtare in guardia, & nel cercare la miſura, all'hora è giuſto, & conueneuole, quando inſieme con la ſpada fa vna linea dritta; perche in queſta maniera gl'occhi vedranno tutte le quieti, & tutti i mouimenti della ſpada, & della vita dell'auuerſario, & conoſceranno ſubito le parti, che ſi hanno ad offendere, & à difendere, eſſendo poſta la teſta nelle dette parti, & però habili à gettar per tutto i raggi viſuali in linea dritta, il che non farebbono, ſe la teſta ſi reggeſſe più alta, ò più baſſa, che non ſpargerebbono da ogni banda i ſuoi raggi, & così non ſarebbono pronti ad apprendere, ò fuggire il tempo.*

63 *Nello ſtare in guardia, & nel cercar la miſura, la teſta ſi ripoſa ſopra la ſpalla manca, & nel ferire ſopra la deſtra ſpalla ſi appoggia.*

64 *Nello ſtare in guardia, & nel cercare la miſura, la teſta ſi ha tanto à ritirare, quanto ſia poſſibile, & nel ferire ſi vuole ſpingere innanzi, tanto quanto ſi puote*

65 *Nel ferire, riguarderà la teſta alquanto più da vn lato, che dall'altro, ſecondo che di dentro, ò di fuora ſi ferirà, ſi che ella venga coperta dal finimento, & dal braccio della ſpada.*

66 *Altri ſiti, & mouimenti di teſta, che ſi fanno nel paſſare, nel fuggire, & ſcanſar la vita in diuerſe ſorte di guardie, & in infiniti modi diferire, non poſſono ametterſi per buoni, perche eſcano fuor di linea dritta, la quale da me vien chiamata quella, la quale ſpartiſce la mia vita per il fianco, inſieme con quella dell'auerſario, come per il contrario linea obliqua chiamo quella, la quale fugge fuori della mia vita, ò di quella del mio auerſario, ſi da vna parte, come dall'altra, ſecondo la regola della quale tutto il gioco della ſcherma, ſi ha da miſurare.*

CA.

CAPITOLO VII.

Della vita.

67 NELLO ſtare in guardia, & nel cercare la miſura, la vita vuol eſſer piegata, e pender à dietro à ſcarpa, ſi che l'angolo, che fa con la coſcia dritta, à pena appariſca, & con la coſcia manca, venga à fare vn'angolo ottuſo, ſi che la ſpalla manca alla linea del pie manco riſponda, & la dritta, giuſtamente ſpartiſca per il mezzo il paſſo della guardia.

68 Nel ferire, la vita ſi ſpinge innanzi, ſi che la coſcia dritta con la vita formi vn'angolo ottuſo, & la punta della ſpalla, riſponda alla punta del pie dritto, e la coſcia, & gamba manca ſi porti innanzi à trauerſo in linea obliqua, talmente diſteſa, che la ſpalla manca, diuida per il mezzo il paſſo, che ſi fa.

69 E quando ſi va à ferire, la vita vuol eſſer ſpinta innanzi in linea dritta, ſi che per la diuerſità del ferire di fuora, & di dentro, pendendo alquanto più dall'vna, che dall'altra banda, leui pochiſſimo della linea dritta.

70 Il fine perche la vita ſtia coſi piegata, & queſto prima, perche in queſto modo più ſi allungano, e più ſi ſcuoprano, & meglio ſi guardano, & difendono le parti, che ſi poſſono offendere; perche vn berzaglio, quanto più è diſcoſto, tanto più è difficile à ferire; di poi coſi nel ferire ſi portano le botte più lunghe, più preſte, & più gagliarde, che quanto più l'offeſe vengono da lontano, tanto più ſono ſicure, & migliori.

71 Oltre alla piegatura della vita, & della ſua forma, che prende nel metterſi in guardia, nel cercar la miſura, & nel ferire, ſi conſidera ſimilmente il ſuo ſcanſo, il quale leua della larghezza ſua, ſi come la piega diminuiſce, & reſtringe la ſua altezza.

72

72 *Lo ſcanſo della vita, vuol eſſer tale, che altri non moſtri più, che il mezzo del petto, non ſolo nel fermarſi in guardia, & nel cercar la miſura, ma ancora nel ferire, perche quanto meno di petto ſi moſtra, tanto più ſi camina, & ſi ferisce in linea dritta, & quanto più ſcuopre, tanto più della miſura, & del tempo ſi perde.*

73 *A chi piacciano le guardie, e contraguardie, & lo ſtringere di quà, di là, di ſopra, e diſotto, le finte, & contra finte; i paſſi à trauerſo, li ſcanſi delle gambe, e l'incrociate, neceſſariamente formano, & mouano la vita in molti ſtrani modi, le quali, come coſe fatte à caſo, & in neſſuna ragione, che ſtabile, & vera foſſe fondata, conſegnaremo à loro autori.*

CAPITOLO VIII.

Delle braccia.

74 *NELLO ſtar in guardia, & nel cercare la miſura, il braccio dritto ha da ſtare alquanto piegato, ſi che la parte ſua ſuperiore, ſi diſtenda in linea obliqua, in giù tanto, che il gombito ſcontri la piega della vita, & riſponda al ginocchio dritto, & la ſua parte inferiore, retirata alquanto, formi inſieme con la ſpada vna linea diritta.*

75 *Nello ſtare in guardia, & nel cercar la miſura, il braccio manco inſieme con la coſcia, & con la gamba ſiniſtra, ha da fare il contrapeſo alla vita, e alla coſcia, e gamba dritta, & la ſua parte ſuperiore, vuol eſſer diſteſa, ſi che riſponda al ginocchio manco, & ſcontri la piega del fianco ſiniſtro, & la ſua parte inferiore, vuol ſtare alquanto in ſe raccolta, per aiutare à ſpingere con il ſuo moto innanzi la vita nel ferire, che non farebbe ſe ſteſſe come ſe foſſe abbandonato.*

76 *Nel ferire, il braccio dritto vuol eſſer diſteſo in linea dritta, voltando la parte di ſotto della mano, e del braccio in ſu, hor di dentro, hor di fuora, ſecondo da che banda ſi ferisce.*

77 *Nel*

17 Nel ferire, il braccio manco vuol essere tanto disteso, che faccia con il braccio dritto vna linea retta, voltandolo secondo si ferisce di fuora, ò di dentro; perche ogni poco, che si portasse innanzi il braccio, ò che si fermasse in linea obliqua, diminuirebbe assai della misura, & della prestezza del tempo.

18 La spada si reputa tutto vn membro con il braccio, & con la parte inferiore del braccio ha da formare vna linea dritta, che giustamente risponda alla piegatura del fianco destro, & ha da spartire la vita in quanto al la sua lunghezza, & larghezza in due parti eguali; però nello stare in guardia, & nel cercare la misura, la ragione; perche habbia à ritornare giustamente la piegatura del fianco, & questa, che ogni volta, che starà in questo sito, sarà prontissima à soccorrere à tutte le sue parti, che si possano offendere, essendo che la parte superiore, cioè quella della sommità della testa, insino alla piega del fianco, misuri la parte di sotto della piega del fianco insino al ginocchio, & che non accade hauer riguardo alle gambe, che nella natural distanzia dell'offesa di piedi accresciuto, non possono offendere senza trascorrere troppo con la vita in manifesto pericolo.

19 Il sito è la positura della spada nel ferire è tutt'vno con quello del suo braccio, voltando nel ferire il filo falso in su, secondo se ferisce di fuora, ò di dentro.

20 Auertiscasi diligentemente, che la punta della spada, sempre guardi le parti scoperte dell'inimico, che sono quelle del fianco dritto, & della coscia dritta, & non si lasci veruno disuiare da questa intentione, per lo scoprir delle parti sinistre, che è misura, & tempo fallace potendosi leuare in vn subito, il che non auiene dalle parti destre, che necessariamente fanno berzaglio.

21 Il braccio raccolto, non è buono à stare in guardia; perche non scuopre bene la misura, nella quale mi troua; non è parimente buono per cercare la misura; perche la punta della spada è troppo lontana dalla vita dell'auersario. Onde non può pigliare la giusta misura, ne manco ferire à tempo, oltre à ciò così ritirato il braccio non tien lontano l'auersario dalla giusta distanza, nella quale mi può ferire, & così non fa l'offitio. Per il quale la spada principalmente fu trouata, similmente non è vtile nel ferire, perche non potrà ferire nella misura di pie accresciuto, che stando con la

la punta ſua tanto lontano dall'auerſario, non potra giuſtamente pigliare detta miſura, la quale è tanto più eccellente, delle miſure più ſtrette, quanto meglio è di ferire l'auerſario da lontano, che da vicino. Appreſſo non è buono per ſparare la botta, la quale inſieme con il braccio ſi ſcarica per la ſpinta, che fa la vita innanzi, e non è vero, che lo ſtender del braccio accreſca la miſura, ma ſi bene con lo ſtender della vita, e del paſſo innanzi; perche la gamba innanzi, & la vita nel cacciar il braccio con la ſpada ſi poſa ſopra la gamba manca, ſopra la quale ſi appoggia tutta la uita con la gamba dritta, la qual gamba ſiniſtra nel ſparare, butta innanzi la uita, e la coſcia ſopra la gamba dritta, la quale ſcambieuolmente fa pilaſtro, & contraforte ſoſtenendo tutto il peſo della uita ſpinta innanzi per ſparare la botta.

82 *Il braccio diſteſo del tutto in guardia, & nel cercar la miſura, non poſſo prouare, perche sforza la ſpada fuori del ſuo ſito giuſto, & accommodato à difendere la uita propria, & ad offendere quella dell'auerſario è nel ferire non aiuta la uita nel ſparare la botta, e la porta con meno gagliardezza; altri ſiti, & mouimenti di braccia, non deſidera il gioco del ferire in linea dritta.*

CAPITOLO IX.

Delle coſcie, gambe, de i piedi, e del paſſo.

83 *NELLO ſtare in guardia, e nel cercar la miſura ſtretta, la gamba dritta con la coſcia, e ſuo piedi, guardano innanzi drittamente, & pende adietro in linea obliqua, à guiſa di ſcarpa, & la gamba manca con la coſcia è ſuo piedi guarda dritto verſo le parti ſiniſtre, con il ginocchio piegato al poſſibile; ſi che la parte di dentro del calcagnio, drittamente riſponda alla punta del calcagnio deſtro.*

84 *Nel ferire ſi piega il ginocchio della gamba dritta, tanto, quanto ſi puote, ſi che la gamba, & la coſcia, vengano à*

fare vn'angolo acutiſſimo; e per il contrario la gamba manca con la coſcia, ſi ſtende innanzi in linea obliqua à guiſa di ſcarpa.

85 *Il paſſo è vna giuſta diſtanza delle gambe, tanto nel fermarſi, quanto nel muouerſi atto à metterſi in guardia à cercare la miſura, & à ferire, riſpetto alla diſtanza, il paſſo è, ò riſtretto del tutto, ò mezzo paſſo, ò giuſto paſſo, ò ſtraordinario.*

86 *Io nell'vſo della ſcherma, non fo buon paſſo alcuno, ſol che l'ordinario, nel quale la vita ſta commoda, e ben carica ta in guardia, per cercare con vn poco d'accreſcimento di paſſo la miſura ſtretta, che volendo cercarla con paſsi più piccoli la baſe troppo ſtretta e debile, non regerebbe il peſo della vita, e ſi ſconcerterebbe, ſe non à poco à poco, ma con paſsi, e mezzi paſſi ſi cercaſſe la miſura, e perderebbe il tempo, non ſcaricarebbe con tanta preſtezza la botta, & ſe pur ſon buoni detti paſſi, ſeruiranno fuor di miſura per caminare, e metterſi in guardia, e per ritornare in eſſa.*

87 *Il paſſo della ſcherma, noi per miglior intelligenza, lo chiamaremo Militare, ò ſoldateſco diuidendo nell'ordinario, & ſtraordinario. L'ordinario è quello, nel quale ſi ſtà in guardia, & ſi cerca la miſura ſtretta. Et il ſtraordinario ſale quello, nel quale ſi moue alargando il paſſo innanzi per ferire.*

88 *Il paſſo riſpetto al ſito, ſi può conſiderare in più modi, innanzi, adietro, da banda, e à trauerſo, & queſto con le gambe incrociate, ò nò, parimente ſi muoue, ò vna gamba ſola, ò ambedue, e ſi muouano le gambe per fare vn paſſo intero, ò per diminuirlo, ò per mutarlo di ſito per ſfuggire, ò ſcanſar la vita.*

89 *Al mio parere, non ſon ſe non dui modi principali di fermarſi, e di muouerſi riſpetto alle gambe. Il primo modo è quello, che ſi aſpetta alla guardia, & al cercar la miſura ſtretta, ò per ſchiuarla, l'altro ſerue per ferire.*

90 *Il paſſeggiar da banda, non sò, che ſerua ad altro, ſe non per fare vna bella viſta, e mostrare animoſità, e per ri conoſcere le forze dell'auuerſario, quando altrui va à metterſi in guardia in queſt'occaſione di caminare, ti potrai ſeruire di tutti i paſſi ſtretti, e giuſti, ben che al mio giuditio ancora in queſto l'ordinario porti il vanto.*

91 *Sono ancora di quelli, che ſe ne ſeruono di queſto caminare da banda, quando l'auuerſario è poſto in linea obliqua con*

la

la ſpada per ſtringerlo di fuora, ma al mio parere più ſpedita via ſarebbe di cercar ſubito la miſura ſtretta in linea dritta, che ſcondare il ſuo gioco fuor di regola. Alcuni ſe ne ſeruano ancora per fuggir di vita, mentre che l'auuerſario vien per ferirti incontrandolo di quarta, e di ſeconda, ò di fuori, ò di dentro, ſecondo l'occorrenza, ma tanto potrebbono incontrarlo, hauendo in conſideratione il tempo, e la miſura di quarta, & di ſeconda in linea dritta, ſenza trauerſar le gambe.

92 *L'incrociata del piede manco verſo le parti deſtre nell'inquartare ſono inutili è ſe ne può far di manco, perche impediſcono la vita e ſcortano il moto dal braccio dritto nel ferire, con perdimento di tempo; lo ſcanſo della gamba dritta alle parti ſiniſtre dell'auuerſario per inquartare, e parimente vna coſa fatta à caſo, e più preſto ſerue per vn'amicheuole aſſalto, che per quiſtione, ò conteſe.*

93 *Le paſſate non ſono buone; perche perdono di miſura, e di tempo intanto, che ſi muoui la gamba manca, che in quel mentre la vita, e la gamba dritta, con il braccio della ſpada, non può muouere à ferire con la debita preſtezza, ne ſenza pericolo di riſpoſta.*

94 *Le ritirate neceſſarie principalmente nel ferire, perche nell'atto del ferire neceſſariamente ſcopro la vita, e però ſe io mi fermaſſe troppo, potrebbe facilmente auenire, che l'auuerſario mi deſſe riſpoſta.*

CAPITOLO X.

Della difeſa, della guardia.

95 *IN fin'hora habbiamo trattato della prima parte del maneggio della ſpada, la quale ci ha inſegnato la giuſta diſtanza, & la vera poſitura di tutte le membra della perſona, che ſi richiede alla difeſa,*

hora parlaremo dell'istessa difesa.

96 La difesa è la seconda parte del maneggio della spada, la quale ci ammaestra di adoprare la spada per nostra difesa, & ha due parti, delle quali la prima è la difensiua, ò guarddia, come la vogliamo chiamare, l'altra è l'offensiua.

97 La guardia è vna positura di braccio, & di spada distesa in linea dritta nel mezzo delle parti offensibili, con la vita bene accommodata al suo passo ordinario per tenere lontano l'auersario da ogni offesa, & per offenderlo, caso che si auuicinasse con tuo pericolo.

98 La terza dunque è solamente guardia, non già posto il finimento fuori del ginocchio, ma si che giustamente partisca la vita per il mezzo, non alta, ne bassa, ma giusta nel mezzo delle parti, che non si possano coprire, per essere egualmente pronta, e vicina à tutte le sue offese, e diffese.

99 La prima è la seconda, non son guardie; perche non son atte à cercare la misura e scuoprono troppo la vita, e non sono egualmente vicine à tutte le parti della vita, che si possano offendere, & diffendere; la quarta parimente mostra troppo di vita, e modo di ferire, & non guardarsi.

100 Tre cause sono, le quali fanno difficile il tirare à segno, cioè la lontananza del berzaglio; perche stà nascosto; si che à pena si può vedere per l'impedimento delle cose, che l'adombrano, & se pure scoperto è che auuicinandosi il pericolo del colpo, in vn subito si possa coprire.

101 Tutte queste virtù in se contiene la nostra guardia; perche allontana assai il berzaglio e ne leua tanto, quanto puote mediante la piegatura, & lo scanso della vita, di poi cuopre benissimo le parti, che non si possano scansare, & se pure ne rimangano delle scoperte, sta pronta à soccorerle bisognando in egual distanza, e cosi camina sicura à pigliar bene il tempo, e la misura, la qual cosa è l'vltima perfettione della guardia.

102 Del mutarsi di guardia, in guardia, non mi è lecito parlarne, non facendo buona, se non vna guardia sola.

103 L'offesa è vna difesa, nella quale cerco la misura, e ferisco il mio auuersario.

CAPI-

CAPITOLO XI.

Del modo di cercare la misura.

104 DVE *sono le parti dell'offesa, il cercare la misura, & il ferire.*

105 *Il cercar la misura è vn'offesa, nella quale io in detta guardia cerco la misura stretta per ferire.*

106 *Tre modi sono di cercare la misura; perche la cerco, ò mentre io mi muouo, e l'auersario si ferma, ò quãdo io mi fermo, e l'auersario si muoue, ò quando io mi muouo, e l'auuersario si muoue.*

107 *Il tempo di quest'attione, vuol'esser giusto, & eguale al termine finale della misura larga, che all'hora spira il tẽpo di cercare la misura, & si da luogo al tempo di vn'altr'attione, che e quella del ferire.*

108 *Acciò che questo tempo sia giusto, bisogna, che tu habbia patientia, in fin che tu arriui à detta distanza è non ti muoui prima à ferire.*

109 *Per essempio io mi fermo in guardia à cercare la misura, essendo già l'auuersario entrato ne' termini dell'offesa, mẽtre, che egli, ò cerchi la misura, ò pretenda di ferirmi, camina con la sua spada, bisogna, che tanto mi fermi con la punta della mia spada, che peruenga al fine della misura larga è non mi muoua prima à ferire. Perche in questa attione il suo moto, ha da misurare la mia quiete, & la mia quiete il suo moto, e se io mi moueßi prima della mia quiete, che egli uenisse al fine della misura larga; il tempo non sarebbe giusto, & però non haurei ben cercato la misura, e questo moto è quiete eguale in fin, che si peruenga al principio della misura stretta è vn tempo, e non accade, quanto sia presto solo, che sia eguale è corrispondente à l'vltimo termine della misura larga, & cosi il fin del tempo della misura larga è di cercare la misura stretta & il principio del tempo del ferire.*

110 *Molti nel cercare la misura stretta, cauano, e contracauano, fanno finte è contra finte, stringono di vn palmo, &*

di

di più la ſpada, e caminano da ogni banda, e ſforcano la vita, & la proſtendono, e ritirano in molti modi ſtrauaganti, che ſono coſe fatte fuor della vera ragione, & trouate per ingannare i goffi, e far difficile il gioco, nondimeno lo ſtringer della ſpada, quando non poſſo far altrimenti, cercando la miſura nella mia guardia è neceſſario ſolo, che ſtringa in linea dritta il debole della ſpada nimica, con il forte della mia, e quella cauicandola ſenza toccare, ma ſolo nel ferire hurtare col forte il debole della ſpada nimica, di dentro, ò di fuora ſecondo l'occaſione del ferire,

111 Il cauare, ſe pure è buono, è buono nell'occaſione, che l'auuerſario mi haueſſe ſtretto, e leuato della linea dritta, all'hora mi ſarebbe lecito, anzi neceſſario il ritirarmi, cauando con vn poco di cedimento di vita, ò di piedi, rimettendomi ſubito nella linea dritta à cercare la miſura; perche il cauare è fatto contro lo ſtringere, & ſi come lo ſtringere ſi fà nel muouer innanzi la ſpada, coſi la cauatione ſi deue fare nel ritirarla.

CAPITOLO XII.

Del ferire.

112 IL ferire è l'vltima attione offenſiua della ſcherma, nella quale arriuato, che ſono à miſura ſtretta, mi muouo con la vita, con le gambe, e con le braccia tutt'in vn tempo ſpinte innanzi à più potere à ferire l'auuerſario, e queſto ſi fa di pie fermo, ò con l'accreſcimento del paſſo, ſecondo la grandezza della miſura ſtretta, e ſecondo, che mi vien più commodo di prender più l'vna, che l'altra miſura, perche ſe per la mia tardanza, ò per furia dell'auuerſario ſi dileguaſſe la prima miſura, mi potrei ſeruire della ſeconda, ferendo à pie fermo, che in queſto caſo non accade, che maggiormente affretti il paſſo, che con il piegare ſolamente il ginocchio dritto, non mi conuien cercar più ſtretta miſura, onde haueſſi ad accreſcere il paſſo.

113 Il ferire ſi fa in tre modi; perche poſſo ferire l'auuerſario mentre, che io mi fermo, è lui ſi muoue per cercare la miſura

ra, ò per ferirmi, ò mentre che egli si ferma, & io mi muouo per cercar la misura, ò perche ambidue ci mouiamo à cercar la misura, & à ferire, solo questa è la differenza, che quando egli si muoue per ferirmi, lo ferisca à pie fermo; perche quando si muoue per detto effetto, malamente possa pigliare la giusta misura di ferirlo con l'accrescimento del passo, & però bisogna, che m'appigli alla misura più stretta, & quando si muoue per cercare la misura lo ferisca con l'accrescimento del passo.

114 In considerazione delle parti della vita rispetto alla spada ferisco, ò di dentro, ò di fuora, di dentro di quarta è di fuora di seconda alto, ò basso secondo la parte scoperta della vita dell'auuersario, che mi dà la misura, rispetto alla punta della mia spada.

115 Mentre, che io ferisco, paro necessariamente insieme, in quanto, che io ferisco in linea dritta, e con la persona nella sua debita dispositione; perche quando ferisco in questa maniera à tempo, & à misurà, l'auuersario mai mi ferirà, ne di punta, ne di taglio; perche il forte della mia spada, camina in linea dritta, & viene à coprire tutta la mia vita.

116 Il taglio è di poco momento; perche non posso ferire di taglio nelle dette distanze della misura stretta, che per il giro del braccio, e della spada, ch'io fo, non mi scuopra tutto è non dia misura, & tempo all'auuersario di ferirmi, & se pure si troua qualche vtilità di taglio non è però, che nella medesima misura, & nell'istesso tempo non si possa mostrare vna maggior della punta.

117 Ma senza punto di dubio à cauallo è meglio ferir di taglio, che di punta; perche mi portano le gambe altrui, & cosi non son accommodato à cercar la misura, & il tempo, che si conuiene per spinger' innanzi la vita, & il braccio, ma è ben vero, che io posso girar il braccio à mio beneplacito, che è moto proprio à ferir di taglio.

CAPI-

CAPITOLO XIII.

Del pugnale.

DEL pugnale, ci basterà in questo breue Capitolo ricordar solamente, che sia stato trouato per saluarsi meglio, caso che l'auuersario mentre, che io sparo la botta, senza attendere al parare, mi tirasse doue li tornasse più com modo, che meglio non si può adoprare il pugnale, che per schiuare la risposta. E si come tutti i commodi arrecano, & apportano qualche incommodo, così è auenuto ancora al gioco del pugnale, il quale non si può adoprare senza sco prire alquanto più la vita, e scortare vn poco la linea nel ferire. Questo è il fine del pugnale, ma l'arte disiuata poi dalla sua prima mira, diede à esso, si come fece ancora alla spada, diuersi effetti, i quali meglio con la spada sola, si metterebbono in opera, senza andar dietro à tante lunghezze.

SEGVITA HORA

IL GRAN SIMVLACRO DELL'VSO DELLA SCHERMA.

E PRIMA SI DICHIARA LA DIFFERENZA, CHE SI ritruoua fra l'Arte, & l'vso.

GRANDISSIMA *differenza è fra l'Arte, & l'vso, e per auentura non minore, che fra la ragione e'l caso; fra'l confuso, e bene ordinato; fra la scientia, e l'openione. La qual cosa, acciò che più manifestamente si comprenda, fa mestieri, che breuemente consideriamo, & dichiariamo la difinitione dell'arte, la quale, si come mi ricordo hauer già vdito trattare da alcuni intelligenti, non è altro, che vna moltitudine di precetti vtili, e ben'ordinati alla conuersation vtile; perche vn fiore non fa Primauera, ne vn sol precetto è bastante à far l'arte; oltra ciò con qual si voglia numero di precetti, e dell'arte; ma quegli finalmente si approuano, che son vtili, e non disutili e non quegli, che si sommergono nell'abisso delle oscure tenebre delle false, & inganneuoli oppinioni. Imperoche l'arte non si gouerna secõdo il suo proprio arbitrio; ma indrizza tutti i suoi precetti secondo la regola, che li dà la legge della verità. La verità comanda all'arte, che non fondi in aria, & che non insegni, se non quelle cose, che sono d'infallibile, & di perpetua ve-*

rità. E quelli precetti che non ſtanno à paragone delle lor leggi, non riconoſce per ſuoi. L'vſo dell'arte s'allarga molto più, e conſidera non ſolamente le coſe vere, ma ci auuertiſce ancora, del falſo e di molti altri particolari, che variamente accadono; e per moſtrare i ſuoi effetti, ſi preuale del ſoccorſo di molte diſcipline. Imperoche, ſi come veggiamo giornalmente auuenire nella conuerſation Ciuile, che vn'huomo non è ſufficiente à metter in opra l'offitio, ò l'arte, che ſa, ſe non vien aiutato da quelli co' quali ciuilmente dimora, coſi tutte l'arti, tutte le ſcienze, & tutte le profeſſioni ſono fra di loro congiunte e collegate, sì che vna habbia biſogno dello ſcambieuol ſoccorſo dell'altra, volendo porre in eſſecutione i ſuoi ammaeſtramenti; nulla dimeno, ſi come nell'vſo ciuile ciaſcheduñ huomo ha il ſuo proprio offitio, la ſua caſa appartata, & i ſuoi beni ſeparati, coſi l'arti, e le ſcienze hanno i lor termini diſtinti è ſuoi proprij precetti, i quali non li è lecito di trapaſſare. Queſta differenza fra l'arte, & l'vſo; perche da alcuni che inſegnano non vien oſſeruata, li fa cadere in molti grauiſſimi errori. Indi auuiene, che nell'inſegnare, coſi con la penna, come anco con la ſpada in mano, ſieno ſi proliſſi è tanto confuſi, & il più delle volte à ſe ſteſſi contrarij. E perche non gettano prima lo ſtabil fondamento de i precetti infallibili, e ben'ordinati dell'arte, con molta maggior facilità, e breuiſſimo tempo condurrebbono i loro ſcolari, à quel grado di perfettione, che in queſta ſcienza ſi può deſiderare. In conſideratione di queſto per facilitar l'arte della ſcherma, mi ſon ingegnato di ſpianar tutte le difficultà, & cauarla delle oſcure tenebre della confuſione, reſtringendola in pochiſſimi ammaeſtramenti, dal ſuo vſo ſeparati, & hora vi porgo, e metto auanti à gl'occhi pochiſſime figure, la maggior parte delle quali dichiara l'arte noſtra, laſciando ad altri la cura d'impiegare lo ſtudio loro nell'incertezza, & infinità delle coſe particolari, che ſenza fermarſi, in vn medeſimo ſtato, giornalmente vediamo auenire nell'vſo dell'armi, & ſe queſte inſtabilità, e varietà delle coſe, s'hanno pure ad inſegnare; molto meglio, al mio parere, nella ſcuola di mano in mano ſi ricordano, che non s'imparano con la ſcienza. Ma è tempo hormai veniamo alla dichiaratione, di alcuni ricordi, & auuertimenti, ſi ancora d'alcuni termini della ſcherma, che s'appartengono all'vſo, e delle noſtre figure ancora.

ALCVNI

ALCVNI RICORDI, O VERO AVERTIMENTI DELLA SCHERMA.

1 IN prima ſe vno ſi trouaſſe alle mani col ſuo auuerſario, li deue ſempre hauere l'occhio alla mano della ſpada, più che in altro luogo, eſſendo tutti li altri fallaci; perche guardando alla mano, vede la quiete e tutti i mouimenti, che ella fà, e da eſsi (ſecondo il ſuo giuditio) potrà riſoluere quanto harà da fare.

DEL PARARE E FERIRE, E SCHIFAR DI VITA.

2 IL buon giocatore, quando giocherà, non deue mai parare, ſe non riſponde col ferire, ne meno deue andare à ferire, ſe non è ſicuro di parare la riſpoſta, ne manco ſchifar di vita, ſe non feriſce, & ſe li occorrerà parare col pugnale, quando il pugnale parte per parare, la ſpada ſi deue partire per ferire.

LA VIRTV DELLA SPADA SOLA.

3 DEVESI ſapere, che la ſpada ſola è la regina, e fondamento di tutte l'altre Armi, sì che il dilettarſi di eſſa è tanto, e più dell'altre gioueuole; perche più ſicuramente s'impara à parare, ferire,

re, e ſchifar di vita, cauar di ſpada, contracauar; guadagnar la ſpada all'auuerſario in tutte le guardie, e nei ſopradetti effetti, auuertirai di tener il braccio ben diſteſo; perche verrai à ſpinger in fuora tutti i colpi dell'auuerſario lontano dalla tua vita.

MODO CHE SI DEVE TENER CONTRA VN'HVOMO BESTIALE.

4 SE harai all'incontro vn'huomo beſtiale, che ſenza miſura è tempo, con gran impito ti tiraſſe molti colpi, due coſe far potrai; prima adoprando il gioco del mezzo tempo, come al ſuo loco te l'inſegno, lo ferirai nel ſuo tirare di punta, ò di taglio nella mano, ò nel braccio della ſpada, ò vero laſciandolo andare à voto, con ſchifar alquanto con la vita in dietro, e poi ſpingerli ſubito vna punta nella faccia, ò vero nel petto.

MODO DI VENIR PERFETTO GIOCATORE.

5 VNO che voglia venir perfetto giocatore, non li baſta ſolo pigliare lettione dal Maeſtro, ma biſogna, che cerchi giornalmente giocare con diuerſi giocatori, e potendo, deue ſempre eſercitarſi con quelli, che ſapranno più di lui, perche il giocare con tanti pratichi ingegni, verrà in que ſta virtù perfettiſsimo.

DELLA GVARDIA PIV SICVRA.

6 TV ſai, che nel mio libro dell'arte, io non fo buono altro che vna ſol guardia, la quale è la guardia baſſa chiamata terza, con la ſpada in piano in linea retta, la quale deue ſpartire il fianco deſtro

deſtro per il mezzo, e la punta di eſſa deue riguardare ſempre per mezzo la vita dell'auuerſario, cioè le parti più vicine, & è più ſicure dell'altre guardie alte; perche le dette guardie alte, potrâno eſſer ferite facilmente di punta, ò di taglio per gamba, che nelle baſſe, come dico, non ciè queſto pericolo, & la virtù di eſſa, ſolo il tirar di punta è il ferir naturale.

DELLE VANITA DELLE FINTE.

7 LE finte non ſuon buone; perche perdono di tempo, e di miſura, l'altra ſi è, che la finta ſi farà, ò à miſura, ò fuor di miſura; ſe ſarà fatta fuor di mrſura, non accade, che io mi muoua, ma ſe mi ſarà fatta à miſura, mentre che lui fingerà, & io ferirò.

DA CHI SI DEBBA IMPARARE.

8 TV hai da ſapere, che ſono alcuni, che ſubitto, che hanno imparato vn poco, & hauendo ancora vn poca di pratica, ſi mettono à inſegnare altrui, & inſegnano ſenza fondamento, ne regola, che vera ſia, non ſapendo, che il ſapere è differente aſſai, dall'inſegnare, & queſto modo d'inſegnare, s'acquiſta con lunghezza di tempo, perche ſi come la miſura, & il tempo per conoſcerla, vuol gran tempo, ſi che chi non cognoſcerà miſura, ne tempo, & non habbia modo d'inſegnare, ſi potrà chiamare imperfetto giocatore, & da queſti ſi deue auertire d'imparare.

DEL GVADAGNAR DELLA SPADA.

9 NON è di piccol profitto, ne di poca bellezza il ſaper guadagnar la ſpada all'auuerſario in tutte le guardie, & anco nõ è di poca importãza, caſo che l'auerſario aueſſe guadagnata la tua, ſaperla ricuperare, ſi

ſi che in queſt'occaſione, caſo che guadagnata ti foſſe: tre coſe tar potrai; prima non deui mai cauare per colpo finito, ò vero cauare per parata, e poi ferire; l'altra ritirandoti in dietro, col cedere alquanto la vita, & abbaſſando la ſpada, & volendo l'auuerſario ſeguirti, tu nell'iſteſſo tempo, che verrà innanzi per accoſtarſi, e guadagnar di nouo, lo potrai ferire nel muouer del pie deſtro di ſotto, ò di ſopra alla ſua, ſpada, ſi come ti tornera più commodo; & di più ſi deue auertire, che noi tanto intendiamo ſtringer la ſpada, quanto che guadagnarla.

DEL FERIRE DI CONTRATEMPO.

10 IN più maniere ſi potrà ferire di contra tempo, ma io non approuo, ſe non due, che ſarà ritrouãdoti con la tua ſpada in quarta, che la punta di eſſa guardaſſe verſo le tue parti deſtre, & venẽdo il tuo auuerſario per guadagnarla, tu nell'iſteſſo tempo, che muouerà il pie deſtro per poſar la ſua ſpada nella tua, li ſpingerai d'vna punta con la detta quarta, paſſando col pie ſiniſtro innanzi, ò vero col deſtro, ò vero ritrouandoti in terza, & che veniſſe per guadagnarla di fuora, li ſpingerai di ſeconda col paſſare come di ſopra.

DEL PASSEGGIARE.

11 MOLTI, & varij ſono i pareri di maeſtri circa queſt'attione del paſſeggiare con l'arme in mano, io dico (ſecondo il mio giuditio), che il paſſeggiare ſi dalla deſtra parte, come dalla ſiniſtra dell'auuerſario, prima ſi auuertirà, di muouere ſempre il pie ſiniſtro accompagnato dal deſtro, & hauendo à paſſeggiare in linea retta, vn pie deue cacciar l'altro, ſi innanzi come

come adietro: ma il vero paſſeggiare ſarà caminando naturalmente facendo ſempre, che la punta della ſpalla deſtra, ſia innanzi, e portando il pie ſiniſtro per il trauerſo, che la punta di eſſo guardi verſo le tue parti ſiniſtre.

MODO DI FERIRE ALLA MANO.

12 DEVE ſapere, che ogni volta, che il tuo auuerſario hauerà la punta della ſua ſpada fuor della tua preſentia, ò alta, ò baſſa ò che guardaſſe fuor delle tue parti ſiniſtre, ò deſtre, tu te li metterai rincontro alla mano la punta della tua ſpada in linea retta, col piegare alquanto la vita in dietro, ti accoſtarai à miſura, & arriuato, che ſarai, li ſpingerai vna punta di mezzo tempo nella detta mano, col ſpinger ſol la vita innanzi, piegando il ginocchio deſtro, ſi ferirà: ma auertirai, che in tal ferire deui portare il pie ſiniſtro in dietro accompagnato col deſtro, & di più hauendo il nimico il braccio del pugnale innanzi auanzato, volendolo tu ferire nella mano, terrai il medeſimo ordine, come di ſopra.

MODO DI RITIRARSI FERITO CHE HAVERAI.

13 HAVENDO ferito di paſſo ſtraordinario il tuo auuerſario, con il pie dritto innanzi, ſi in ſpada ſola, come in ſpada è pugnale, ò vero ſpada, e cappa, ti ritirerai di paſſo ordinario, ſecondo però il ſito, che harai di dietro; perche ſe tu harai poco ſito, portarai indietro ſolo la gamba di ritta, ſeguitando con la tua ſpada, la ſpada nimica: ma ſe harai ſito, ti tirerai indietro doi paſsi ordinarij, che l'vltimo ti porterà in guardia, & queſto è il vero ritirarſi, ſe bene nelle ſcuole vſano altrimenti.

DICHIA-

DICHIARATIONE
D'ALCVNI TERMINI DELLA SCHERMA, CHE S'APPARTENGONO ALL'VSO.

PERCHE fa meſtieri à gli ſcolari di conoſcere i termini, che vſano i Maeſtri della ſcherma nell'inſegnare; habbiamo propoſto di dichiararli nelle ſeguenti breuiſsime parole.

DELLA SPADA.

1 NELLA ſpada, ſi conſidera il forte, il debole, il fil falſo, & il fil dritto, ad alcuni piace di fare tre parti vguali della ſpada, cioè il debole, & il forte, che ſono le ſue parti eſtreme è quello di mezzo: concioſia che dell'uno, e dell'altro partecipi, e ſia atto à parare, & à ferire; ſe ne troua ancora, che ne fanno quattro parti, pure ſenza alcuna euidente vtilità, i detti termini ſono facili, e da per ſe intelligibili.

DELLE GVARDIE.

2 GVARDIA, chiamano vna certa poſitura dell'elzo della ſpada, il quale ogni volta, che vien poſto ſopra la ſpalla, forma la prima, quando diſcende ad aguagliarſi alla ſpalla, fa la ſeconda,

da, quando più s'abbassa fuori del ginocchio, nella tua parte diritta, viene à formare la terza, la quarta si fa quando l'elzo è dentro alla coscia; s'accomoda; e queste quattro guardie si chiamano principale, & fin qui tutte son d'acordo; in quanto al passo, al braccio, alla vita, alle gambe, & alla linea della spada, sono di diuerso parere; perche alcuni lodano il passo stretto, & alcuni il largo; certi il mediocre, chi distende il braccio, chi lo ristringe più è meno, certi piegano la vita, alcuni la drizzano, altri formano la guardia, mettendo innanzi la gamba dritta, hora la manca, chi tiene la spada in linea dritta; chi alta, e chi bassa, & hora da vna, hor dall'altra banda, hora innanzi, hora indietro, in tante linee, che al mondo si trouano, altri secondo le diuerse occasioni, indifferentemẽte si seruono di tutte le predette maniere delle guardie, le quali per la loro differenza si chiamano alte, e basse, strette, e larghe, & altri nomi acquistano secondo i capricci de' maestri. Contraguardie, si nominano la terza, e la quarta, quella per stringer di fuora, e questa per stringer di dentro, ben che tutte le guardie sieno contra guardie, che si eleggono secondo la diuersità delle linee della spada.

DEL TEMPO.

3 QVATTRO sorti di tempi si sentono nominare nelle scuole, il primo i dui tempi, il mezzo, & il contra tempo; il primo tempo vogliano, che sia, quando trouandomi à misura, ò stretta, ò larga, io posso ferire l'auuersario con vn sol mouimento di spada, onde parimente si conosce, che il ferire di due tempi, richiede almeno due mouimenti di spada: mezzo tempo è quando à misura larga, ferisco l'auuersario nel braccio auanzato è scoperto, sia quello del pugnale, ò quello della spada, di punta, ò di taglio, ò vero quando ferisco l'auuersario à misura stretta, muouendo-

si egli à ferirmi, ò à fare qualche altro atto: il radoppiare delle botte, si fa più che in mezzo tempo, contra tempo, è quando nel medesimo tempo l'auuersario mi vuol ferire, io l'incontro in più breue tempo, e misura, & si vuol sapere, che tutti i mouimenti e tutti i riposi dell'auuersario, sieno tempi però à misura.

DELLA MISVRA.

4 LA misura è larga, ò stretta, larga, quando si può ferire l'auuersario solo nel passo straordinario, la stretta vogliano, che sia, quando posso ferire l'auuersario in passo giusto à pie fermo.

IN QVANTI TEMPI SI CONOSCE IL FERIRE.

5 IL primo è quando il nimico è fermo in guardia, & che egli alzasse, ò mouesse il piedi, che hauerà innanzi, ò per accostarsi, quello è tempo, l'altro, quando harai parato il colpo, all'hora è tempo, il terzo, come egli si mouesse senza giuditio di vna guardia per andar in vn'altra, innanzi che egli sia fermo in essa è tempo di offenderlo, & di più è tempo, quando egli alzasse la spada, mentre che egli alza la mano, quello è tempo di ferirlo è l'ultimo è quello, quando il colpo hauerà trascorso fuori della persona, quello è tempo di seguirlo con la risposta.

DEL PASSO E DEL PASEGGIARE.

6 IL passo si chiama ordinario, straordinario, giusto, mezzo passo, stretto, e largo è se accresce, e si sminuisce secondo la diuersità di questi passi, si passeggia hora innanzi, & hora indietro, hora da banda,

banda, hora à trauerſo con vna gamba, ò con ambe due: ſono ancora di quelli, che ritirando la gamba innanzi per ſchifare il colpo, la tengano ſoſpeſa in aria per riſponder con maggior preſtezza.

DELLE PARATE.

7 SI para tanto di filo dritto, quanto di fil falſo, ben che rade volte, coſi in linea dritta, come in linea obliqua, hora con la punta alta, hora baſſa, hora in ſu, hor in giù, ſecondo che ſi ferisce di punta, ò di taglio è con l'una, e con l'altra dell'armi, ò con tutte due, auertendo, che tutte le parate richiedono vn braccio diſteſo, & vogliono eſſere accompagnate con la gamba dritta, ſeguitata dalla ſiniſtra, & quando occorre parare con doi tempi, nel tempo, che ſi para, ſi tirarà il pie manco appreſſo al dritto, & poi nel ferire, ſi paſſarà col dritto innanzi.

DELLE FINTE E DEL COPRIR DELLA SPADA.

8 FINTE chiamano quei cenni inganneuoli della ſpada, che ſi fanno, tanto di taglio, quanto di punta, fuori è dentro della ſpada in ſu, & in giù, innanzi, & indietro è nel giro ancora in linea dritta, & obliqua, à l'vna, & a l'altr'arme, & queſte finte feriſcano dirittamente all'oppoſto di quello, che accennano: le contrafinte ſi fanno al contrario delle finte. Il coprir della ſpada è ſpetie di finta, e ſi fa coprendo la punta della ſpada dell'auuerſario col debole della tua ſpada, all'hora che ſi troua in quarta baſſa, & vuol'eſſere fatta in linea dritta.

DEL MVTAMENTO DI GVARDIA IN GVARDIA.

9 IL mutamento di guardia in guardia, si può fare in tre modi, dirittamente: à rouerſo, & à ſcambio; per lo dritto, quando di prima mi muto in ſeconda, e di ſeconda in terza, ò di terza in quarta, à rouerſcio, quando vo di quarta in terza di terza in ſeconda è di ſeconda in prima; à ſcambio, quã do mi muto di prima in quarta, ò di quarta in prima, & di prima in terza, ò di terza in prima, ò di ſeconda in quarta, ò di quarta in ſeconda. Auertendoui però, che mutandoui d'vna guardia in vn'altra, eſſendo à miſura, ſi andrà con la gamba ſiniſtra indietro accompagnata con la deſtra, coſi ſi ſarà ſicuro dall'auuerſario.

CONTRO QVELLI CHE GIRANO.

10 PERCHE facilmente potrebbe ſuccedere, che l'auuerſario nel girare ti guadagnaſſe la ſpada, di dentro; però in tal effetto ſubito cauerai la tua ſpada per di fuora, portando la gamba ſiniſtra accompagnata dalla deſtra per il trauerſo, verſo le parti deſtre del tuo auuerſario, mettendo la punta della tua ſpada in linea retta, che guardi la ſpalla dritta del nimico, & venendo lui di fuora per guadagnarla di nouo, in tal venire cauerai per di ſotto la ſua, & lo ferirai d'una punta di quarta, creſcendo la gamba dritta innanzi in paſſo ſtraordinario.

CONTRO

CONTRO LA GVARDIA DI PIE MANCO.

11 RITROVANDOSI l'auuerſario in terza baſſa, è con la gamba manca innanzi, ti metterai con tra lui ſimilmente in terza, ma con la gamba diritta innanzi, & con la punta della tua ſpada trauerſata verſo le tue parti ſiniſtre, & ciò per due effetti, l'uno de quali è che non poſſa dominare la ſpada tua, il quale và cercando col ſuo pugnale, l'altra è accioche ſcoprendo più la vita tua, l'inuiti à paſſare, e paſſando egli pararai di ſpada, e con la medeſima terza, con la punta alta, e paſſando li darai vna pugnalata nel petto. Di più volendo tu eſſere il primo à ferire la detta guardia di pie manco, ti li metterai all'incontro, ſimilmente in terza con la ſpada in linea retta, facendo che la punta guardi la mano del pugnale del nimico, per potergli dare à tua comodità, vna ſtoccata di mezzo tempo nella detta mano, ò vero li potrai fare vna finta ſopra il pugnale, & volendo egli parare, cauarai la tua ſpada per di ſotto il ſuo pugnale, paſſando con il piede ſiniſtro innanzi, e trouando con il tuo pugnale nell'iſteſſo tempo la ſpada nimica, lo ferirai di punta ſotto il braccio; di più ſi può fingere per di ſotto il pugnale, & volendo egli di nuouo parare, tu cauerai, e lo ferirai di ſeconda ſopra il ſuo pugnale, paſſando e parando come di ſopra, auertendo, che ſi può ancor fingere, & ferire ſenza paſſare, ma ſolamente con l'aſpettare, che l'auuerſario finto, che tu l'auerai, che paſsi lui per ferire, & all'hora tu ſolo col cedere la vita in dietro nel ſuo paſſare, & parando con il tuo pugnale la ſpada nemica, lo ferirai di ſopra, ò di ſotto il ſuo pugnale, ſecondo l'occaſione, che ti verrà. Di più ſi deue auertire, che hauendo à fare con vn mancino, & ſtādo lui col ſuo pie dritto innanzi, ſe li douerà mettere all'incontro di pie manco con la ſpada baſſa ritirata,

& con

& con la vita, che penda verſo le tue parte deſtre, & alle medeſime parti porterai le tue armi, ſi che facendo coſi, metterai il ceruello à partito all'auuerſario, non potendo lui ſparar botta alcuna, che non diano nelle difeſe.

DELLO STRINGER DELLA SPADA.

12 LA ſpada ſi ſtringe à fine di venire à miſura, ò à ſcoprire l'auuerſario di fuora, e di dentro, alto è baſſo, ma ſempre in linea dritta, mentre ſi ferma, ò ſi moue l'auuerſario, & il più delle volte ſi fa di doi tempi, di prima s'acquiſta il debole della ſpada con vn palmo del debole della tua, nel ſecondo tempo s'acquiſta il principio del forte della ſpada dell'auuerſario, in tanto che egli caua, contracauando tu, ò nò, ma auertirai, che ſi faccia in linea dritta, & che il forte ſempre accompagni il debole, inſieme col moto della gamba.

RICORDO VTILISSIMO IN QVANTO AL DOMINAR LA SPADA.

13 LA ſpada ſi domina in doi maniere, nella prima, quando hauendo acquiſtato la ſpada dell'auuerſario, nõ mi parto mai dal dominio nel ferire. Nella ſeconda, hauendo battuta la ſpada in qual ſi voglia maniera, ſi che eſca fuori della mia preſentia, in quel tempo, che camina sforzatamente, s'intende eſſer nel mio dominio, nel quale ho da ferire prima, che ſi riſcatti. Il dominio della ſpada ſola, è della quiete, ò del moto, l'uno della punta, & l'altro del taglio. Si domina col forte nel parare, ò ſi batte col debole per cercare il tempo, e la miſura. In ſpada ſola hauendo dominata la ſpada nemica col forte, mai deue riſpondere di taglio, ma ſi bene di punta, l'uno, e l'altro

tro potreſte fare, hauendo dominata la ſpada nemica con la tua ſpada, e pugnale inſieme, il quale reſta in guardia del dominio: benche io vi eſorto à ferire ſempre di punta; perche è più mortale; ne mai la ſpada ſi leua dalla preſentia, il contrario fa il taglio.

DEL CAVARE, E CONTRACAVARE.

14 IL cauare, ſi come ancora il contracauare; ſi fa per fuggire il tempo la miſura, ò vero per acquiſtarla, e ſi fanno, ò innanzi, ò indietro, ſecondo detto fine: richiedono il modo di conttacauare, e di ſeguitare la Spada dell'auuerſario, rimettendo la tua ſpada nel ſito di prima, & queſto far ſi può, ſi da vna, come dall'altra parte. Si deue ancor ſapere, che il cauare di ſpada ſi puol cauare di ſopra come di ſotto dalla ſpada nimica per guadagnarla, ma la differenza, che tra l'vna, e l'altra nel cauare, ſi è queſta, che cauando di ſotto per ſtringer va cauato col braccio diſteſo, e con vn poco di creſcimento di pie, & il cauare per di ſopra va fatto con il cedere della vita col braccio, e con la ſpada in linea obliqua in dietro, che la tua ſpada habbi liberata la punta della ſpada nimica, rimettendo in vn ſubito il forte della tua ſpada, per di ſopra la ſua, & queſto modo di cauar, ſi puol fare ſi per ferire come per ſtringere.

DEL FERIRE.

15 IL ferire è di due ſorti, di taglio, e di punta, ma ciaſcuno di eſsi à ſeco più nature, ſecondo il ſuo colpire, perche il man dritto ſarà, ò ordinario, ò fendente, ò tondo, ò montante, ò ſtramazzone, ò ridoppio, e dalle parti riuerſe, ſaranno come di ſopra; le punte ſi conuertono in quattro nature;

nature; il man dritto è quello che dalle parti dritte comincia, e si chiama ordinario il qual'è quello, che per linea obliqua trascorre, cioè dalla spalla mãca al ginocchio dritto del nimico. Ma il fendẽte si chiama quello, che và à ferire per dritta linea, di su in giù; il tondo si dimãda quello che à trauerso volta. Et il montante è quello, che parte col fil dritto della spada di sotto, & và à ferire, alla pũta della spalla dritta dell'auuersario. Stramazzone è quello, che col nodo della mano à guisa di Ruota si fa: ridoppio chiamano quando con vn mezzo man dritto atterrata la spada nimica, li vai voltando vn'altro man dritto ordinario: il falso poi si determina in doi maniere, cioè dritto, e mãco, del falso dritto vene potete seruire, per vrtare in fuora la spada nimica, cioè verso le sue parti destre, & del falso manco, vrterete verso le sue parti sinistre; però al mio parere, se vi occorresse parare di falso dritto, dico che sarà meglio assai voltar bene il nodo della mano, e parare col fil dritto per più sicurezza, e più presto volterà il dritto, ma quando vrtarete il colpo col falso manco, le potrete ferire, si di punta, come di taglio, auertendoui che quãdo parate col falso, parate dal mezzo in su della spada verso la punta, & quando parerete col fil dritto si deue parare col forte, dal mezzo della spada in giù verso il finimento: si ricorda, che i man dritti e riuersi, si fanno col moto del gombito è tal volta, quando la misura, & il tempo lo sopporta, con le parti superiori del braccio.

DEL TAGLIO.

16 I Tagli vogliano esser fatti à segatura; si perche in questa maniera viene à ferire tutto il debole, si ancora perche à poco à poco si verrà à tagliare con la parte più radente del filo, e per queste cagioni i tagli che discendano, sono più gagliardi, che quelli che si fermano dalla cintura in su, in quanto alle dette parti superiori, & inferiori, si trouano più, ò meno à misura atti à essere offese à segatura.

DELLA

DELLA PVNTA.

NELLA punta ſi ricordano, la ſtoccata, l'imbroccata, & la punta riuerſa, l'imbroccata ſi parte dalla prima guardia, & và à ferire dalla ſpalla ſiniſtra dell'auuerſario, ſino al ſuo ginocchio dritto, col fil falſo di ſotto; ſi che non ſi volti la mano, ſin che non arriua al punto di ferire, e vuol'eſſer buttata. La ſtoccata vogliano, che ſi parta dalla terza guardia, & che vadi à ferire l'auuerſario verſo la ſpalla diritta; la punta riuerſa ſi parte dalla quarta, & và à ferire di fuora dalla ſpalla nimica, riuerſando ben la mano in dentro, alcuni aggiungano la punta, in falſo, che vien di giù in ſu, verſo il petto dell'auuerſario, ritrouandoti la ſpada in guardia baſſa.

MODO DI METTER MANO ALLA SPADA.

PERCHE in tutti i paeſi non ſono le medeſime vſanze, e ſpeſſe volte le nimicitie ſi eſſercitano con poca ſincerità; per ſtar proueduto à tutti gli accidenti, non ſarà forſe fuor di propoſito di inſegnare il modo di metter mano alla ſpada, prima, che veniamo à trattare del ſuo maneggio. Però ſe per auuentura haueraí innanzi la gãba dritta nel metter mano alla ſpada, come moſtra vna di queſte figure, tiraraſſe à dietro detta gamba, ſtendendo in vn medeſimo tempo il braccio dritto in prima alta, e ſe per ſorte tu ti trouaſſe innanzi con la gamba, manca, come l'altra figura moſtra, non accade ſe non cauare la ſpada nella ſopradetta maniera, ſenza mutarſi di paſſo; & ſe tu vorrai ſeruirti di ſpada, e cappa, ò vero di ſpada, ò pugnale, ſi anco di ſpada ſola, il vero modo ſia, di prima mettendo il paſſo deſtro innanzi à preſentarſi in quarta, ò vero eſſendo l'auuerſario vicino, tirarai il pie ſiniſtro in dietro appreſentandoti come di ſopra, & all'hora con tua commodità potrai imbracciare la cappa, ò verò cacciar mano al pugnale con più ſicurezza, eſſendo che la punta della tua ſpada, farà ſi che l'auuerſario ſtia lontano mentre con le tue armi ti accomoderai, e queſto è quanto mi occorre dire intorno à queſto particolare.

DI-

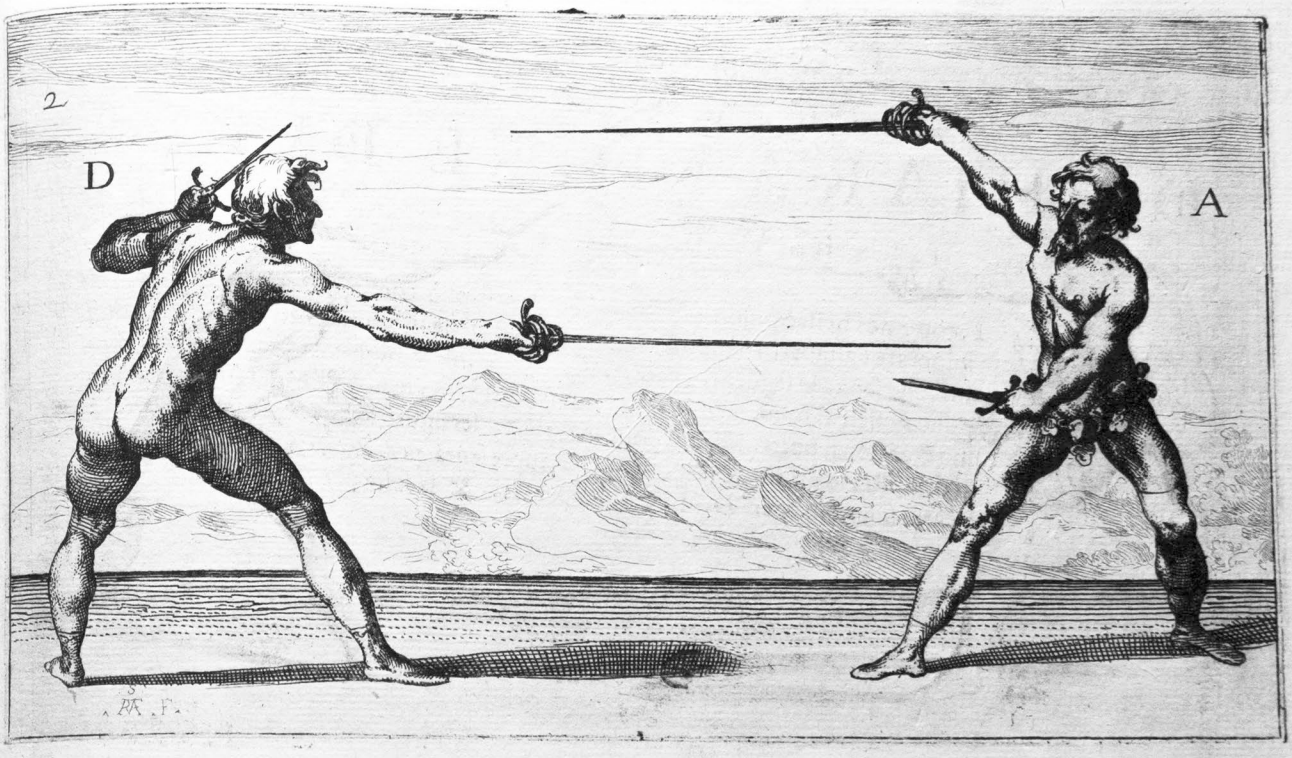

I
M. F.

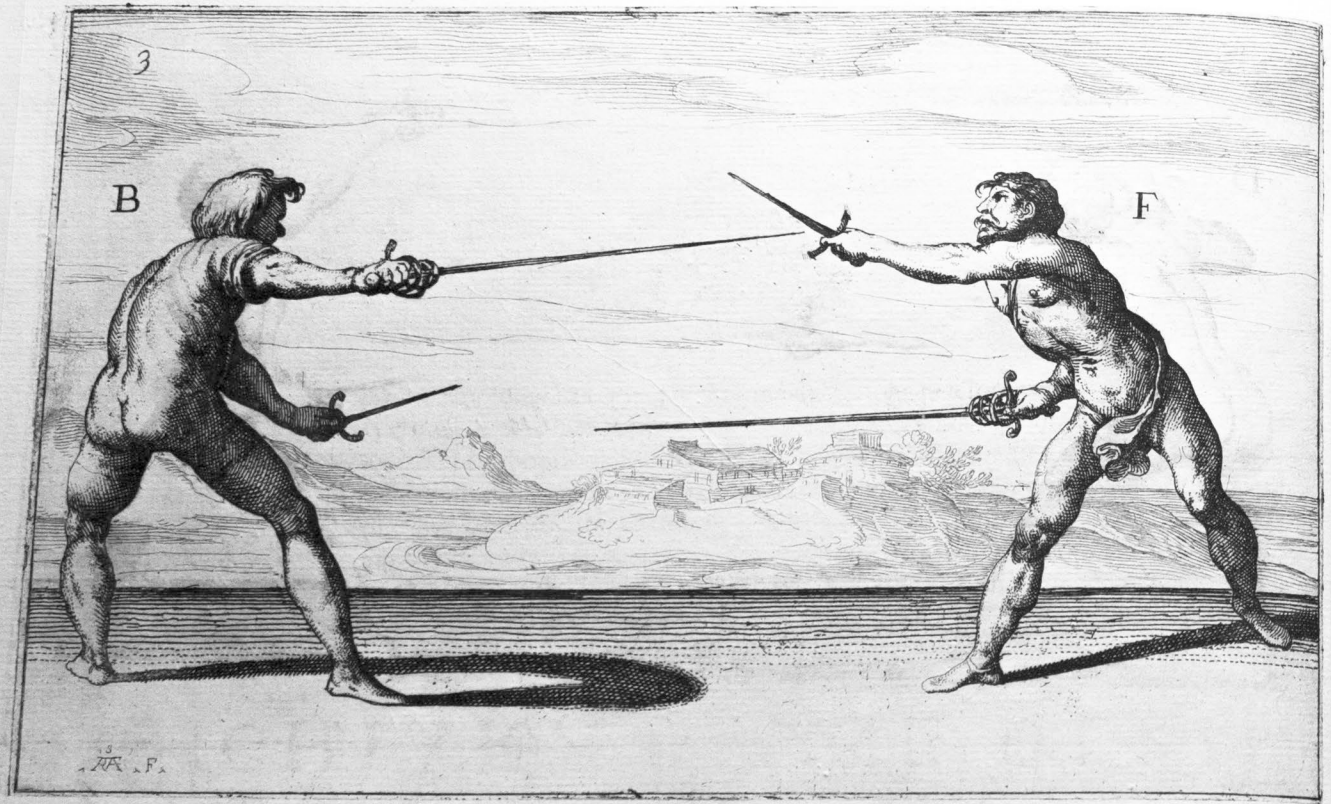
DICHIARATIONE DELLE GVARDIE.

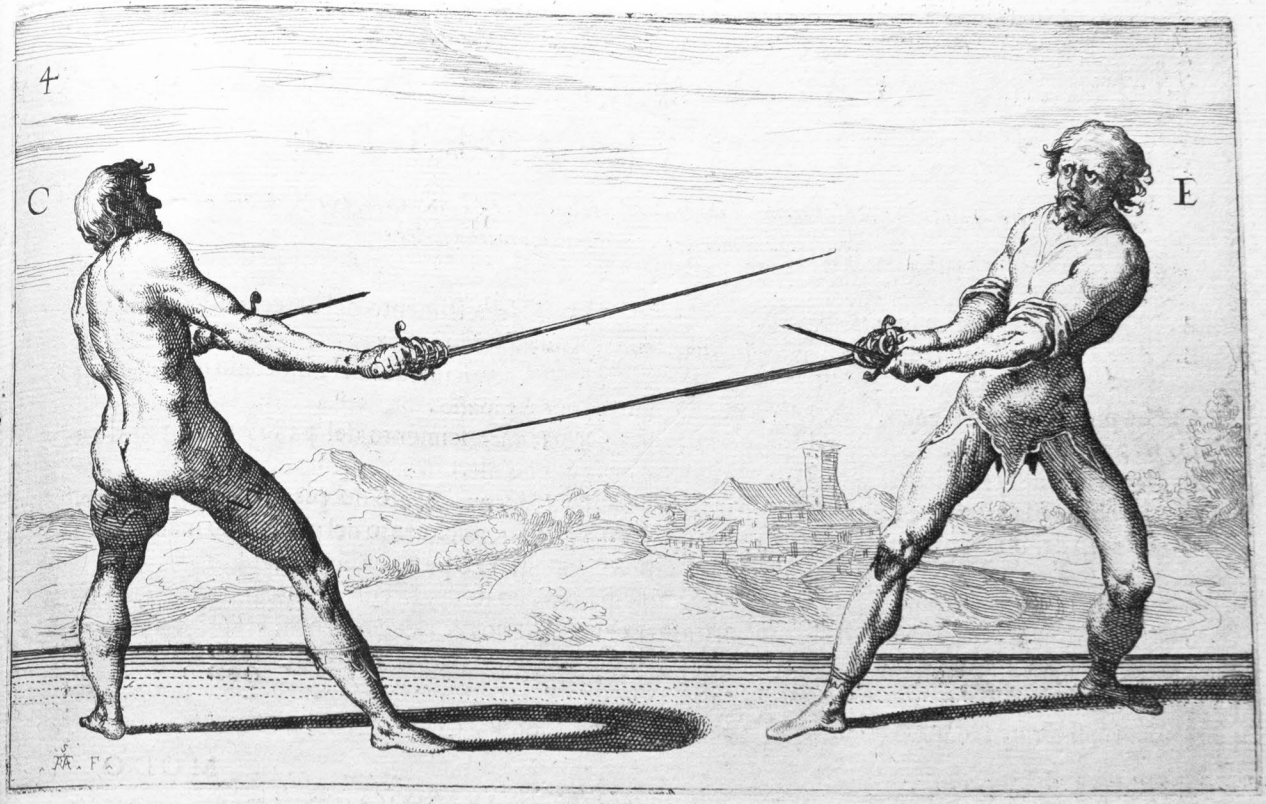


I come ne i belli è giuditioſi ſcritti, far non ſi può componimento alcuno, ſenza adoprare l'alfabetto delle ſue lettere; coſi auuiene in queſta noſtra arte della ſcherma, che ſenza le ſeguenti guardie, & alcuni ſcanſi, e fuggimenti di vita, che vengono à eſſere il fondamento di queſto eſſercitio, in alcun modo queſto noſtro vſo, moſtrar non ſi potrebbe, adunque le ſeguenti ſei figure ſegnate per Alfabetto. A. vi dimoſtra la prima: & la ſeconda vi ſi appreſenta per B. & la terza per C. La quarta ſi nomina per D. La quinta per E. & la ſeſta per F.

FIGVRA


2
D
A


3
B
F


4
C
E

FIGVRA DICHIARATA PER VIA D'ALFABETTO.

Figura che mostra di stare in guardia, come si mostra nell'arte nostra, & l'incredibile accrescimento della botta lunga, rispetto alle membra, che si mouano tutte à ferire.

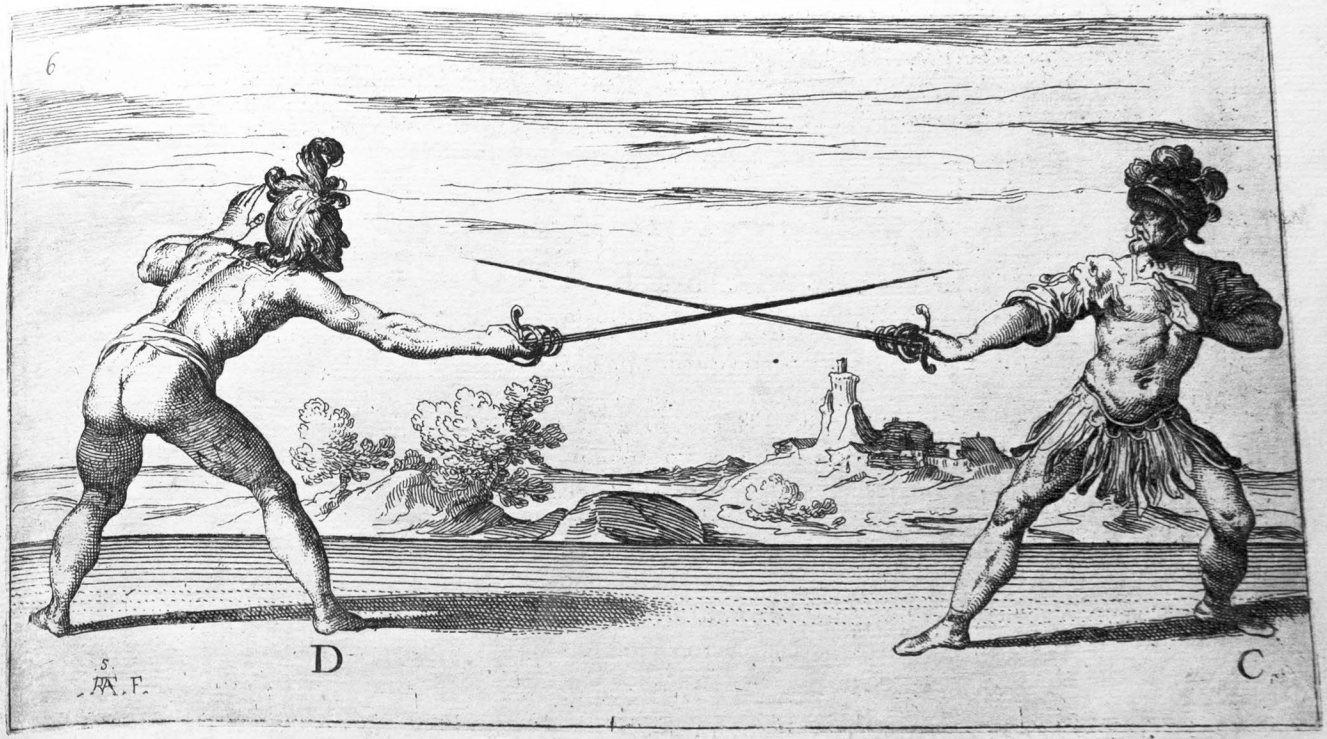
A. LA spalla manca in guardia.
B. La gamba del ginocchio mãco in guardia.
C. La pianta del pie manco in guardia.
D. Il passo ordinario in guardia.
E. La pianta del pie dritto in guardia.
F. La coscia è la gamba à scarpa della guardia.
G. La man del braccio dritto in guardia.
H. L'accrescimento del braccio dritto, d'altretanta lunghezza.
I. L'accrescimento del ginocchio dritto, quasi vn passo.
K. L'accrescimento del passo, poco più d'vn piede.
L. L'accrescimento del pie manco col suo giro.
M. L'accrescimento del ginocchio manco d'vn mezzo passo.


5
H
A
G
B
I
M
K
E
D
C

MODO DI GVADAGNAR LA SPADA DI DENTRO IN LINEA RETTA E FERIR SECONDO IL PVNTO

Che darà la Spada nemica.

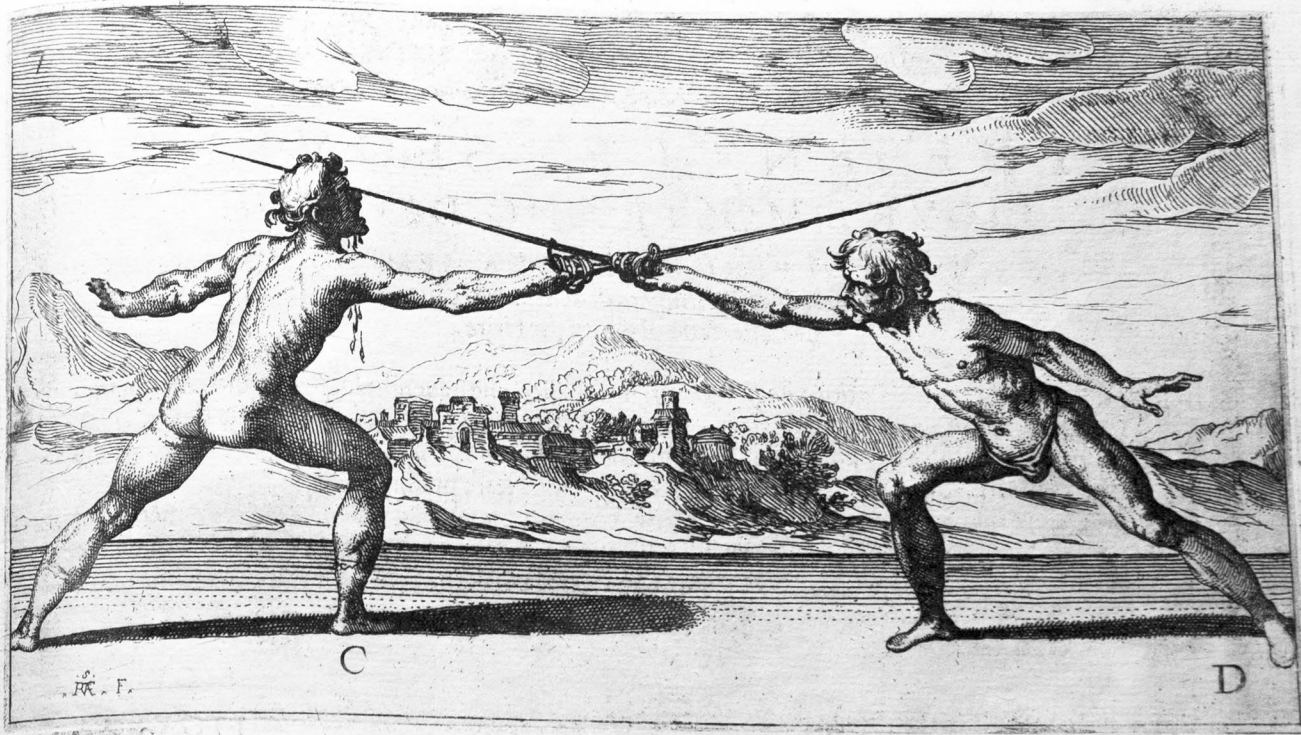
DVE sono le cause (pare a me) per le quali è necessario stringere l'auersario, prima di stringere la spada per cercare la misura, e il tempo: l'altra di stringere la vita dell'Auersario, per cercar solo la misura; quali stringimenti benissimo si considerano nella linea retta; e perche due sono le cause di stringimenti due anco deuano essere l'occasioni: prima occasione di stringimento di spada, per cercare misura è tempo, è quando detto Auersario si ritroua in linea obliqua: perche ritrouandosi l'auersario con la spada in quarta la quale riguardasse per linea obliqua le tue parti sinistre, ritrouandoti con la spada di fuora, cauando con l'accrescimento del passo, per stringerla di dētro cō detta linea retta, come ti dimostrano le figure, ne questo deue apportarti sorte alcuna di difficultà, atteso che basti solo a detta linea retta per stringere la spada, il trouar la spada de l'auersario in linea obliqua: seconda occasione di stringimento di vita per cercar solo misura, è quando l'auersario si troua in linea retta, o vero con la vita scoperta, all'hora senza stringimento di spada per cercare il tempo, basta solo stringere la vita con la linea retta per trouare la misura, e poi ferire secondo il ponto, sè bene l'vso de l'arte, vogliono, che si stringa la spada in tutte le linee senza vtile alcuno. Il ferire secondo il punto, si deue intendere ogni volta, che la punta della spada contraria sia in tua presentia, all'hora potrai ferire per linea retta doue l'altezza della punta della spada nemica, darà la sua dirittura pigliando però col forte della tua spada vn palmo della punta della spada nemica, e ferirai sicuramente, auertendo se ella è alta al pari della tua testa, lo ferirai nella faccia & se fusse al pari della tua vita, lo potrai ferire nella faccia, e nel petto, questo si chiama; à ferire secondo il punto, che darà la spada nemica; di più in questo modo potrai cauar di spada da tutte le bande sicuramente per ferire, quando però cauando portarai il forte della tua spada di primo tempo alla punta della spada auersaria, & nō fare come fanno alcuni maestri, che cauano, e fanno cauare per ferire nel primo tempo arriuando con la punta della loro spada nel forte della spada nemica non si accorgendo, che dando il ponto al nemico è il più delle volte restano offesi, come nelle nostre figure si vede.


D
C
S.
AA. F.

LE PRESENTI ET SEGVENTI FIGVRE MOSTRANO DIVERSI MODI DI FERIR DI FVORA, SEMPRE prosupponendo il stringere di dentro & il cauar del tuo Auersario di punta per ferire.

PER dichiaratione delle seguenti figure, dico, che hauendo D. stretto di dentro la figura segnata C. l'istessa figura C. cauando per dare vna pũta nel petto alla figura D. D lo ferisce di punta ne l'occhio sinistro di piè fermo, ò accrescimento di passo come mostra la figura. Ma ancor dico, che se C. fosse stata persona accorta, quando cauo, harebbe cauato per finta con la vita alquanto ritenuta, è venendo D. sicuramente per ferire C. C. harebbe parato di falso, o vero di filo per di fuora la spada nemica, dando li undritto per faccia, ò vero vn'imbroccata nel petto, & in tal fine si ritirarebbe nella quarta bassa;

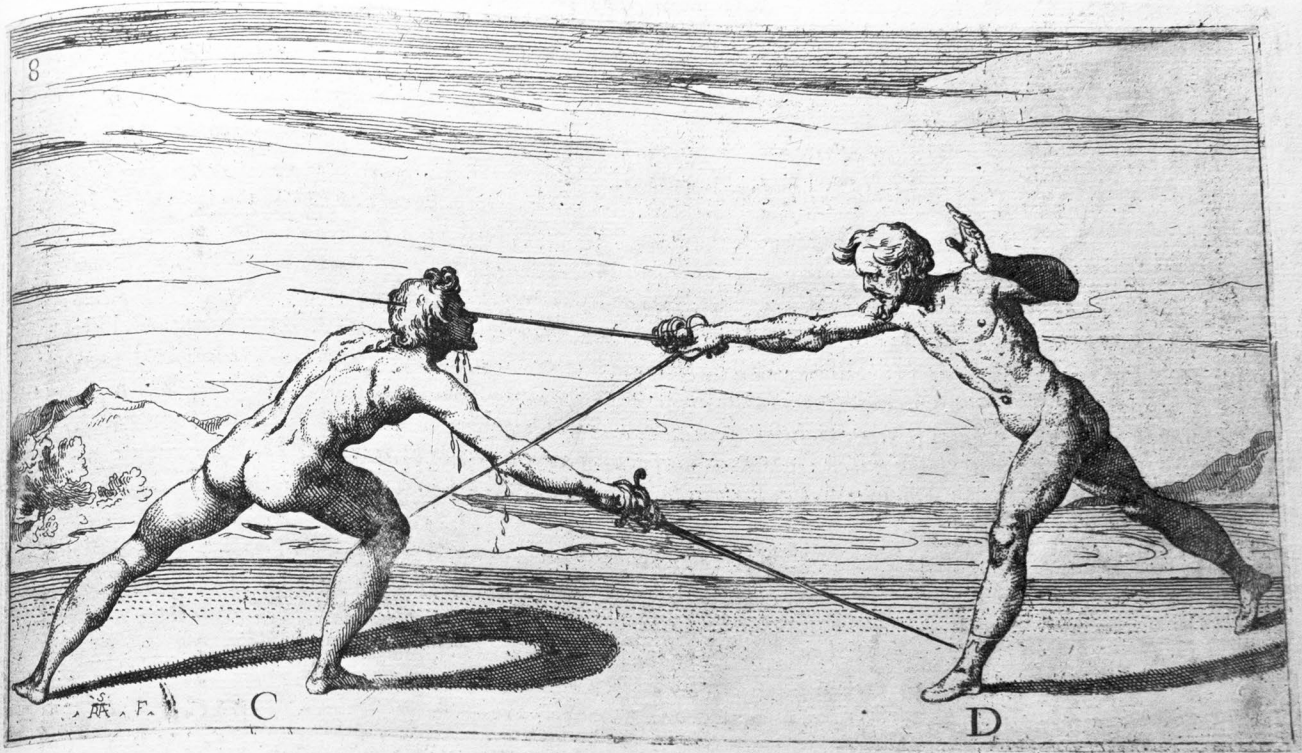
FIGV-


C
D

FIGVRE CHE MOSTRANO QVANTO SI PERDE DI MISVRA IL TIRARE ALLE GAMBE.

ESSENDO ſtata guadagnata la ſpada alla figura C. dalla figura D. l'iſteſſa figura C. voltando vn riuerſcio per gamba alla figura notata D. D. la puol ferir nel girare del riuerſo di ſtramazzone nel braccio, o vero vna punta nella faccia per il troppo traboccare innanzi; come moſtta la figura, ritirando però la detta figura D. la gamba dritta in dietro nel ferire. Tuttauia dico, che quando D nel ſtringere la ſpada a C. C. foſſe ſtata perſona accorta, l'hauerebbe ſciolto vn riuerſo per faccia, accompagnando vn dritto fendente per teſta, e coſi ſarebbe ſtato più ſicuro.

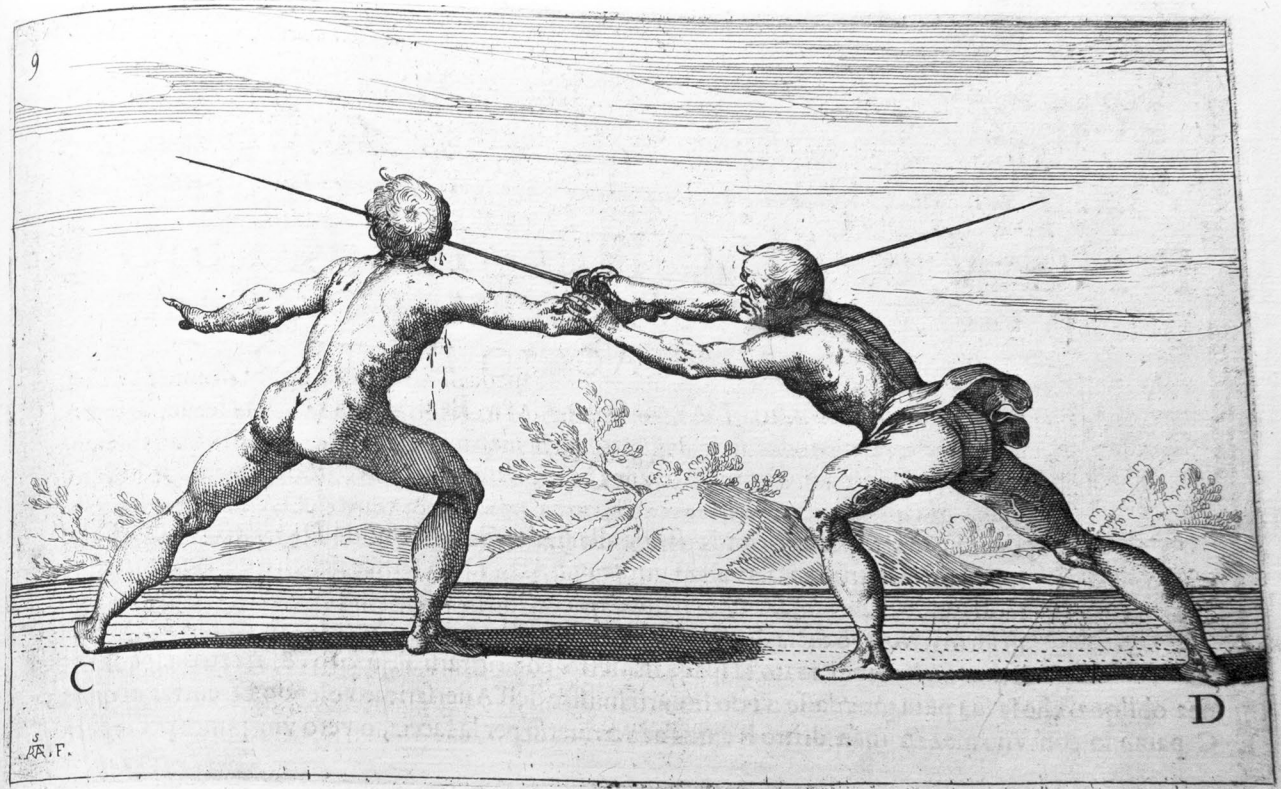
FIGVRA


C
D

FIGVRA CHE FERISCE DI PASSATA MENTRE CHE L'AVERSARIO CAVA PER FERIRE.

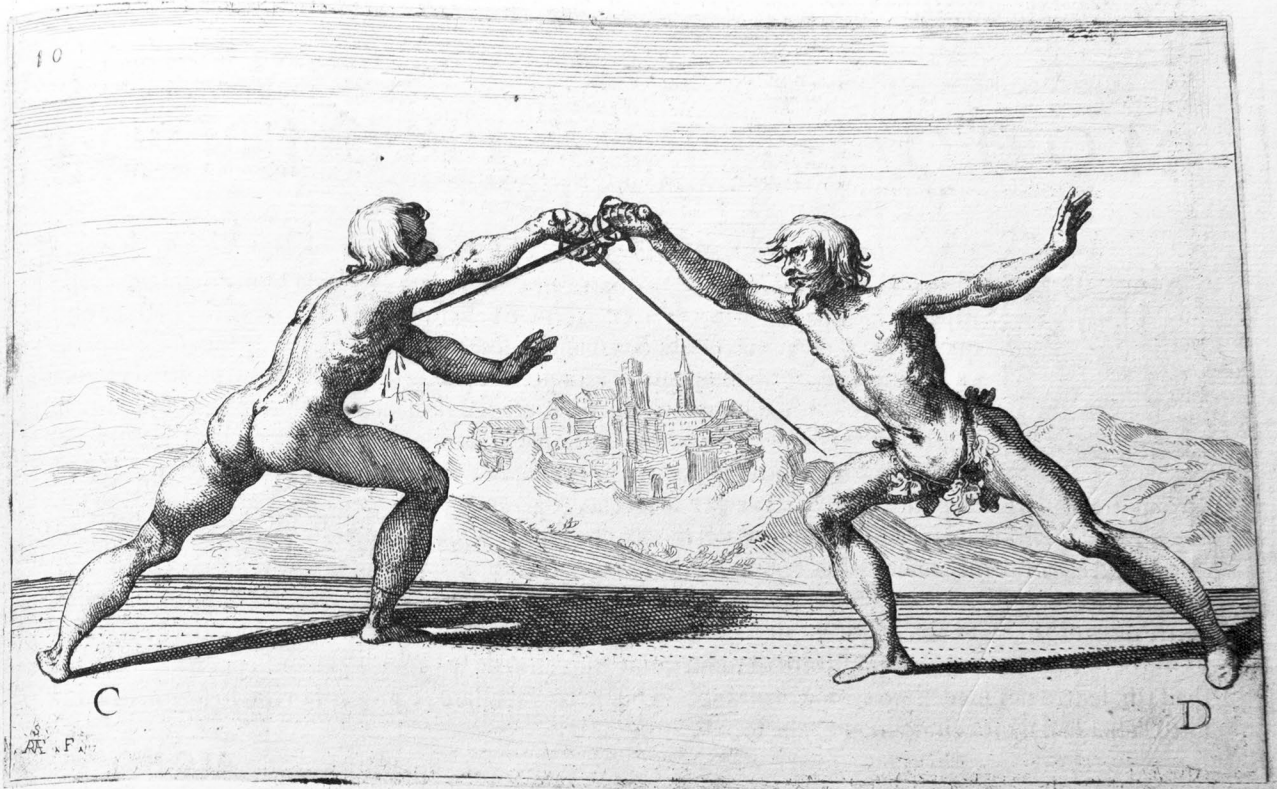


AVENDO la figura ſegnata D. guadagnato la ſpada di dentro alla figura notata C. l'iſteſſa figura C. cauando per dare vna ſtoccata nella faccia alla figura D. D. la feriſce di ſeconda di paſſata nella faccia, dando di piglio con la man māca al finimento della ſpada nemica. Tuttauia non māchero di dire che ſe C. foſſe ſtata perſona accorta, l'hauerebbe cauato la ſpada per finta con la vita ritenuta alquanto indietro, & venendo D. ſicuramente per paſſare C. aſalſando la ſpada nemica per diſotto, & inquartando con lo ſcanſo della vita paſſando con la gamba di dietro incrociata, lo ferirebbe nel petto.


C
D

FIGVRA CHE FERISCE
DI QVARTA NELLA POCCIA
SOTTO IL BRACCIO DESTRO
Mentre Che L'Aversario Cava Per Ferire.

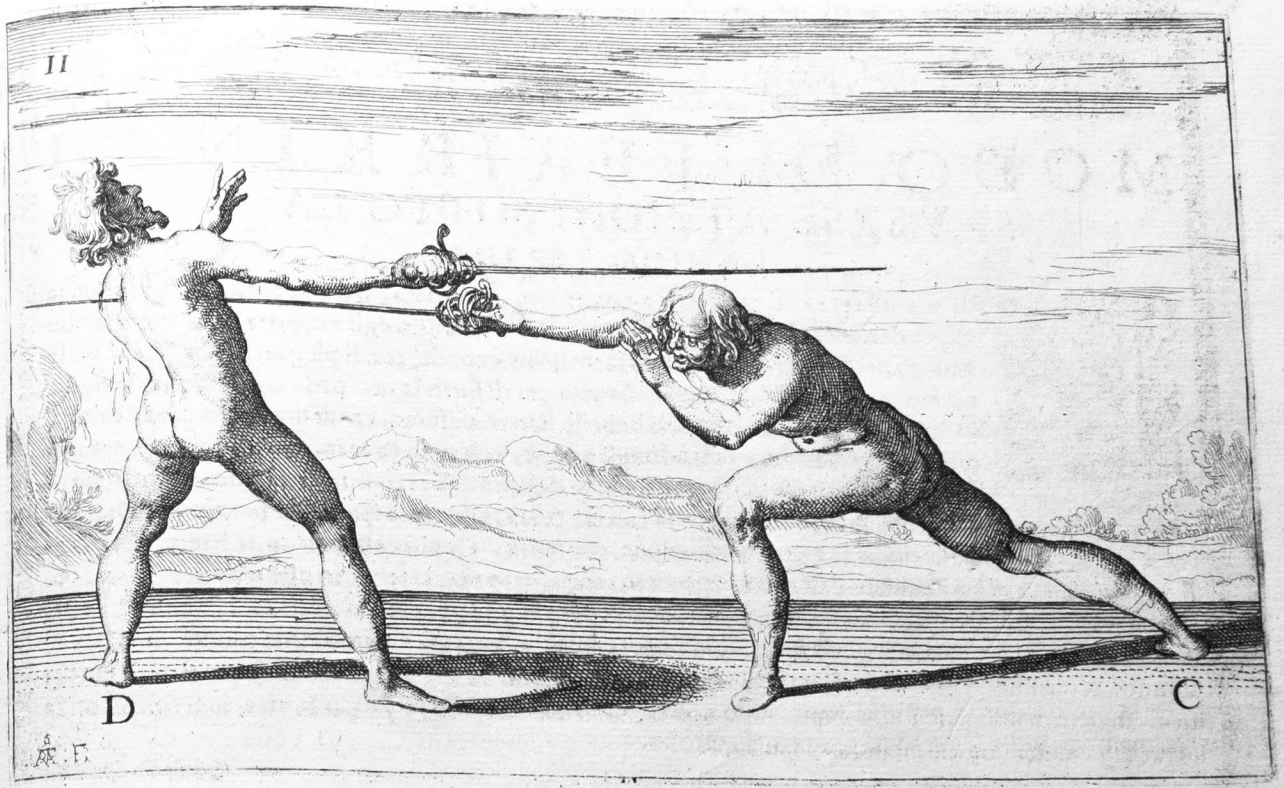
ESSENDO ſtata guadagnata la' ſpada alla figura C. dalla figura D l'iſteſſa figura C. voltando vn riuerſo per faccia alla figura notata D. D. la ferisce nel giro del riuerſo di quarta, alzando bene il braccio, & il finimento della ſpada accreſcendo bene il paſſo, nel petto ſotto il braccio della ſpada come tu vedi. Però dico, che ſe C. in cambio di voltare il riuerſo, haueſſe cauato la ſpada in dietro con ritirarſi alquanto, & alzato la ſpada in linea obliqua, che la ſua pũta guardaſſe verſo le parti ſiniſtre dell'Auerſario, e volendo D. entrar di quarta C. parando con vno mezzo man dritto li darebbe vn riuerſo per la faccia, o vero vna punta per il petto.


C
D

MODO DI FERIRE IN DI
VERSE ATTIONI SOTTO LA
NEMICA. SPADA

PRIMA di terza, ti metterai in quarta alta trauerſata, ſi che la punta della tua ſpada riſpondi alla ſpalla ſiniſtra dell'Auerſario, e venendo egli a coprire la ſua in linea obliqua, tù nel ſuo venire voltando la mano in ſeconda, con il piegar, & abaſſare la perſona, lo ferirai di contra tempo nella vita, per di ſotto la tua ſpada, come moſtra la figura Secondo, caſo che l'auerſario ti haueſſe ſtretto di fuora, cauando tu una punta finta di quarta per la faccia, e volendo egli parare, voltando tu la mano con la piegatura medeſima, lo ferirai ſotto la ſpada, come di ſopra. Terzo ſe tu foſſe ſtato ſtretto di dentro, potrai cauare vna punta finta di terza per la faccia, & alzando lui la ſpada per parare, lo ferirai ſotto la ſpada: voltando la mano in ſeconda, nel modo, che ſopra. Quarto eſſendo da te ſtretto di dentro il tuo Auerſario, e lui cauando per ferirti di puta in faccia, tu lo potrai ferire in due maniere, prima potrai ferirlo di contratempo nel ſuo venire, abaſſando però la vita, è la ſpada in terza, & anco lo potrai ferire parando in terza con la quarta alta, voltando la manò in ſeconda nel ferire, nel modo, che ſopra. Quinto, & vltimo, ſe fuſſe ſtato ſtretto di fuora il tuo Auerſario da te, & egli cauando per ſtringer la tua ſpada di dentro nel medeſimo tempo, voltando la mano con abaſſare, e piegar la vita, lo ferirai di terza ſotto la ſpada nel medeſimo modo, che ſopra.

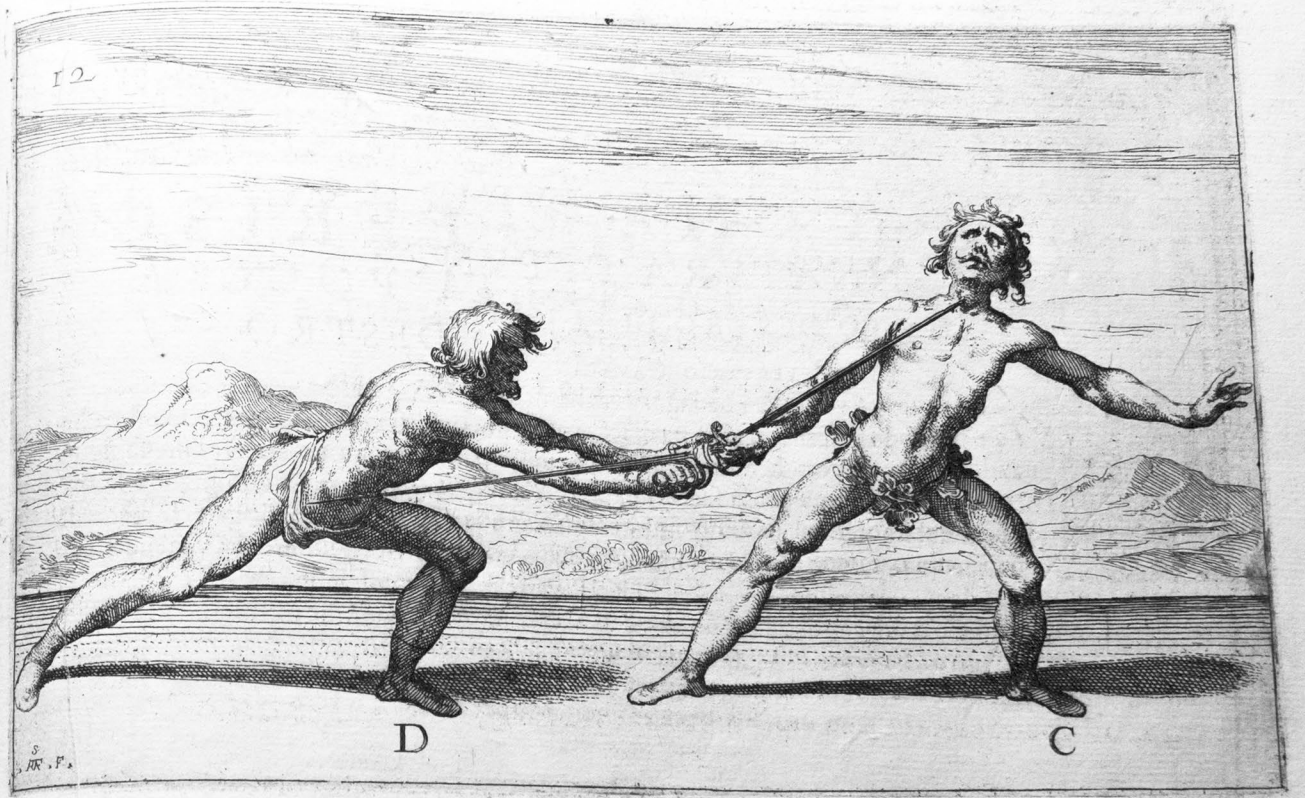
MODO


D
C

FIGVRA CHE PARA CON LA SPADA CON AMBI DVE LE MANI E FERISCE DI PASSATA DI PVNTA NELLA GOLA MENTRE L'Auersario caua la spada.

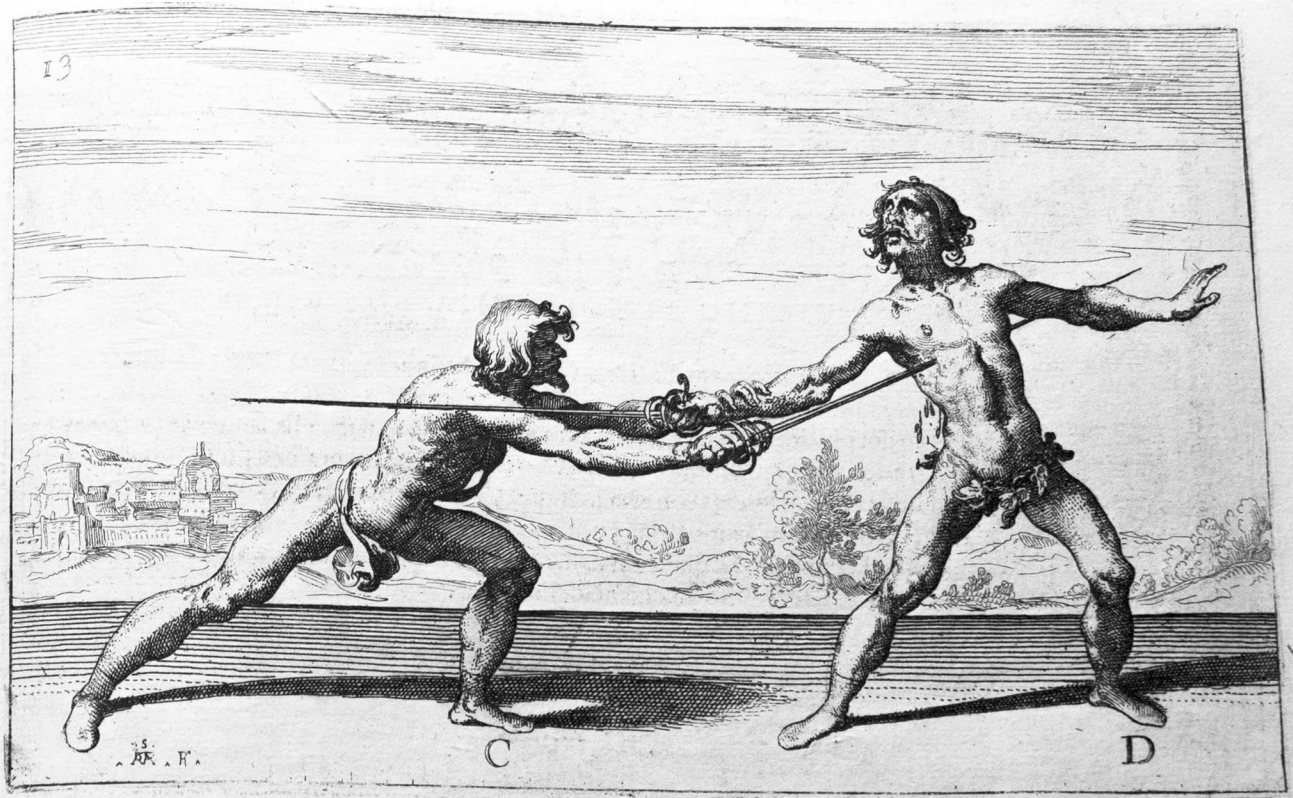


HAVENDO la figura D. guadagnato di dentro in guardia bassa la spada alla figura segnata C. & cauando detta figura C. per dare vna stoccata nel petto alla figura D. D. passando con la gamba manca; & nell'istesso tempo calcando con ambi due le mani la spada nimica, lo ferisce nel petto di terza; ma non è dubbio alcuno, che se C. fosse stata persona intelligente quando cauò la punta per ferire, l'hauerebbe cauata al quanto ritenuta, e parando, & passando D. con ambe le mani per ferire C. C. solo con l'abassare la punta della spada verso terra, & voltando la mano in seconda, col scansare al quanto la vita verso le parti finistre dell'auersario, & cauando di filo sopra la spada nimica lo ferirà per didentro d'vn riuerso per faccia, ritirandosi in terza, ò vero parato, che hauerà, passerà con la gamba finistra per di dentro; alla destra, girando la vita, è pigliando la sua spada con ambi due le mani, nel girare li darà vna punta, nel petto andandoli addosso, che D. non si potrà aiutare.


12
D
C

FIGVRA CHE FERISCE DI SCANNATVRA DI PVNTA NEL FIANCO DESTRO DI PASSATA MENTRE L'AVERSARIO CAVA PER FERIRE.

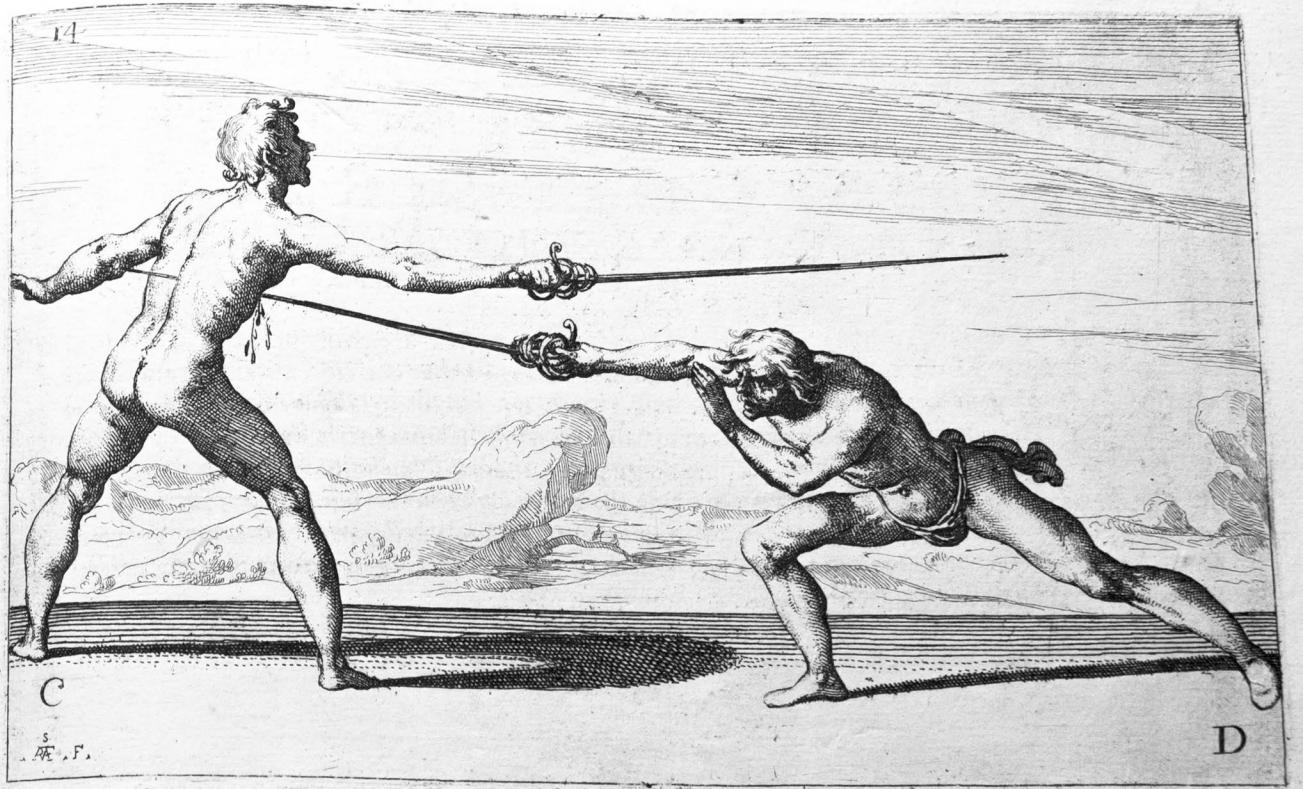
QVESTO modo di ferire, si chiama di scannatura, la qual si fa nella seguente maniera hauendo stretto di fuora la figura segnata C. la spada alla figura notata D. l'istessa figura D. cauando vna punta per la faccia alla figura C. & l'istessa figura C. affrontando la spada nemica per di fuora calando la punta in seconda, e passando con la gamba manca in vn medesimo tempo ferisce nel fianco, abassando con la vita il finimento, e prendendoli la mano, come vedi.


13
C
D

FIGVRA CHE FERISCE CON IL SCANSO DEL PIE DRITTO VICINO ALL'ORECHIA.



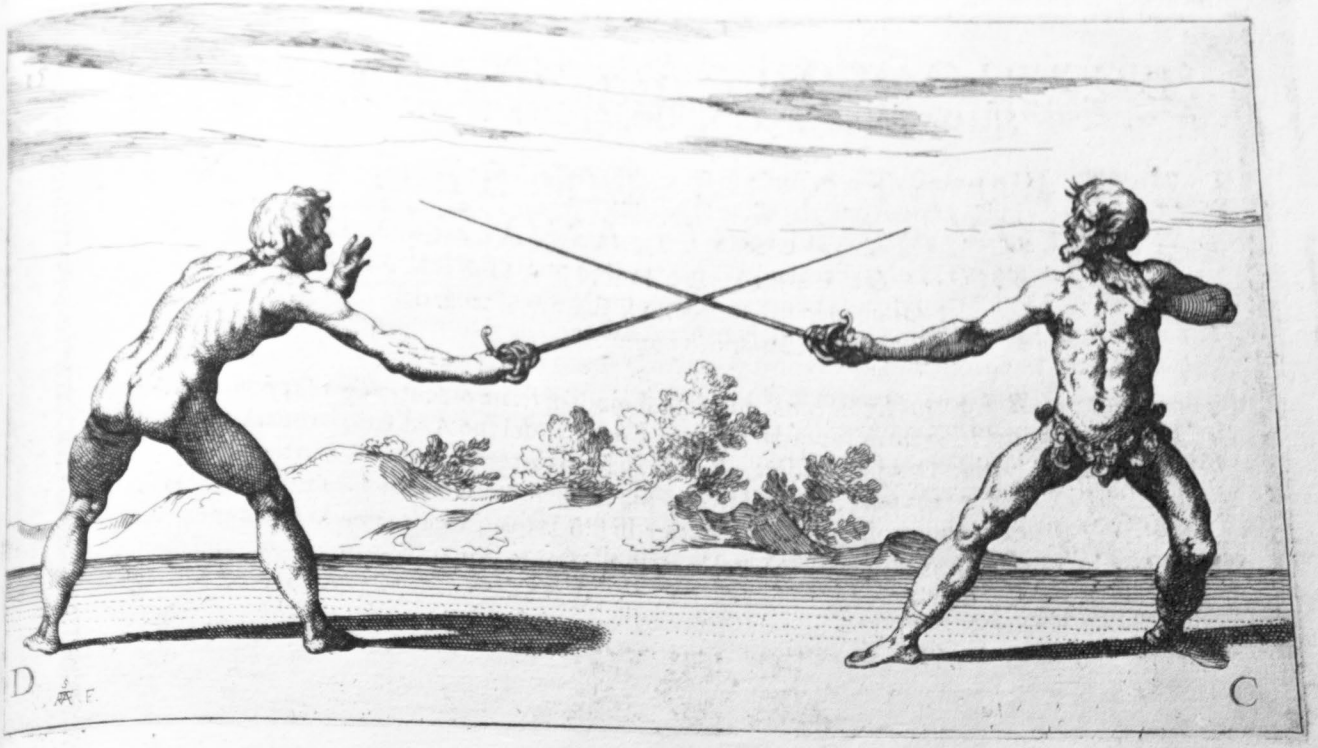
AVENDO la figura ſegnata C. ſtretto di fuora' la figura ſegnata B. & eſſa figura cauando per ferire di quarra la figura ſegnata C. l'iſteſſa figura notata C. la feriſce con lo ſcanſo del piè dritto trauerſato di fuora dalla ſpada ſua nella faccia vicino all'orecchia. Tuttauia non mancherò di dire, che ſe B. fuſſe ſtato perſona pratica, hauerebbe cauato la ſpada per finta con la vita ritenuta alquãto in dietro, e venẽdo C. ſicura n ête per ferire con lo ſcanſo del piè dritto trauerſato alla figura B. B. afrõtando la ſpà da nimica per di fuora calando la punta in ſeconda, e paſſando con la gamba manca in vn medeſimo tempo lo ferirebbe nel fianco, dando di piglio alla mano della ſpada.


C
D

LE PRESENTI ET SEGVENTI FIGVRE MOSTRANO DIVERSI MODI DI FERIR DI DENTRO SEMPRE

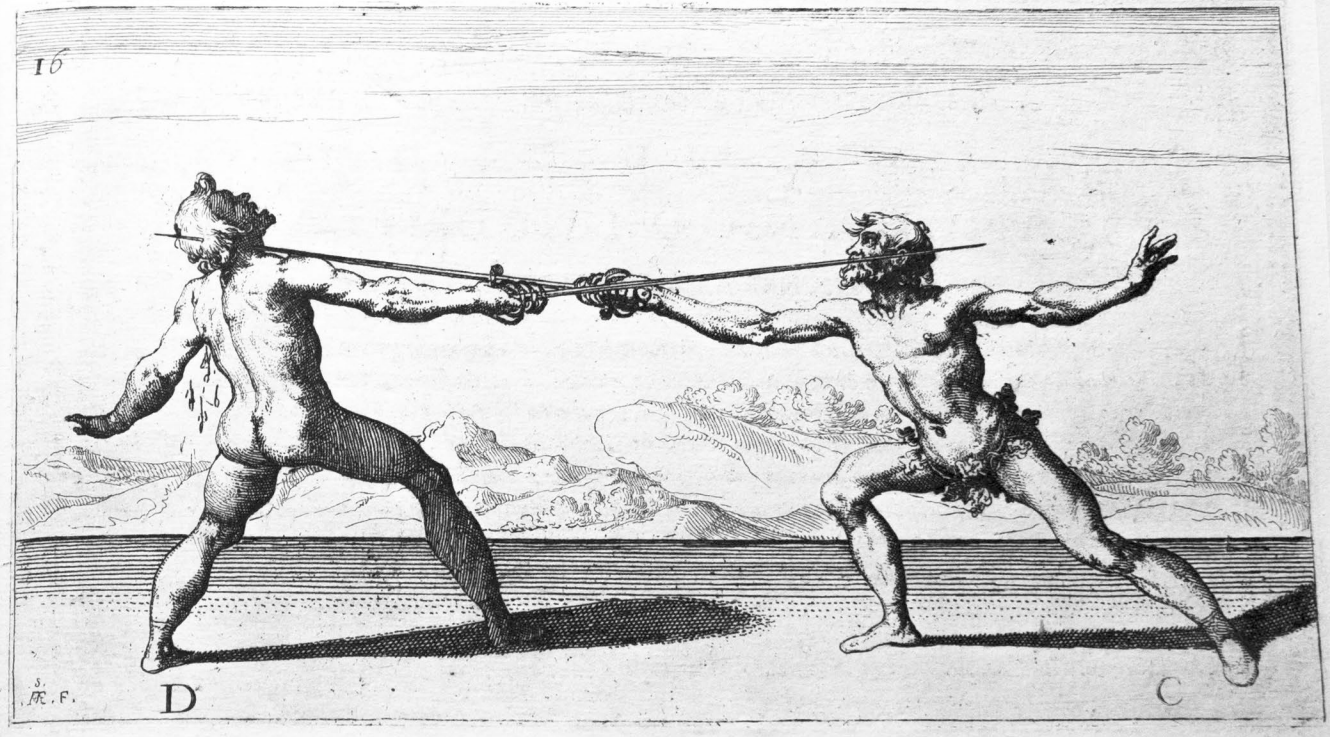
prosupponendo il stringere di fuora & il cauar del tuo Auersario di punta per ferirè.

LE seguenti figure mostrano diuersi modi di ferire didentro, prosupponendo sempre lo stringere di fuora dal tuo lato, è da quel del tuo Auersario il cauar per ferirti, cauando D. come di sopra, C. lo ferirà di quarta di piè fermo, ò d'accrescimento di passo nella gola, è nel la faccia. Ma se D. fosse stata persona intelligente quando cauò hauerebbe cauato col batter di filo la spada nimica dando una punta per faccia, o vero vn riuersio per il braccio alla figura segnata C. riturandosi in terza di passo ordinario.


D
C

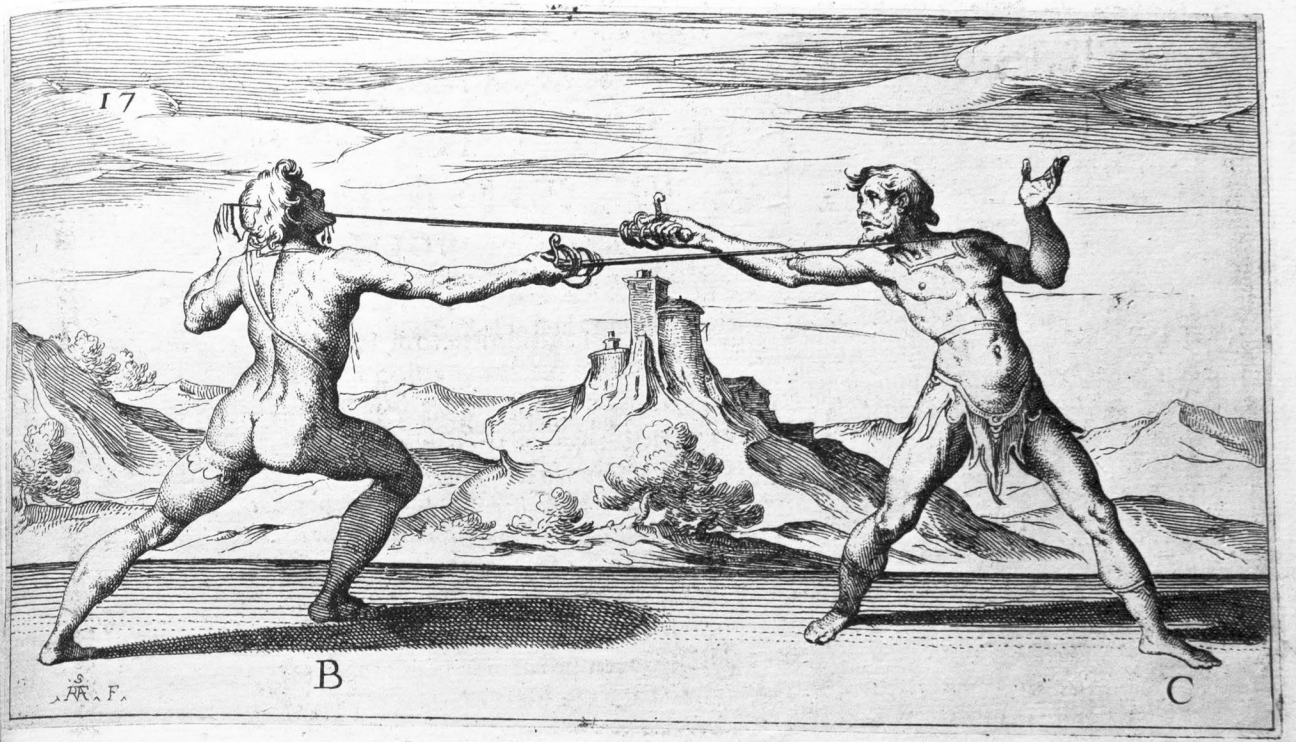
DOPPIO MODO DI GVADAGNARLA SPADA DELL' AVERSARIO DI DENTRO E DI FVORA

CONOSCENDO, quanto ſia vtile per eſperienza, il ſaper guadagnare la ſpada dell'inimico, non ho voluto tralaſciare di dire il modo, il quale ſi deue tenere in andare a ſtringere, & guadagnar la medeſima, & prima volendo andare à ſtringere di dentro, come di fuora, ſecondo l'occaſione, la ſpada dell'Auerſario, ſi douerà prima ſtringer la medeſima di lontano circa la punta vn palmo, quale ſe accorrerà, che s'habbi à ſtringere di dentro ſi farà, che la punta della ſpada, guardi la ſpalla deſtra dell'Auerſario: è ſe di fuora che guardi la ſua ſpalla ſiniſtra, il che fatto ſi anderà caminando verſo la ſpada dell'Auerſario, il quale occorrendo, che cauaſſe in quello iſtante ſi contracauerà con il tornare la ſpada al ſuo luogo, ò vero con la medeſima contracauatione ſi ferirà di tempo nel ſuo cauare: Di più ſe occorreſſe, che l'Auerſario veniſſe per ſtringere la ſpada, ſi di dentro, come di fuora, la quale ſi ritroua in piano in linea retta con il braccio diſteſo; in quell'iſtante ſi cauerà, & ſtringerà caminanando innanzi: & occorrendo di hauere a cauare per ſtringere di dentro, ſi porterà nella cauatione il piè deſtro innanzi, piegando il corpo verſo le tue parti deſtre, con il portare la mano ſiniſtra vicino alla deſtra, & paſſando poi con il piede ſiniſtro ſi ferirà di quarta di punta nel petto, & douendoſi cauare per ſtringere di fuora ſi porterà ſimilmente il piè deſtro innanzi, con la piegatura del corpo verſo le tue parti ſiniſtre, & paſſando con il piede ſiniſtro, ſi ferirà di ſeconda nel petto. Auertendo di più che le ſegueuti figure, moſtrano di ſtringere di fuora la ſpada con la terza, però terrai l'ordine nel guadagnar la ſpada all'Auerſario, come di ſopra ſi è detto.


D
C

FIGVRA CHE FERISCE
SOTTO LA SPADA NIMICA
DI CONTRATEMPO SENZA PARARE
solo con l'abaſſar la vita come moſtra la figura.

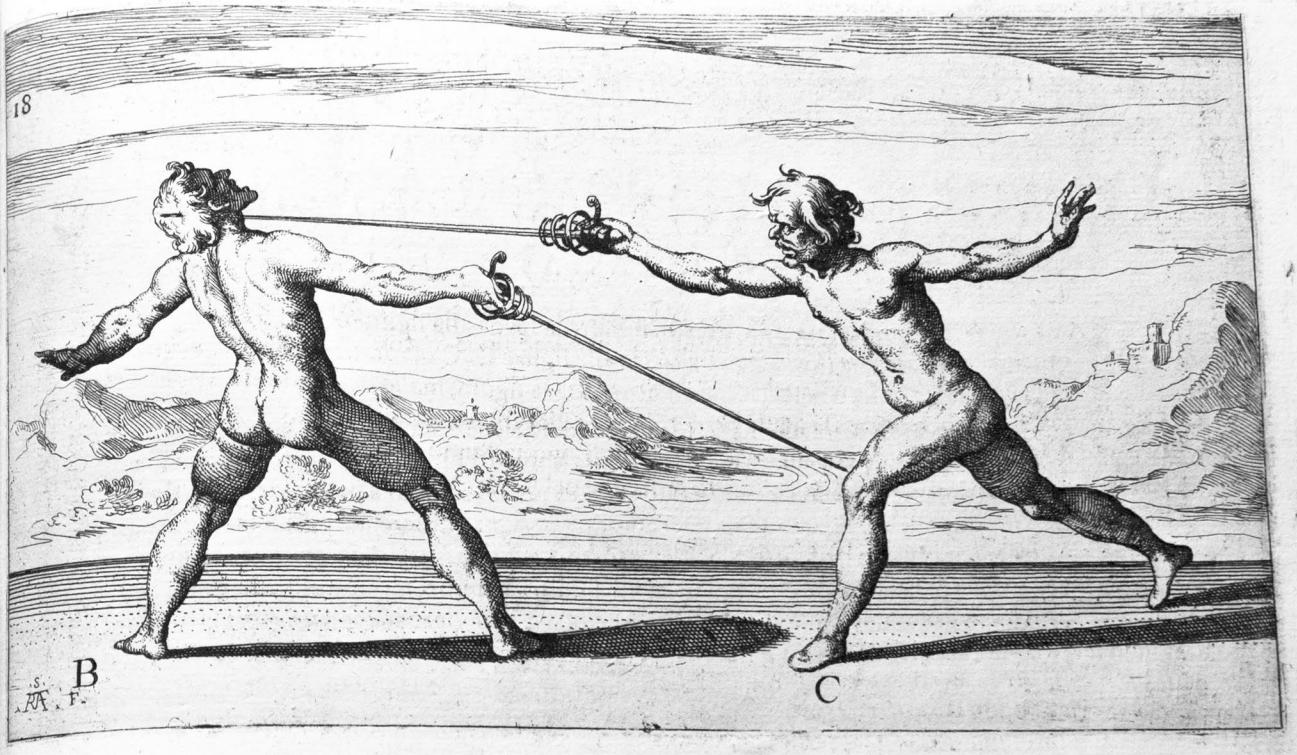
HAVENDO la figura ſegnata D. guadagnato la ſpada di dentro alla figura C. & l'iſteſſa figura C. cauando per dare vna ſtoccata nella faccia alla figura D. D. abaſſando la vita, e crescendo la gamba dritta in vn medeſimo tempo lo feriſce ſenza parare di contratempo di ſeconda ſotto la ſpada nimica, come moſtra la figura. Et di più potrebbe ſuccedere, che la detta punta ſi faceſſe altrimente, cioè, che cauando C. per dare vna ſtoccata nella faccia alla figura D. D. paraſſe di terza con la punta alta, è nel mèdeſimo tempo abaſſando la punta, & voltando la ſpada in ſeconda lo potrebbe ferire di paſſata nel petto con dare ancor di piglio alla mano della ſpada. Ma ſe C. foſſe perſona pratica; potrebbe ſolo col ritirare il pie deſtro in dietro, & nel ſuo venire affrontando la ſpada nimica per di fuora, è nell'iſteſſo tempo calando la punta, e voltando la mano in ſeconda, lo ferirebbe di ſcannatura ſotto la ſpada nimca, ò vero nel ſuo ritirare, parará con la man manca di ſu in giù ſotto il ſuo braccio, è ferirà D. di ſeconda alta nel petto, o vero nella faccia.


17
B
C

FIGVRA CHE FERISCE
DI QVARTA NELLA GOLA COL PIE MANCO DI PASSATA.

HAVENDO la figura ſegnata C. ſtretto di fuora la ſpada alla figura B. & l'iſteſſa figura B. cauando per dare vna ſtoccata nella faccia alla figura C. C. la feriſce nel cauar di quarta di paſſata nella gola, ò nella faccia. come moſtra la figura, ma ſe B. foſſe ſtata perſona pratica hauerebbe cauato la ſpada per fin a con la vita ritenuta alquanto in dietro, & venendo C. ſicuramente per paſſare con la quarta B. inquartando con lo ſcanſo della vita paſſando con la gamba ſiniſtra di dietro alla deſtra, lo ferirebbe nel petto.

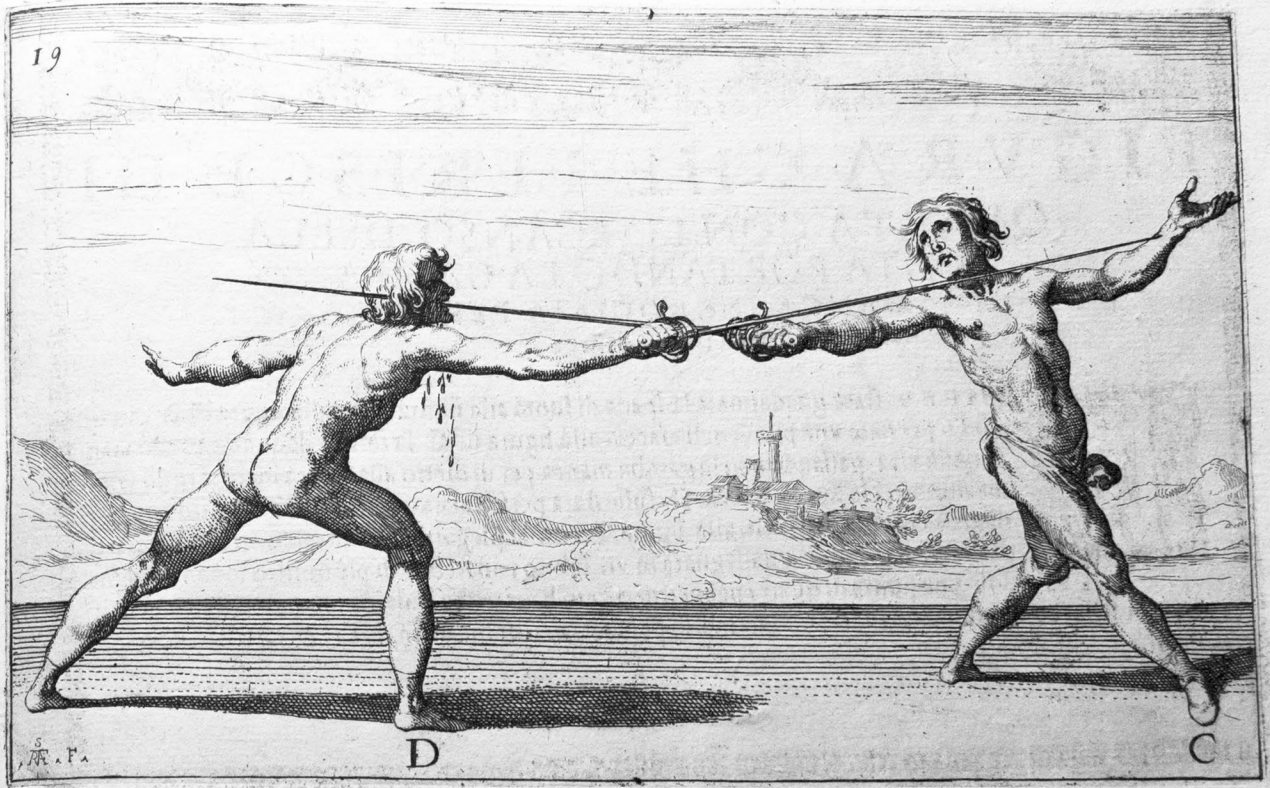



B
C

FIGVRA CHE FERISCE DI QVARTA CON LO SCANSO DELLA VITA PORTANDO LA GAMBA MANCA INCROCIATA PER DI dietro alla destra.



ESENDO ſtata guadagnata la ſpada di fuora alla figura D. dalla figura C. & cauando D. per dare vna punta nella faccia alla figura C. C. la feriſce di quarta con lo ſcanſo della vita, paſſando con la gamba manca per di dietro alla deſtra incrociando, come dimoſtra la figura: Ma ſe D. fuſſe ſtata perſona pratica hauerebbe cauato per guadagnar la ſpada di dentro alla figura C. con la piegatura del corpo verſo le ſue parti deſtre; & hauendola guadagnata in vn ſubito paſſarebbe di piè ſiniſtro innanzi, dandoli vna punta di quarta nel petto, o vero hauerebbe cauato con vn mezzo man drit to battendo la ſpada nimica, dando a C. vn riuerſo per faccia, ritirandoſi in terza, & così ſarebbe ſtato ſicuro.

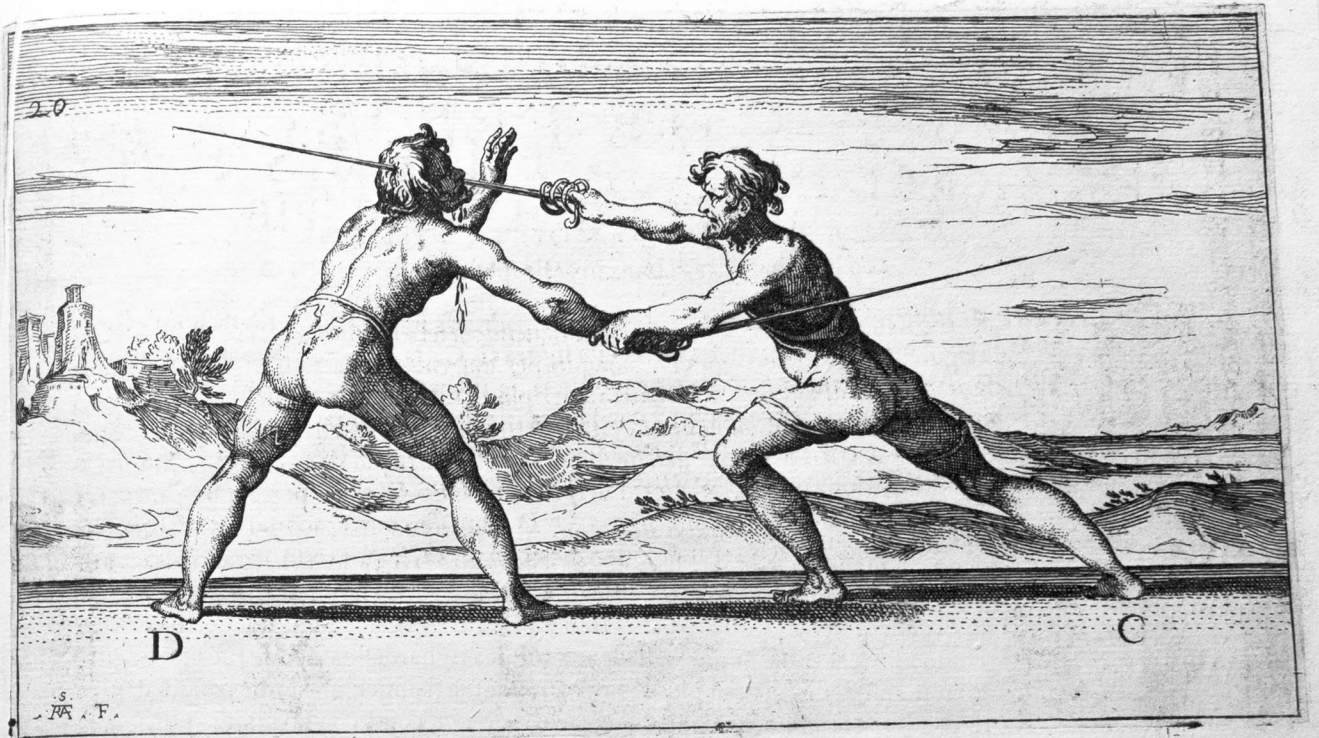

D
C

FIGVRA CHE FERISCE DI SECONDA DI PASSATA

NELLA FACCIA DANDO DI PIGLIO

con la man manca al braccio della ſpada nimica.

PER dichiaratione delle ſeguenti figure hauendo ſtretto di fuora C. l'auerſario: che è la figura. D. & l'iſteſſa figura D cauando per dar vna ſtoccata alla figura C. l'iſteſſa figura C. para di quarta con la battuta del pie dritto la ſpada nimica, e tutto in vn tempo paſſando, e voltando ben la vita lo ferirà di ſeconda nella faccia, ben che queſto ſi poſſa ancor fare ſenza paſſare ferendolo di quarta pur di doi tempi: Ma ſe D foſſe ſtata perſona pratica nel giocar di ſpada, quando C. cauò per parare di quarta con la battuta del pie dritto alla figura D. D. haueſſe contracauato la ſua ſpada per fuora, lo ferirebbe di ſeconda nella faccia, ritirandoſi in dietro in terza, ſeguitando in tal ritirare con la ſua ſpada la ſpada nimica, & coſi ſarebbe reſtato ferito C.


20
D
C
S.
AA. F.

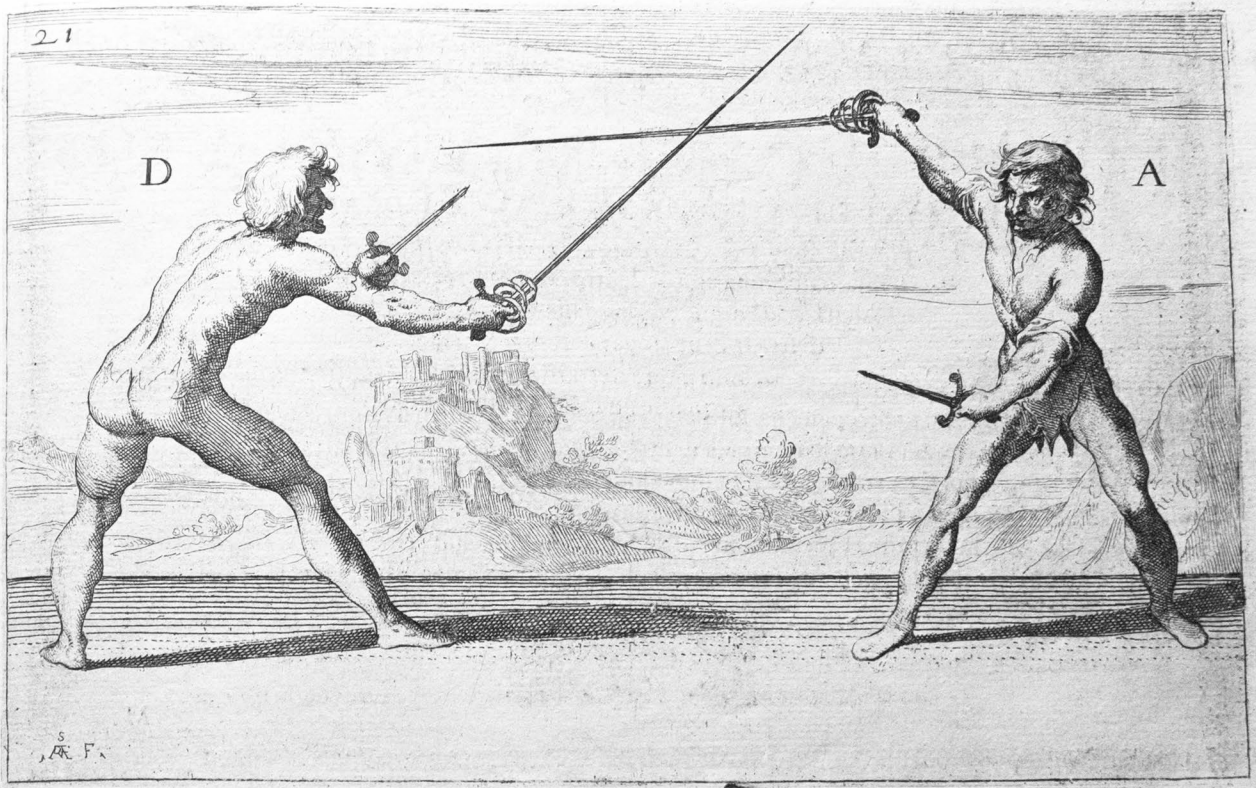
FIGVRE DI SPADA E PVGNALE

LE QVALI VI MOSTRANO IL MODO

DI STRINGERE LA SPADA DELL'AVERSARIO

ritrouandoſi in prima alta di dentro auertendoui, che ſe la punta della ſpada nimica riguardaſſe verſo la tua ſpalla deſtra la deue trouar di fuora, & il medeſimo modo terrai in guadagnar le guardie baſſe.

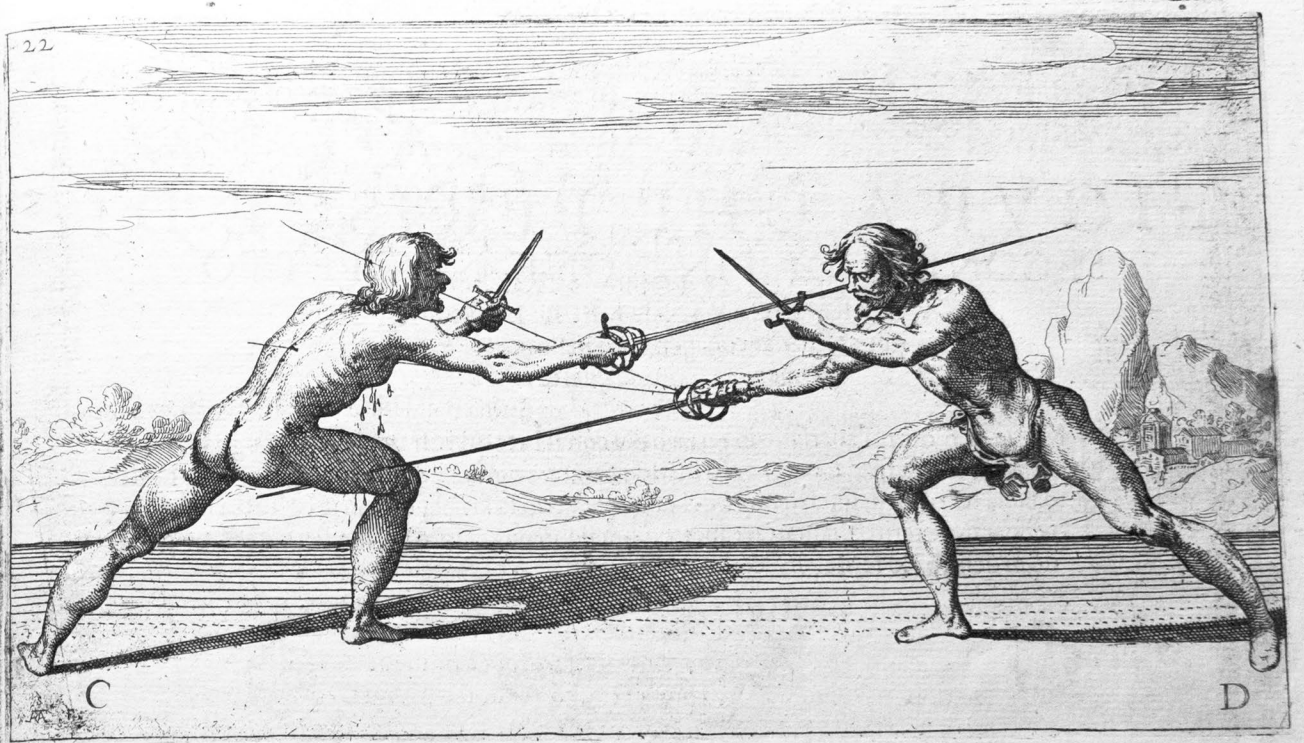
LE Seguenti figure moſtrano il gioco di ſpada, e pugnale, e principalmente s'inſegna il modo di ſtringere la ſpada dell auerſario, trouandoſi in prima alta, auertendo, che in vna figura non ſi poſſano moſtrare tutti i modi di ſtringere di fuora, & di dentro da baſſo, e d'alto, rimettendoſi in ciò alla deſcritione del Lettore; Auertendo ſolo, che ſe la punta della ſpada nimica riguardaſſe verſo le tue parti deſtre lo trouerrai di fuora, & di più, che occorrendoti a ſtringer le guardie baſſe ſi ſtringerà con la ſpada in linea pendiculare, ſi con la terza, come con la quarta.


21
D
A

FIGVRE CHE MOSTRANO COME CON VNA SOL PARATA DI PVGNALE SI POSSA FERIRE IN TRE luoghi di punta, cioè nella faccia, e nel petto, & nella coscia.

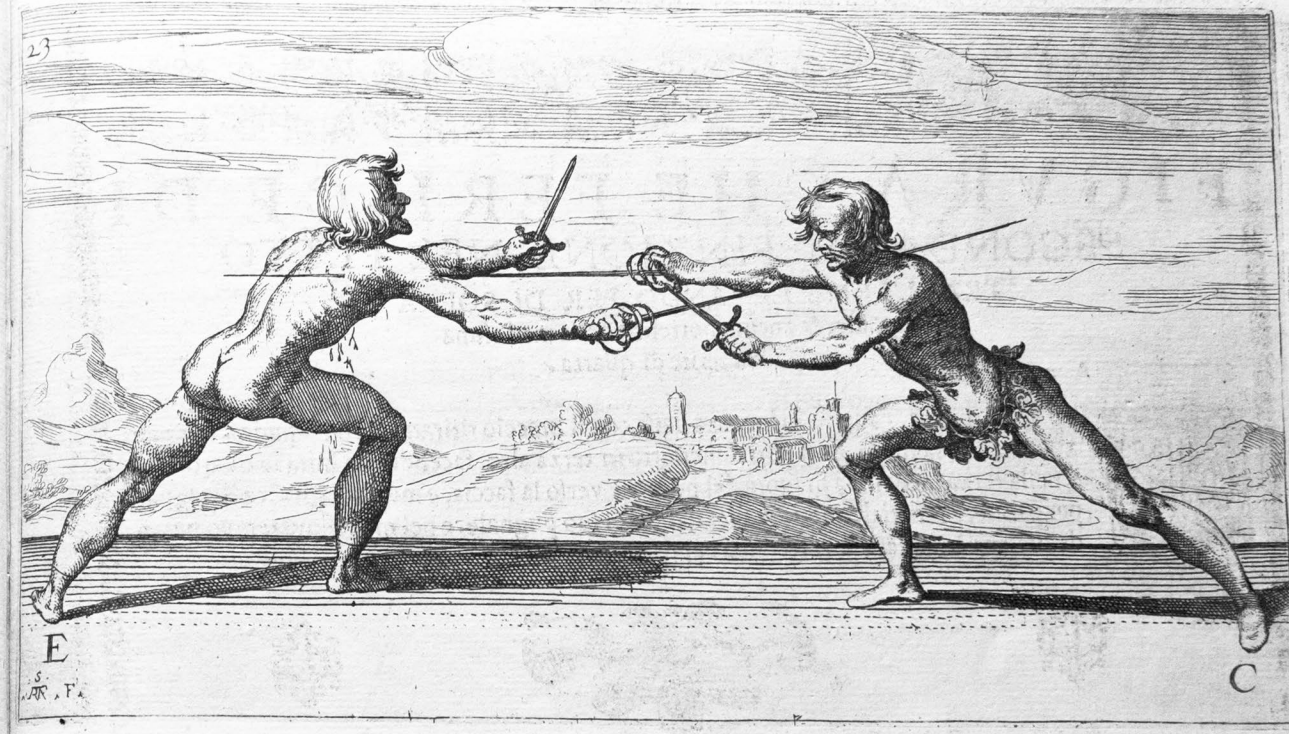


Queste seguenti figure vi mostrano vn'artifitiosa maniera di ferire in tre diuersi modi, di punta, con vna sol parata di pugnale, le quali si fanno cosi, che hauendo stretto l'auersario di quarta di dentro in qual si voglia guardia atta a stringere di dentro potrà cauare per darti in duo modi nella faccia, e nel petto, però hauendo cauato per ferirti, pararai di dentro con il tuo pugnale la sua spada sopra il tuo braccio dritto, e nella prima occasione lo potrai ferire alto, o basso, cioè nella faccia, o sotto il braccio nel petto, o nella coscia, e nella seconda solamente nella faccia, e nella coscia.


C
D

FIGVRA CHE FERISCE DI SECONDA DI FINZIONE NEL PETTO TRA L'ARME CAVANDO PER DI SOPRA IL pugnale, & ancora potrebbe nella medesima maniera ferire di quarta.

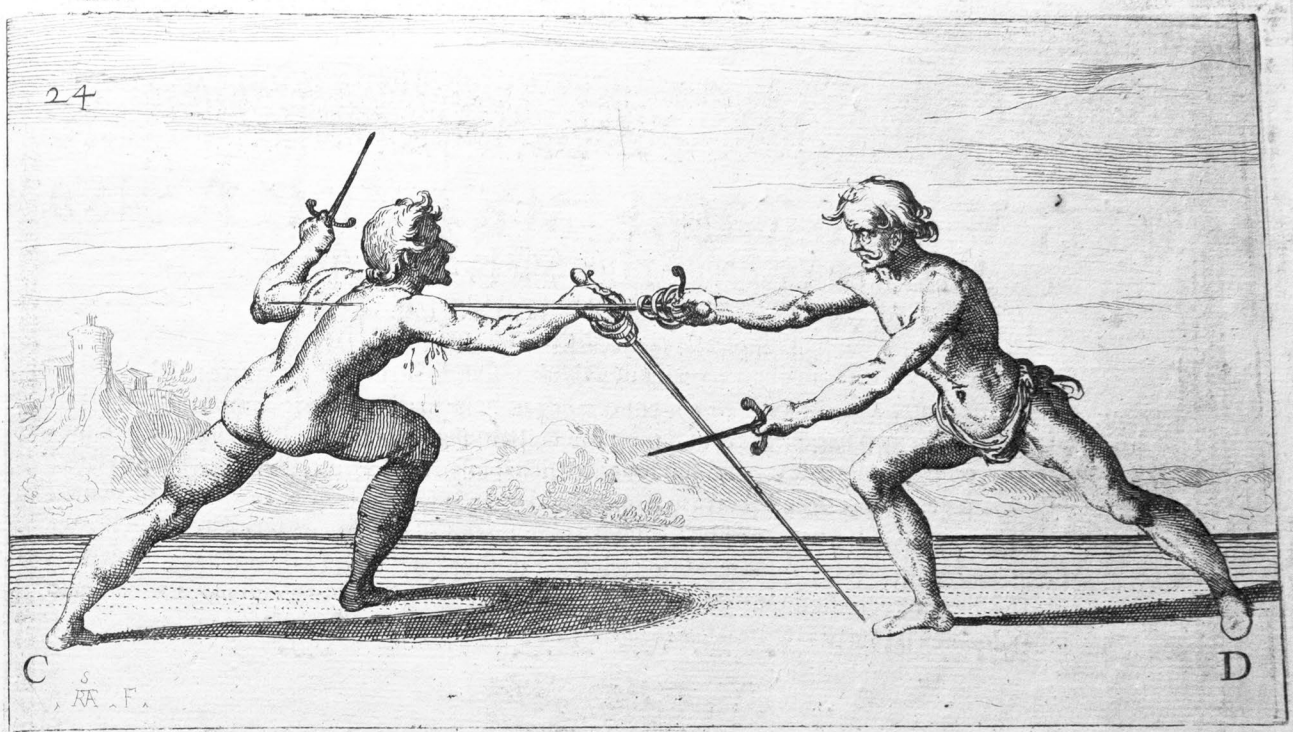
TROVANDOSI l'auersario in terza bassa con il braccio ritirato, e con il pugnale innanzi vnito con la spada, tu ti porrai incontro in terza alta, facendoli la finta in quarta alta, o nella terza medesima di fuorà del pugnale verso la faccia, e mentre egli alza il pugnale per parare, e ferirti di quarta, cauerai sopra il suo pugnale, e nel medesimo tempo parando di dentro, lo ferirai di seconda nel petto.


E
C

FIGVRA CHE FERISCE SOPRA IL BRACCIO DESTRO NEL PETTO

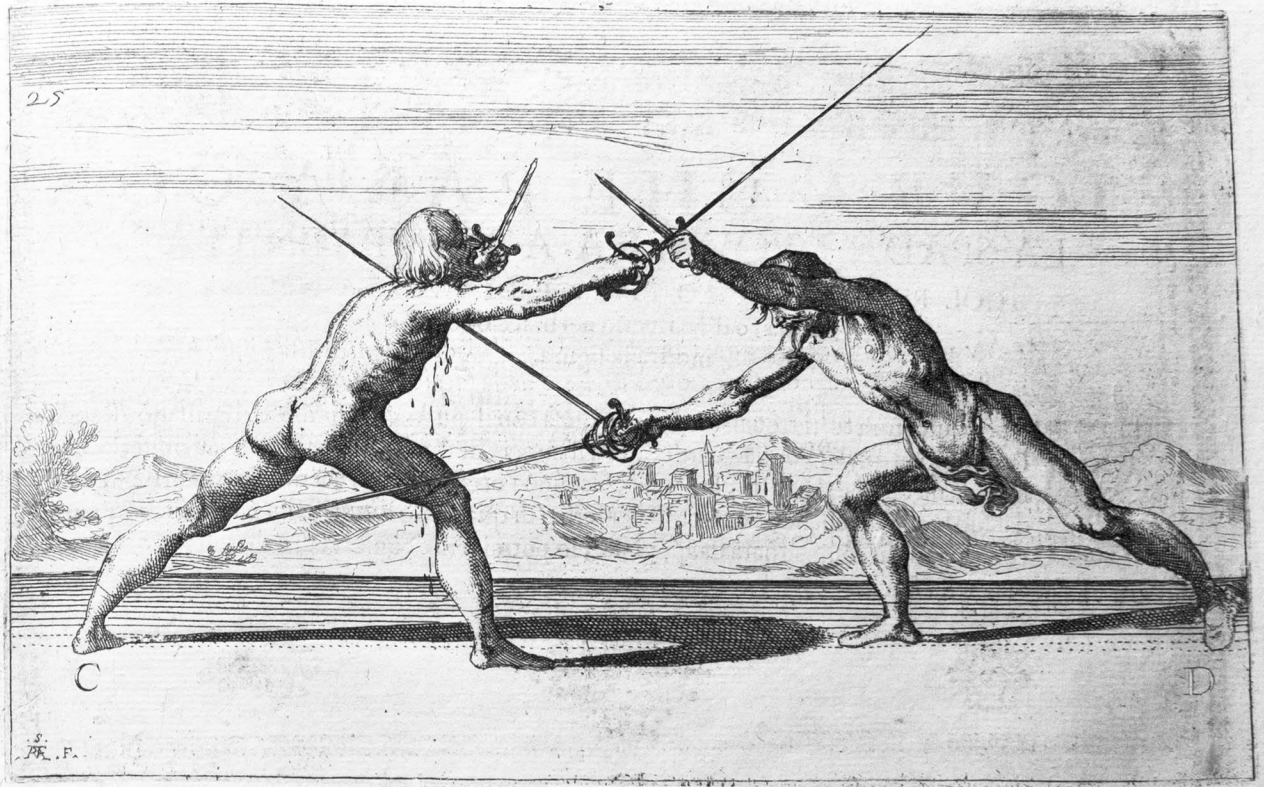
ET LI FA CADER LA SPADA CON LA SCHIODATURA della ſpada, e del pugnale.

DA queſte figure facilmente potrai comprendere, & imparare il modo di gittare la ſpada di mano, con darli anco nell'iſteſſo tempo vna punta nel petto, cioè ritrouandoti in terza con il braccio ritirato, & vnito il pugnale con la ſpada, ſtando l'auerſario nella guardia iſteſſa, o nella quarta, incomincerai a ſtringer di dentro la ſua ſpada di quarta, e laſcerai calare il tuo pugnale nel mezzo del braccio dritto in linea obliqua, è cauando l'auerſario per ferirti nel petto di quarta, tu con la punta riuerſa lo ferirai per di fuora nella vita, alzando alquanto il finimento della tua ſpada, e nell'iſteſſo tempo parando con il piano del tuo pugnale di fuora all'in giù lo condurrai abbandonare l'Arme per forza.


C
D

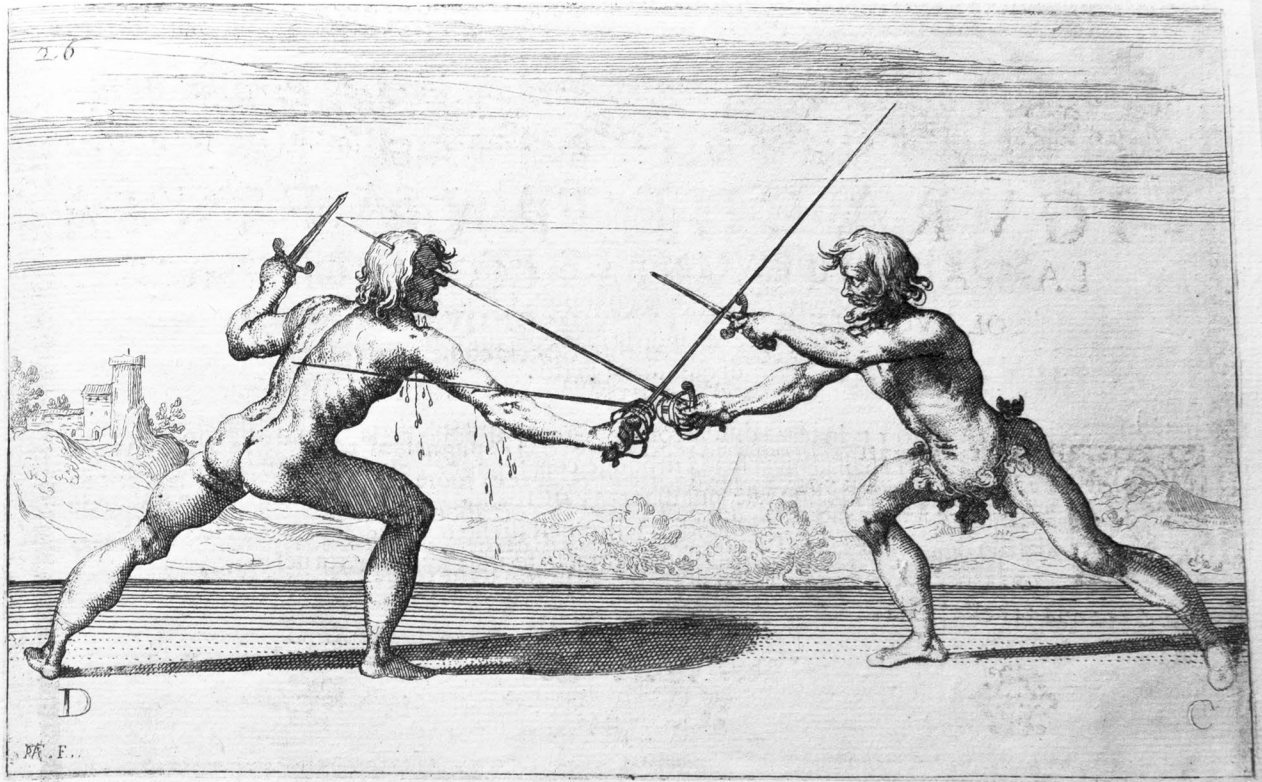
FIGVRA CHE PARA DI PV-
GNALE ALTO DI DENTRO ET
FERISCE DI RIVERS NELLA COSCIA ET di quarta nel petto come dimostrano le figure.

RITROVANDOTI in quarta con il pugnale alto, ſtando il tuo auerſario in qual ſi voglia guardia atta a ſtringer di dentro, pur con la gamba dritta innanzi, incomincerai a ſtringerlo di dentro in quarta e cauando egli per ferirti di quarta in faccia tu parando di dentro con il tuo pugnale ſopra il tuo braccio dritto, lo potrai ferire, o d'vn riuerſo nella coſcia, ò veramenre d'vna quarta ſotto il braccio.


25
C
D
S.
PR. F.

FIGVRA CHE PARA CON LA SPADA DI QVARTA ACCOMPAGNATA COL PVGNALE ET LO FERISCE DI QVARTA NELLA faccia, o d'vn riuerſo nel braccio come moſtra la figura.

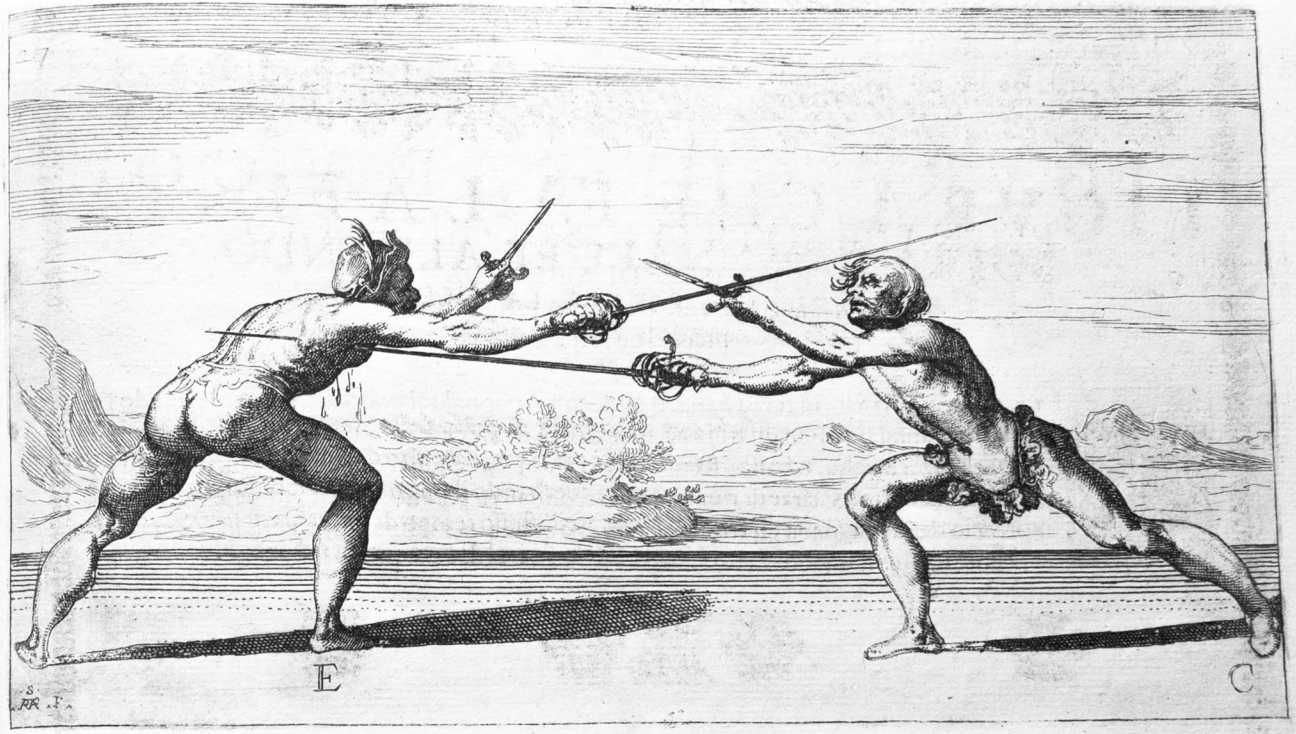
SE per auuentura tu ti trouaſsi in terza diſteſa con il pugnale al polſo della mano, ſtando l'auerſario in qual ſi voglia guardia atta a ſtringere di fuora, incomincerai a ſtringerlo con la terza medeſima, hor alta, hor baſſa, ſecondo l'occaſione ſenza muouer però il pugnale dal ſuo luogo, e cauando l'auerſario per ferirti di quarta, o di ſeconda, parando in quarta con la ſpada accompagnata dal pugnale, lo potrai ferire come vedi ò di riuerſo nel braccio, o d'vna quarta nella faccia.


26
D
C
F.

FIGVRA CHE FA LA FINTA SOPRA IL PVGNALE ET ALZANDO L'AVERSARIO PER PARARE LA MEDESIMA lo ferisce cauando la spada per disotto di quarta nel perto.

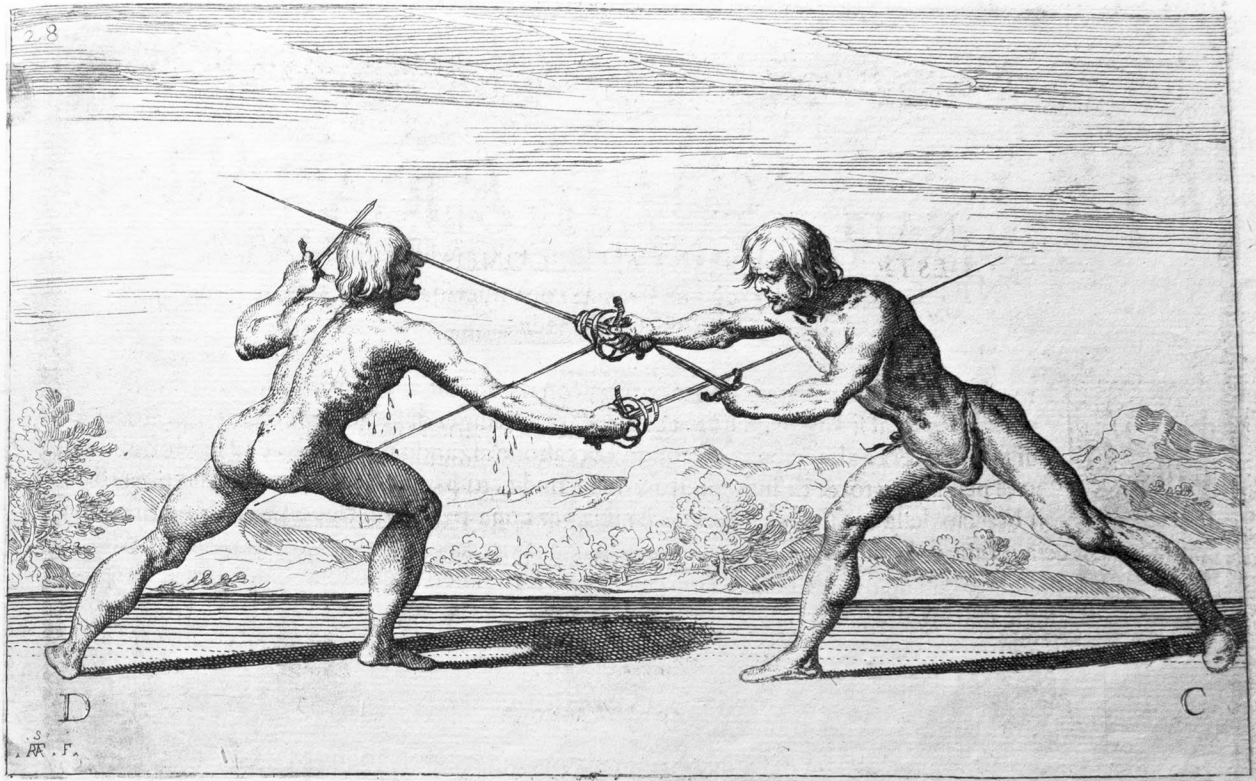


ROVANDOTI in terza distesa con il pugnale al polso della mano, stando l'auersario con la quarta bassa, con la spada ritirata, e con il pugnale alto distes o incomincerai a fare la finta sopra il suo pugnale pur di terza, riserbando il pugnale nel suo luogo, parando egli in su con il pugnale, volendoti ferire nell'istesso tempo di quarta, o di seconda caua. rai di sotto, e parando insieme la sua botta, lo ferirai di vna quarta nel petto.


E
C

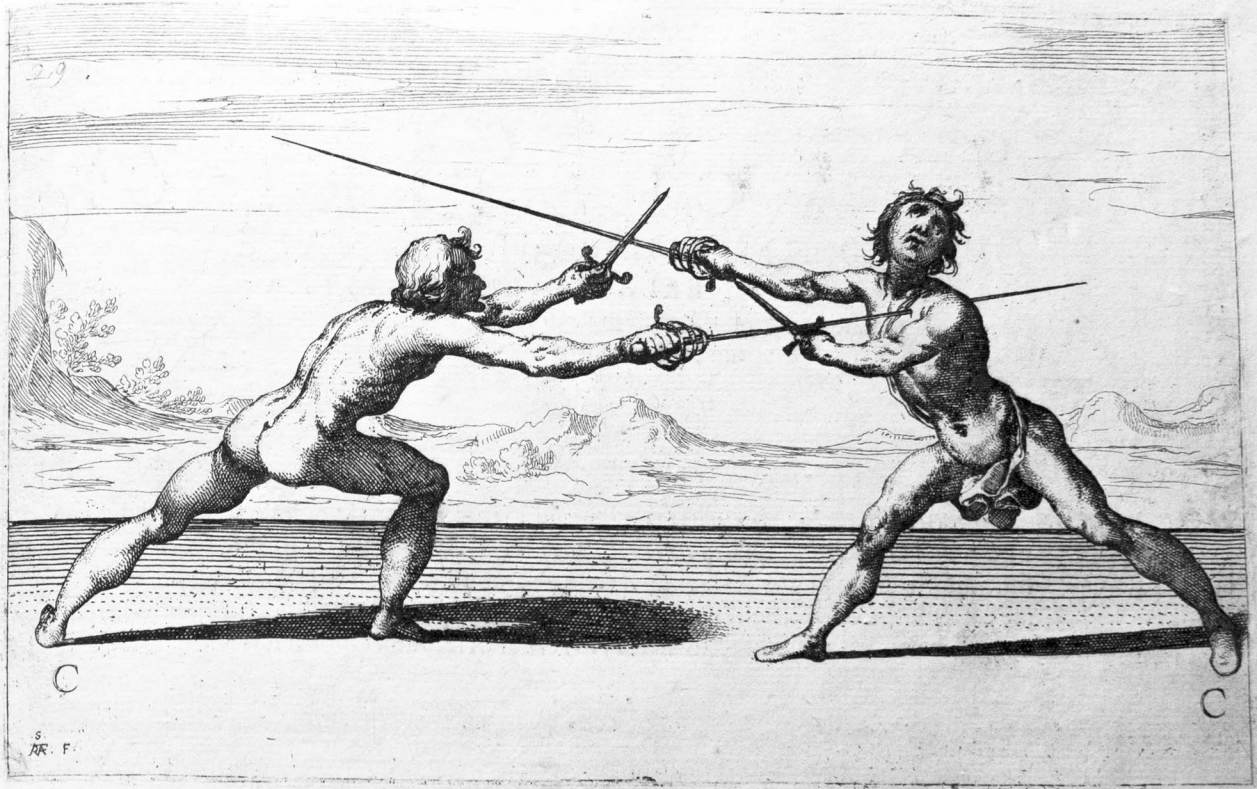
FIGVRA CHE PARA COL PVGNALE SOTTO IL SVO BRACCIO DESTRO ET FERISCE DI SECONDA NELLA faccia fi anco di vno ſtramazzone riuerſo nel braccio de la ſpada.

RITROVANDOTI in terza baſſa, o alta, con il pugnale al polſo della mano, ſtando l'auerſario in qual ſi voglia guardia accomodata a ſtringer di fuora incomincerai a ſtringer di fuora di terza alta, o baſſa, ſecondo l'occaſione alzando il pugnale, e volendo egli cauare per di dentro, & tirar di quarta, o di ſeconda, tu parando con il pugnale in giù ſotto il braccio della tua ſpada, li tirerai vn ſtramazzone per il braccio, o vero lo ferirai di ſeconda nella faccia, come ſi dimoſtra,


D
C

FIGVRA CHE FERISCE
SOPRA IL PVGNALE DI SECONDA
NELLA SPALLA SINISTRA MENTRE CHE
l'auerſario cerca di guadagnarli la ſpada di fuora.

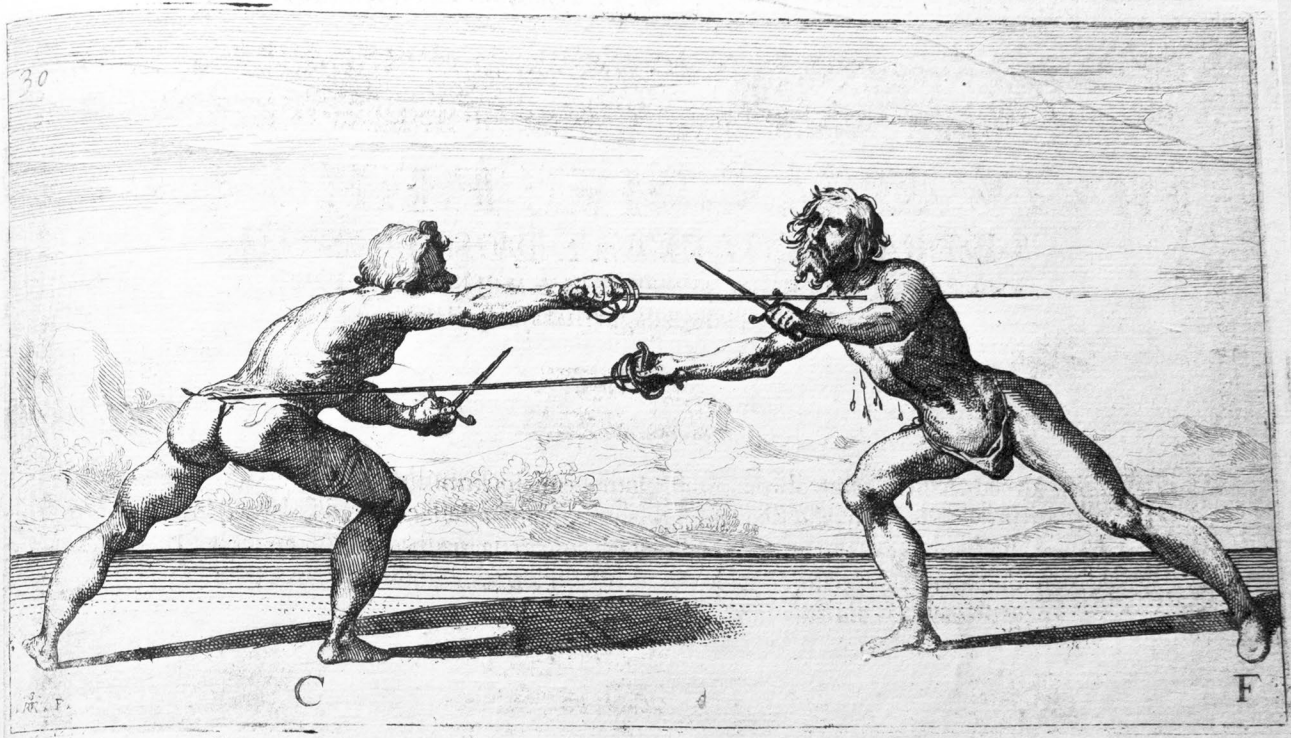
SE tu ti trouaſſe in terza diſteſa con il pugnale in linea obliqua, ſopra il cominciamento del forte della tua ſpada, ſtando l'auerſario nella guardia iſteſſa, venendo egli a ſtringere di fuora pur di terza, cauarai, e batterai di quarta con la tua ſpada tutt'a vn tempo la ſua, e parando ſubito con il pugnale la ſpada già calcata, lo ferirai nell'iſteſſo tempo di ſopra al ſuo pugnale nella ſpalla finiſtra.


29.
C
C
S
AR. F.

FIGVRA CHE FERISCE DI SECONDA SOPRA IL PVGNALE DI FINTIONE NELLA SPALLA SINISTRA

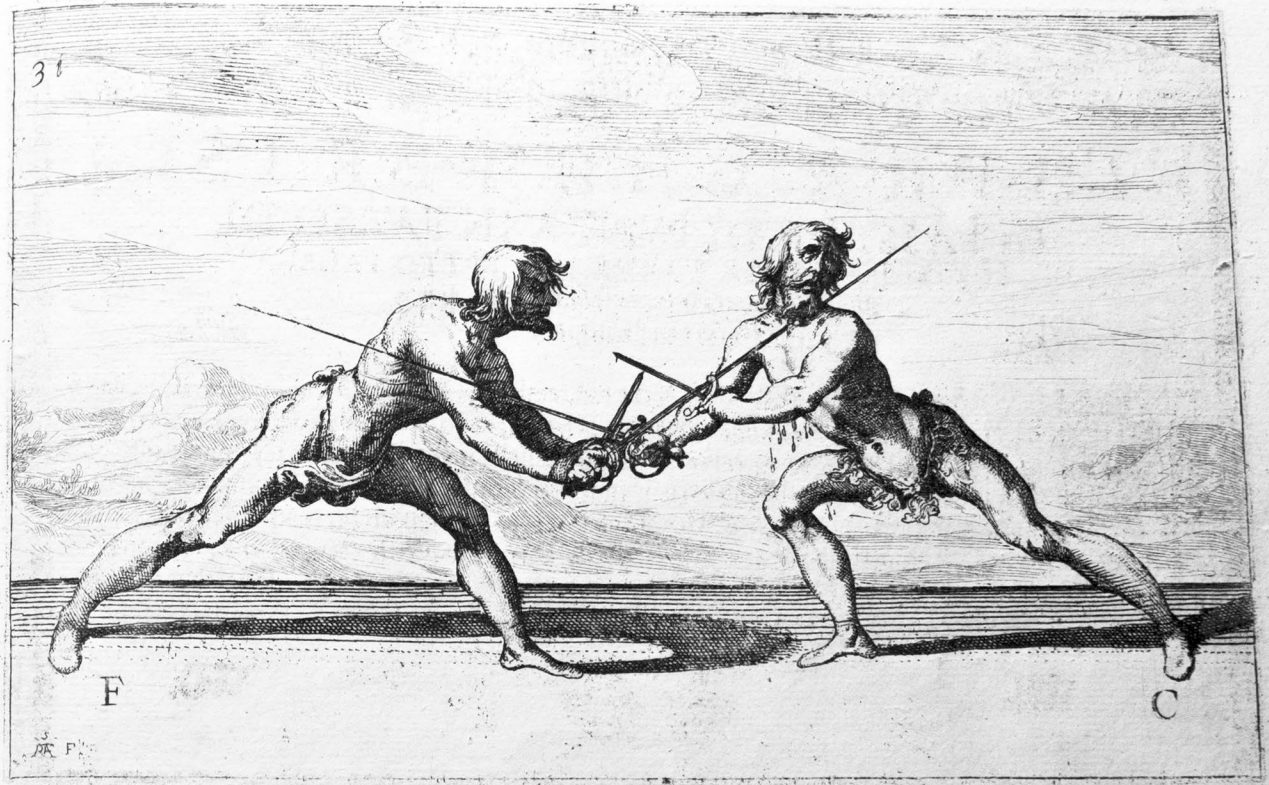
parando egli con il ſuo pugnale di ſu in giù ſotto il ſuo braccio deſtro.

ESSENDO tu in terza, ò in quarta con il braccio ritirato, con il pugnale al polſo della mano ſtando l'auerſario in quarta con la ſpada ritirata, & il pugnale alto diſteſo gli farai la finta diſotto al ſuo pugnale, alzando il tuo, e parando egli con il pugnale in giù verſo le ſue parti ſiniſtre cauarai nell'iſteſſo tempo ſopra il ſuo pugnale, parando in dentro la ſpada nimica di ſotto al tuo braccio dritto, lo ferirai di ſeconda ſopra il ſuo pugnale.


30
C
F

FIGVRA CHE FERISCE DI PASSATA DI PVNTA IN FALSO DI SOTTO IN SV TRA L'ARME NEL PETTO PARANDO col ſuo pugnale ſopra il ſuo braccio deſtro ſtringendo ben l'arme inſieme.

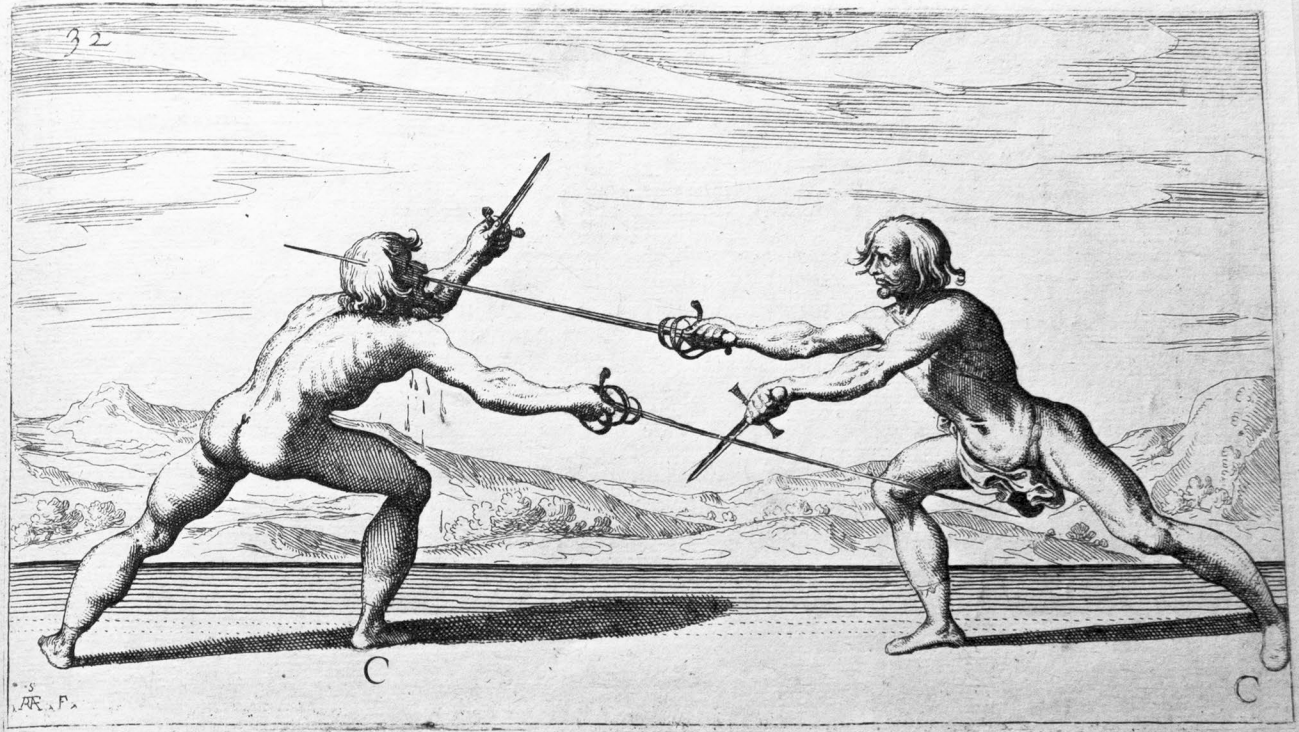
RITROVANDOSI l'auerſario in terza con ambi due le armi diſteſe in linea obliqua, ſi che la punta della ſpada nimica guardi alla tua ſpalla drittae quella del pugnale la ſiniſtra ti metterai all'incontro in terza con la punta della ſpada baſſa, e con il pugnale alto piegato la vita quãto ſia poſsibile verſo le tue parti ſiniſtre, e volẽdo egli auuicinarſi per ſtringerti, o per altro ſuo diſegno paſſarai con il pie manco nell'iſteſſo tempo verſo le ſue parti deſtre, e parando con il pugnale per di dentro ſopra il tuo braccio dritto li caccerai vna punta in falſo di ſotto in ſu tra le ſue armi, o vero con tutte due l'armi cauando con la ſpada di ſopra, le calcherai la ſpada ferendolo di terza in vn medeſimo tempo.


31
F
C

FIGVRA CHE FERISCE DI QVARTA NELLA GOLA SOLO

CON AFALSAR LA SPADA ET ABASSAR IL pugnale per parata mentre l'auerſario caua di ſpada. & cerca col pugnale per parare.

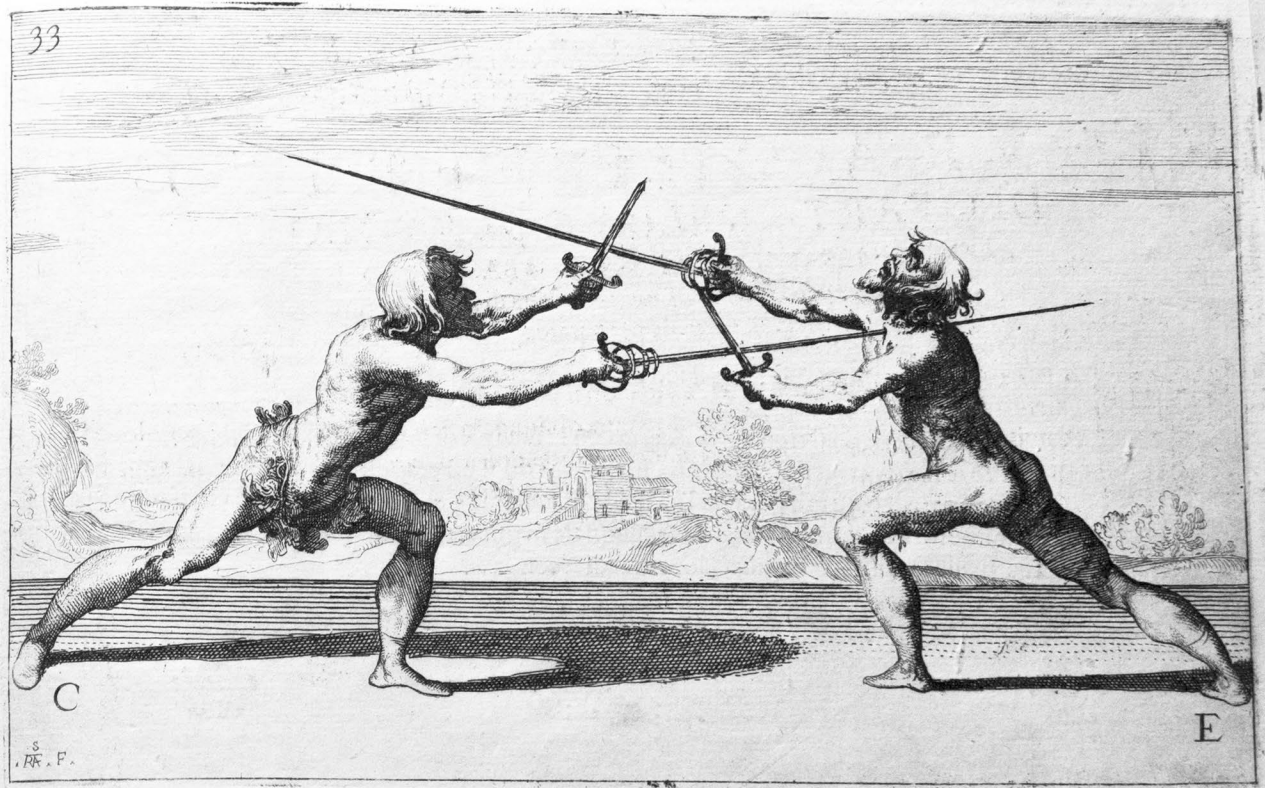
TROVANDOSI l'auerſario in terza alta con il pugnale trauerſato & vnito al cominciamento del ſuo forte della ſua ſpada alquanto obliqua, lo ſtringerai con la terza di fuora con il pugnale alto, e cauando egli di ſotto, aiutandoſi a parare con il pugnale di ſu in giù verſo le tue parti manche, e in un tempo cauando ſotto al ſuo pugnale, lo ferirai di quarta nella faccia, o doue ti torna più comodo.


32
C
C

FIGVRA CHE FERISCE DI QVARTA PER DI SOTTO IL PVGNALE NEL PETTO PORTANDO IN DIETRO

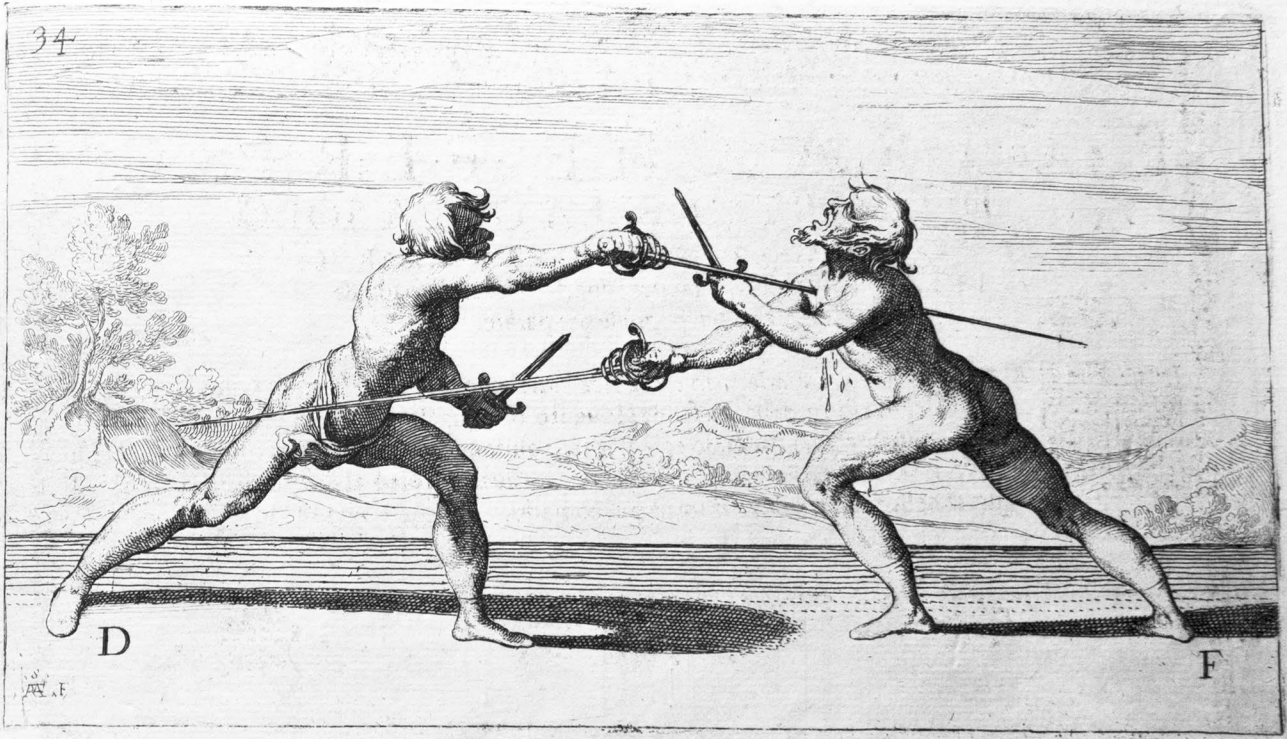
la gamba dritta e parando con il pugnale alto mentre, che l'auersario passa con la sua gamba innanzi per ferire di seconda sopra il pugnale.

STANDO l'auersario in terza bassa, ti metterai incontro in terza alta con il pugnale vnito trauersato sopra il tuo forte, e venendo egli di passata a ferirti di seconda sopra il tuo pugnale, e parando largo con il suo, tu solo con ritirare la gamba dritta in dietro, & alzando egli il suo pugnale per parare, cauerai di sotto il suo, portando bene innanzi la vita, come mostra la figura, lo ferirai di quarta.


C
E

FIGVRA CHE FERISCE DI SECONDA SOPRA IL PVGNALE NEL PETTO MENTRE CHE L'AVERSARIO PASsa col pie manco per ferire solo con ritirare nel suo venire la gamba dritta indietro & parando col pugna le sotto il suo braccio destro.

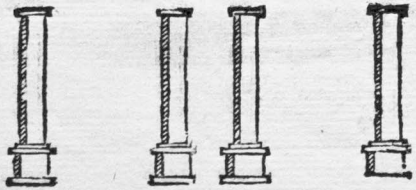
BEN che l'auersario si trouasse in quarta con la spada ritirata, e bassa, e con il pugnale distesso alto, e largo, ti metterai incontra in quarta con il braccio distesso, & il pugnal alto, e mouendosi egli di passata a parar la tua spada di su in giù per ferirti di seconda, ritirando tu la gamba dritta a dietro, pararai con il pugnale in giù verso le tue parti destre, & cauerai la tua spada sopra il suo pugnale, lo ferirai di seconda.

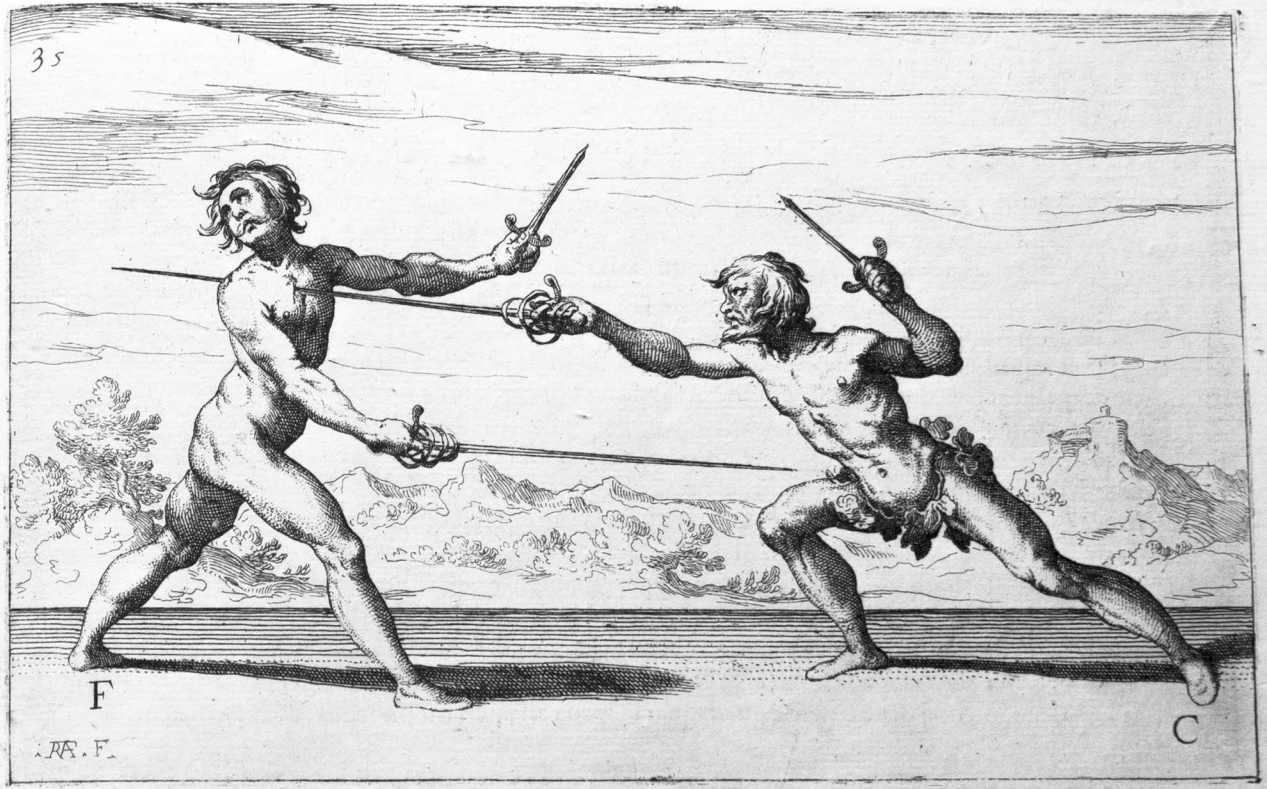

34
D
F

FIGVRA CHE FERISCE DI VNA PVNTA TRA L'ARME NEL PETTO CAVANDOLA PER DI SOPRA IL

il pugnale mentre, che l'auerſario ſtaua in guardia larga, & laſcia arriuare il nimico a miſura.

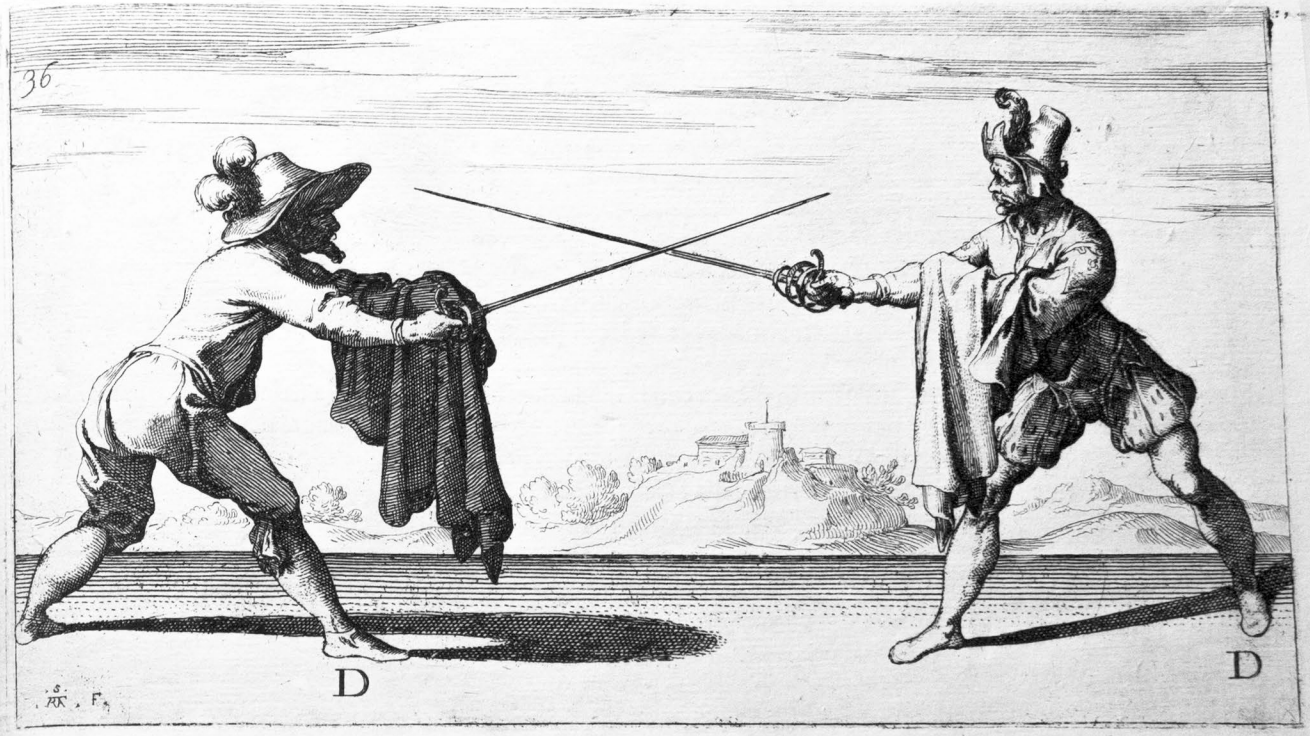
RITROVANDOSI l'auerſario in quarta con il braccio ritirato, e il pugnale alto dritto, e largo è con il braccio diſteſo, te li farai incontro in terza diſteſa con il pugnale trauerſato innanzi al petto, & auuicinerai di fuora al ſuo pugnale fermandoſi egli pure nella ſua guardia, & arriuato, che ſarai con la punta della tua ſpada pari al ſuo pugnale, cauerai di quarta di ſopra portandoli vna ſtoccata lunga nel petto.




35
F
C
.RA.F.

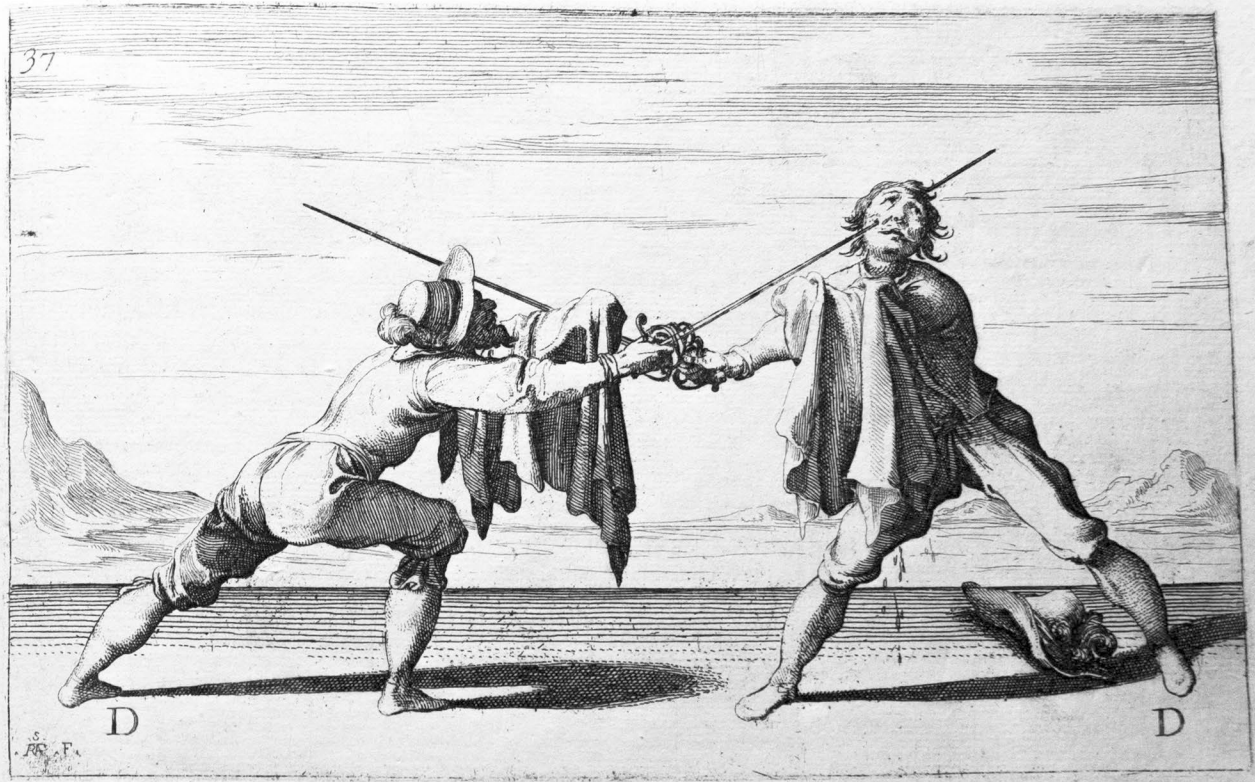
MODO DI ADOPERAR LA SPADA E CAPPA.

A FINE, che questa materia della cappa meglio s'intenda, non sarà forse fuor di proposito dichiarare alcuni termini. che con essa vsar si deuono. Dicoui adunque, che hauendo la cappa a torno, si lascerà calare giù dalla spalla destra, per insino al mezzo del sinistro braccio,& poi volgendo la man manca per di fuori, auuiluppando sopra il braccio la detta cappa, ponendosi con essa in terza, ò in altra guardia come vi piacerà. Quanto poi al passeggiare, si terrà quell'ordine, che si tiene con la spada, e pugnale per essere vn medesimo andamento, eccetto, che nel parare per la differenza. Poi che la cappa si puol tagliare, e forare, il che non auuiene al pugnale. Et ritrouandoui in terza, come di sopra, all'incontro al tuo auersario, & che egli ti tirasse di man dritto per testa: tu nell'istesso tempo passerai innanzi con il pie manco, parando con la cappa nel forte della spada nimica, spingendoli nel petto vna punta: si può ancora parare il detto colpo di prima, con la spada in guardia di testa accompagnata dalla cappa, raccogliendo in quel tempo il piè sinistro, appresso il destro, & subito andare col destro innanzi, e volgere vn man dritto per testa, o per gamba, ma quando fosse tirato, o man dritto, o riuerso per gamba, si tirerà alquanto indietro il piè destro, & se sarà man dritto, se li darà vn riuerso nel braccio, della spada,& se sarà riuerso se gli darà vn dritto pur nel detto braccio; ma il vero parare, sarà parare con la spada e poi nel ferire andare accompagnare la spada con la cappa,con vrtar la spada nimica, & così si ferirà sicuramente. Di più dico, che le seguenti figure dimostrano il modo, che si deue tenere a guadagnar la spada all'auersario, in spada, e cappa di dentro.


D
D

FIGVRA CHE FERISCE
DI CONTRACAVATIONE DI QVARTA
NELLA FACCIA PARANDO COL BRACCIO DELLA cappa la ſpada nimica in fuora mentre, che l'auerſario cauò la ſua ſpada per ferire di punta

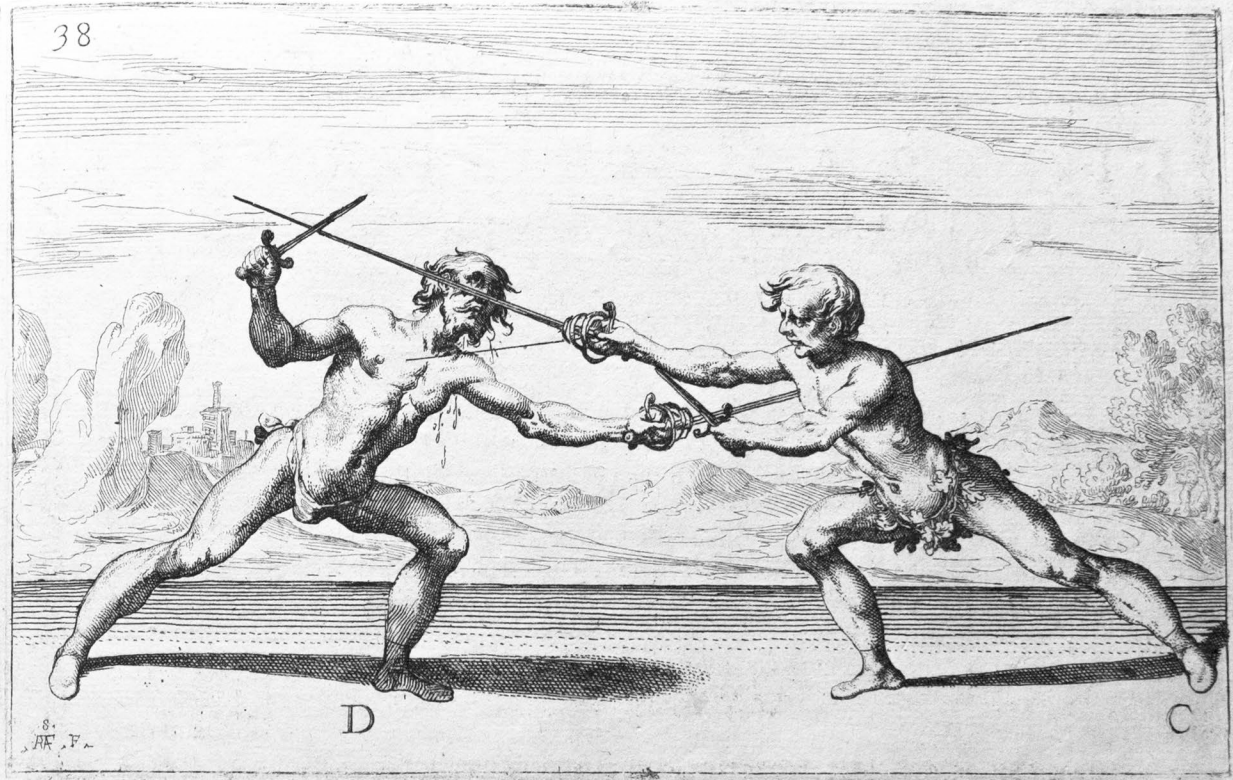
STANDO il tuo auerſario in quarta con la ſpada diſteſa, e alta, ti darai a ſtringerla di quarta di dentro con il braccio della cappa ſotto il tuo forte volendo egli cauare per ferirti di punta in qual ſi voglia modo parando con la cappa in ſu, in fuora dalle tue parti ſiniſtre, e con tracuando di quarta, lo ferirai nella faccia o doue ti tornerà più comodo.


D
D

FIGVRA CHE FERISCE DI STRAMAZZONE RIVERSO NELLA FACCIA AL MANCINO ET LO POTRA ANCORA ferire di seconda nel petto; o vero di vna quarta per di fuora della ſpada nimica nel cauare, che fa la punta per ferire.

RITROVANDOSI l'auerſario, che ſarà ſiniſtro, in quarta con il braccio diſteſo incomincerai a ſtringere di dentro con la terza con il pugnale alto la ſua ſpada & cauando egli per ferirti di ſeconda nella faccia lo potrai ferire in tre maniere prima abaſſando ſolo il pugnale e parando la ſua ſpada lo ferirai di ſtramazzone riuerſo nella faccia, o vero di ſeconda nel petto, auuertendoti però, che nel ſuo cauare ſarebbe meglio ferirlo di quarta di ſpada ſola di fuora.

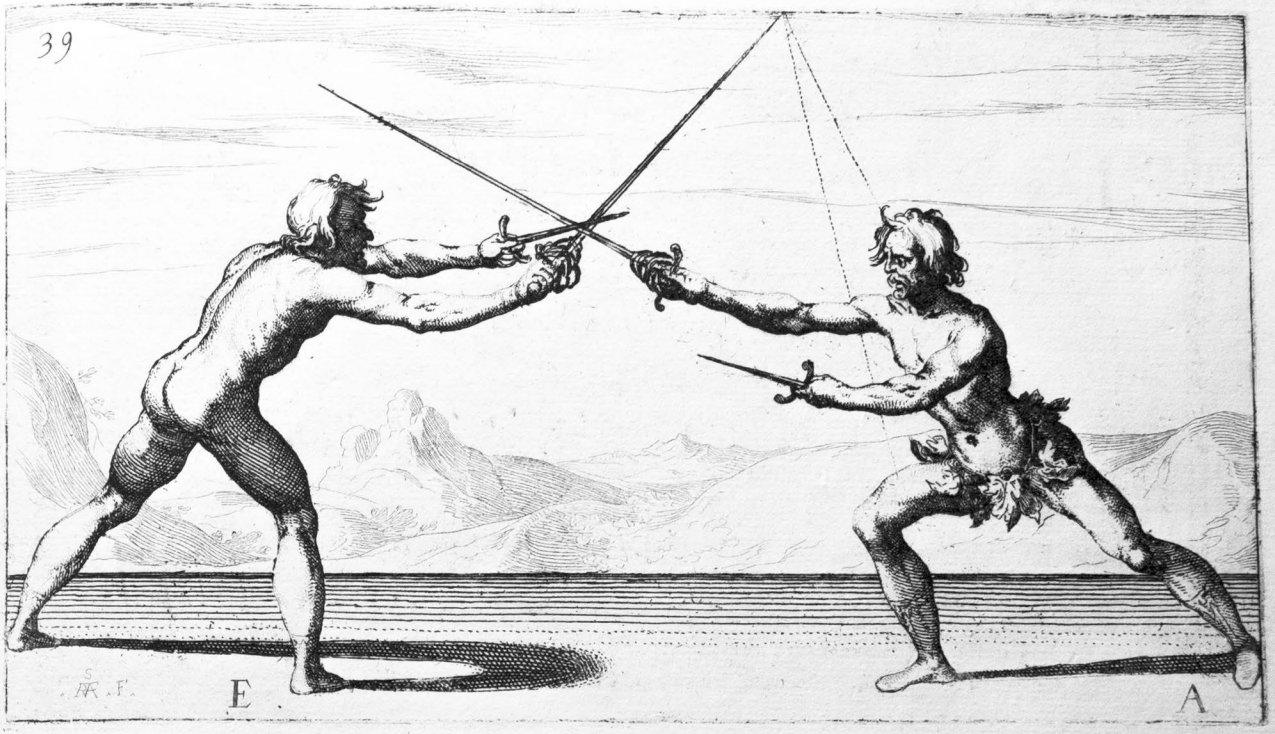
38



FIGVRA CHE PARA PER TESTA CON LA PVNTA DELLA SPADA ALTA ET COL PVGNALE INCROCIATO PER DI DENTRO la sua spada nel forte, si che l'istessa potrà ferire in due maniere, prima di vna punta nella faccia, o vero di vn riuerso per gamba.

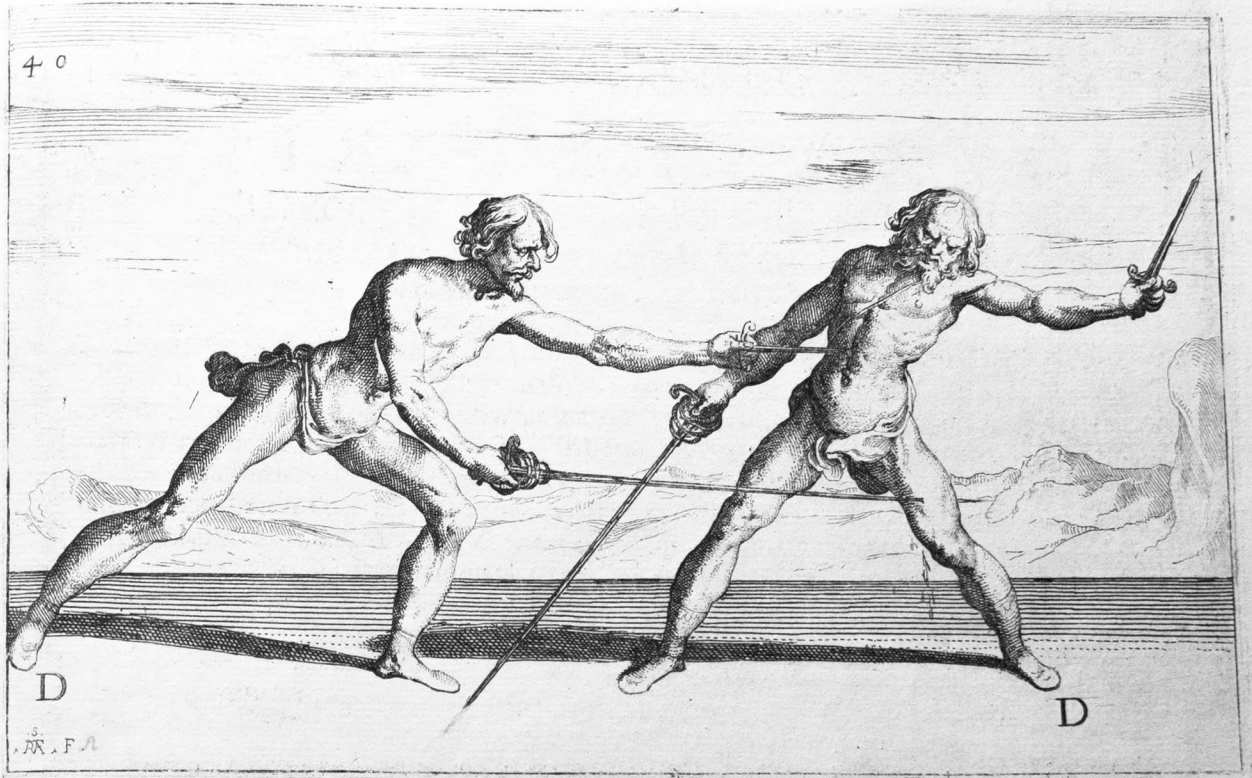


Harei certamente fatto torto a me medesimo, se così nobil parara, o vero difesa, io non vi hauesse discoperto, la qual difende, salua così nobil parte della vita, però in quest'occasione, vi appongo le presenti figure, delle quali vna si troua in prima, e l'altra in quinta & di quinta sol con alzare il braccio, & voltando la mano in quarta, crescendo il passo, sarà andato a guadagnar la spada di dentro all'auersario, & il nimico cauando di giro per di sotto la spada nimica, harà tirato vn dritto fendente all'istesso, ma il medesimo sol col voltare la mano in seconda con la punta alta, mettendo il pugnal di dietro nel forte della sua spada, potrà ferire l'auersario sicuramente in doi luoghi, di punta nella faccia, e di taglio nelle gambe, come ben dimostrano le doi linee descendenti dalla punta della spada, che vna cala nella testa, e l'altra nella coscia.


E
A

FIGVRA CHE FERISCE
DI PVNTA DI TERZA NELLA COSCIA
ET COL PVGNALE NELLA VITA MENTRE CHE l'auerſario caua il riuerſo per gamba per ferire.

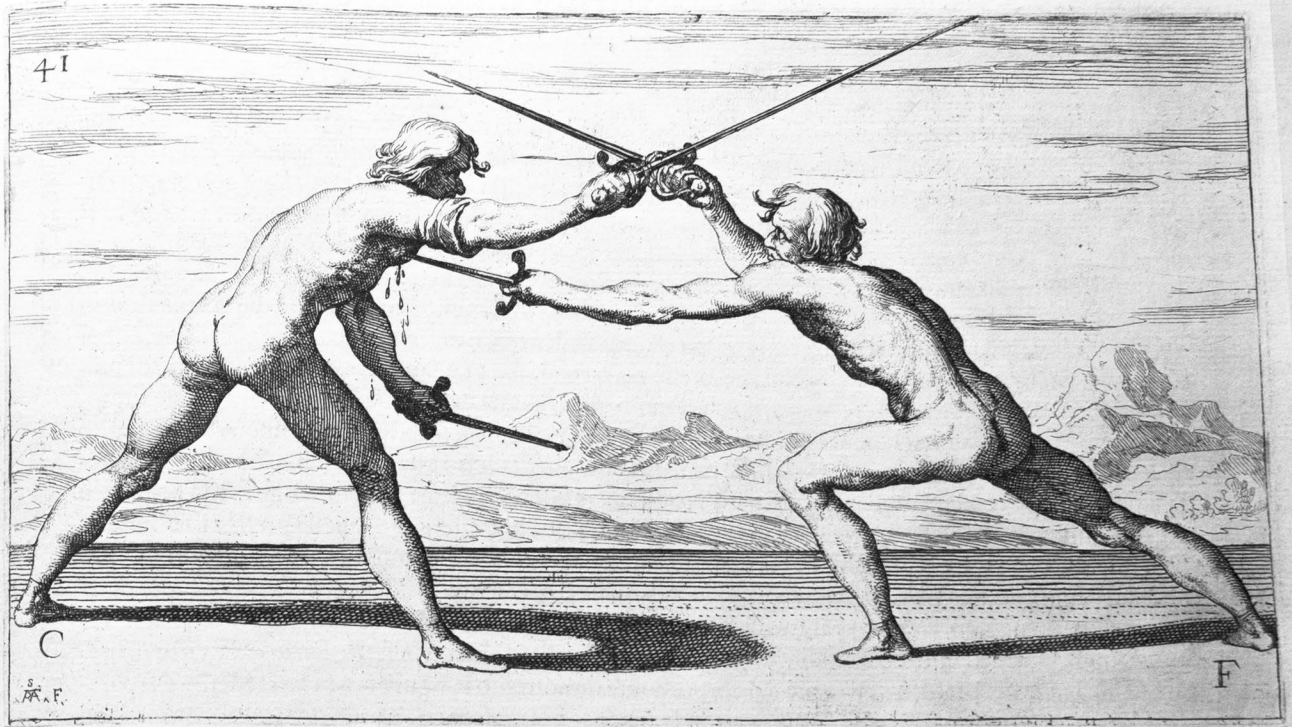
PER che ad alcuni, vedendo queſta figura ferita con la ſpada, & anco con il pugnale, li parrà forſe difficile, tuttauia prouando l'iſteſſo modo, li riuſcirà facile per dichiaratione dunque dico, che trouandoſi l'auerſarij ambi dui in quarta con il filo dritto delle loro ſpade, che ſi toccauano, & le punte dell'iſteſſe, ogn'vna di loro ſi guardaua la faccia dell'auerſario, fu ſforzato il medeſimo calcando con la ſpada ſua la ſpada nimica, ſi che ſentendo l'auerſario calcare, ſi riſolſe a voltarli vn riuerſo per gamba, ma il medeſimo in vn ſubito abaſſando la ſpada, e voltando la mano in terza paſſando con la gamba ſiniſtra innanzi, lo feriſce parando con la ſpada, & anco col pugnale, come moſtra la figura.


D
D

FIGVRA CHE PARA IL STRA
MAZZONE RIVERSO CON LA SPADA
ET CON IL PASSARE IN VN SVBITO COL PIE SINI-
ſtro innanzi dandoli vna pugnalata ſotto il braccio
deſtro nella poccia.

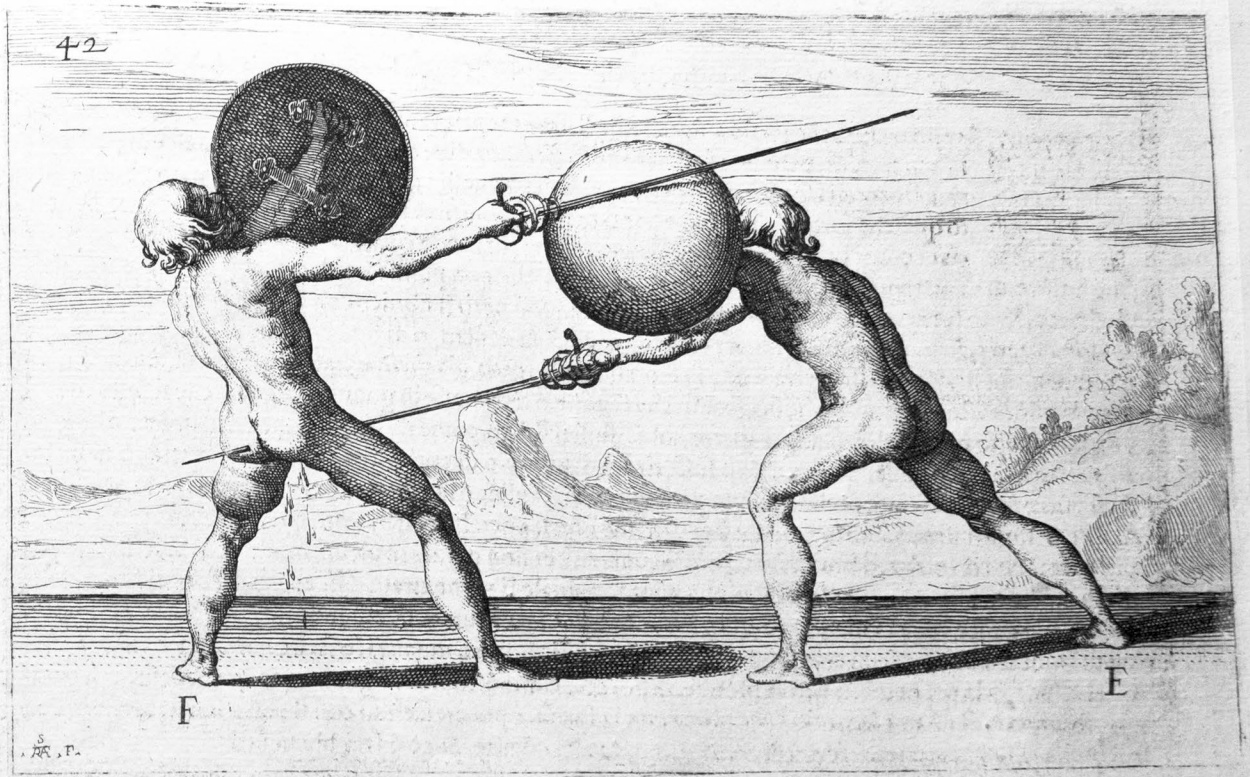


ERCHE ſi fa gran cõto quando l'auerſario tira vna pũta para-la col pugnale, ſi di dẽtro, co me di fuora, & voltare vno ſtramazzone riuerſo nel braccio della ſpada nimica, ſi che tiran do tu vna punta al tuo auerſario, ti foſſe parata per di dentro, verſo le tue parti ſiniſtre, & ti voltaſſe il detto ſtramazzone, tu parerai con la ſpada di terza per di fuora, paſſando in vn ſubito con la gamba ſiniſtra innanzi, mettendo il tuo pugnale ſopra la ſpada nimica lo ferirai di ſeconda, di punta nel petto. Ma per dichiaratione delle ſeguenti figure, dico che ritrouandoſi l'auerſario in terza, col pugnale nel forte della ſua ſpada, & l'altro nella ſettima guardia, col braccio del pugnale diſteſo innanzi, & con la ſpada alquanto baſſa, è ritirata a ſe la medeſima eſſendo a miſura gli ha rà tirato vna punta ſopra il ſuo pugnale, & il nimico parando in fuora, verſo le ſue parti ſiniſtre, li riſpon de di ſtramazzone riuerſo, ma la medeſima in quell'iſtante parando di quarta, e paſſando col pie ſiniſtro innãzi, lo feriſce di pugnale, come moſtra la figura, e volendo ritornare indietro, ritirerà la detta gãba ſini ſtra voltãdo nell'iſteſſo tẽpo vn riuerſo nel braccio della ſpada a l'auerſario ritornãdo ne l'iſteſſa guardia.


41
C
F

MODO DI SAPER BEN VALERSI DELLA ROTELLA RI TROVANDOSI A FRONTE CON VN'ALTRA ROTELLA.

ESSENDO che bene ſpeſſo auuiene, che l'arme proprie fanno guerra, a chi delle medeſime non ſa ben ſeruirſi, però ho giudicato non eſſer fuor di propoſito di accennare alcuni particulari della rotella, come arme periculoſiſſima a quelli i quali nella medeſima non hanno fatto qualche ſorte d'eſercitio, e per tanto è d'auuertire, che la Rotella ſi deue tenere in braccia con il braccio ſiniſtro alquanto curuo, di modo che guardi alquanto verſo le parte tue ſiniſtre, ma non tanto curuo, che impediſca l'occhio, che non poſſa ſcorgere qual ſi voglia parte dell'inimico, & ciò fatto volendo andare a ferire, ritrouandoſi però il nimico con la ſpada diſteſa innanzi in guardia ſtretta, ſi dourà prima ſtringere la ſpada nimica di dentro, o di fuora, ſecondo l'occaſione, & poi creſcendo con il paſſo ſiniſtro vrtare con la Rotella nella ſpada gia guadagnata, & ferire di terza di polſo co la punta aſcendente. Ma ſe occorriſſe, che l'inimico ſi trouaſſe in guardia larga, & che li fuſſe tirato, dritto, o riuerſo per gamba, ſi dourà parare col fàlſo, ſi il dritto, come il riuerſo, & poi riſpondere di taglio all'auerſario nelle gambe, ma ſe a caſo li foſſe tirato di punta, o di taglio alla volta della faccia, o della teſta ſi potrà parare con la Rotella quando però venghi il taglio, o la punta ſenza finzione. Ma per aſsicurare della finta, eſſendo, che la Rotella è graue, che non ſi potrebbe eſſere con quella preſtezza a parare, che ſi farebbe con targa, o brocchieri, però ſi auuertirà di non parare in alcun modo con la Rotella, poi che la medeſima figura volendo parare vna punta, la quale li viene tirata dall'auerſario per di fuora della ſua Rotella il medeſimo volendo parare gli biſogna per forza turare la viſta; & così impedita, in quell'iſtante l'inimico harà hauuto commodità di paſſare col piè ſiniſtro innanzi, e ferire ſenza eſſer viſto il moto della ſua ſpada nel petto, o vero a piè del corpo, come dimoſtrano le figure. Ma la medeſima ſi pararà di ſeconda o di quarta ſecondo l'occaſione con la ſpada, e poi creſcendo con il paſſo ſiniſtro, vrtare con la Rotella la ſpada nimica, ſi ferirà di terza di punta aſcendente, & così ſarà più ſicuro.


F
E

FIGVRA CHE FERISCE SOTTO LA ROTELLA MENTRE CHE L'AVERSARIO CERCA CON L'ISTESSA ROTELLA PARARE per ferire di punta nel petto.

PER gl'inganni, e finte, che ſi trouano nell'Arme, biſogna ſtar molto attento quando vn ſi troua alle mani col ſuo nimico, ſi che per dichiaratione delle ſeguenti figure vi dimoſtro come il parare il più delle volte è nociuo, quãdo però ſi para, e nõ ſi riſpõde nel'iſteſſo tempo, ſi che ve lo dimoſtro ancora in queſto fatto di Rotella, eſſendo, che vno di loro ſi troua in quinta col braccio pendiculare, & con la punta della ſpada baſſa, con la Rotella innanzi al petto, & il nimico ſi troua in feſta con il braccio della Rotella di ſteſo innanzi, e con la ſpada alquanto indietro, ſi che la medeſima ſe li ſarà accoſtato a miſura, tirandoli vna punta fuor della Rotella per la faccia, & lui alzando la Rotella per parare, ſi ſarà offuſcato la viſta & l'iſteſſo afalſando la ſpada per di ſotto la Rotella, lo feriſce di quarta nel modo, che moſtra la figura. Ma ſe lui foſſe ſtato perſona pratica, quando l'auerſario li tirò la punta per la faccia, harebbe parato, diſtendendo il braccio della Rotella, & paſſando con il pie ſiniſtro innanzi, in vn ſubito col pie gare il corpo, e la teſta verſo le ſue parti deſtre, dandoli vna punta per il petto, o vero quando, l'auerſario ti tirò la punta, haueſſe parato cõ la ſpada di quarta, & in vn'iſtante paſſando con il pie ſiniſtro innanzi, & vrtare con la Rotella la ſpada nimica, lo ferirebbe di terza di punta aſcendente nella vita, & così ſarebbe ſtato ſicuro.


F
E

DALCVNI TERMINI DEL TAGLIO

HAVEVO fra me ſteſſo riſoluto di appreſẽtarui alcune figure, che vi moſtraſſero il modo di col telliggiare, sì del parare, come del ferire, & in queſt'attione moſtrarui molti effetti ma conſiderando che quello, che poteuo fare con le figure poſſolo ancor fare cõ queſti pochi d'auertimenti, che vi propongo cioè che ritrouandoſi l'auerſario in terza o in quarta, che la punta della ſua ſpada guardaſſe per mezzo della tua vita, tu te li metterai incontro in quarta cõ la punta della tua ſpada alquanto alta, & trauerſata verſo le tue parti deſtre, e accoſtãdoti alquãto verſo la ſpada del l'auerſario gli tirerai vn dritto nella ſpada accompagnato cõ vn riuerſo ſcẽdente per faccia per il cõtrario quãdo il nimico volterà vn riuerſo per faccia tu paſſarai parãdo con il tuo pugnale in guardia di faccia ſopra il tuo braccio deſtro dandoli vna punta di terza nel petto o vero parato che hauerai paſſando come di ſopra li potrai dare vn dritto per gamba, di più potrai parare il detto riuerſo con la ſpada di quarta come moſtra quella figura, che feriſce col pugnale ſotto il braccio dell'auerſario, & paſſando, e parando col pugnale ſi ferirà con vn riuerſo alle gambe ò vero col pugnale nell'iſteſſo modo nella peccia di più ti potrai ancor mettere in quarta con la punta della ſpada baſſa, moſtrandoli alquanto la vita, e venendo egli per difuora a tirarti vna punta, tu parerai col falſo della ſpada in ſu dãdoli vn dritto per faccia, o vero vna punta nel petto ma ſe l'auerſario veniſſe a te per batter la tua ſpada. ſi di dentro come di fuora, tarai così ſe lui tira vn dritto alla ſpada, tu nell'iſteſſo tempo gli volterai vn riuerſo per faccia, e ſe lui tiraſſe vn riuerſo alle parti di fuora per batter la ſpada, tu nell iſteſso tempo gli volterai vn dritto per la faccia Auertendoui, che la parata del dritto, come del riuerſo per teſta ſi parerà nel medeſimo modo che moſtra quel la figura, che para con la ſpada incrociata con il pugnale di dietro nel forte della ſpada la quale ha due lince, vna ſcende alla faccia, & l'altra alla coſcia, e venendo occaſione, che l'auerſario ti tiraſſe, o dritto, o riuerſo alle parti da baſſo parerai di ſeconda con la punta della ſpada baſſa, e ſe ſarà dritto parerai ecauerai di filo ſopra la ſpada nimica, mettendo il tuo pugnale ſopra la detta ſpada dandoli vn riuerſo per il braccio e ſe ſarà riuerſo pararai in fuora nell'iſteſſo modo dandoli vna punta nel petto, mettendo però il pugnale nell'iſteſſo tempo ſopra la ſpada dell'auerſario, e queſto è quanto intorno di ciò mi occorre a dire.

MODO SICVRO DE DIFENDERSI DA OGNI SORTE DI COLPI CON VNA PARATA DI RIVERSO & ferir sempre d'imbroccata.

VOLENDO por fine a questa mia opera, non mi parso fuor di proposito sigillarla con questo mio breue discorso quale solo consiste in dimostrar la virtù, & l'attione della prima, e quarta guardia, ritrouandosi nella prima, l'offesa, & nella quarta la difesa, principio e fine di qual si uoglia honorata briga: atteso che la quarta difende di qual si voglia colpo risoluto, ò irresoluto, & la prima offende l'auersario, & però è necessario dire(per essere ambi due fidelissime cõpagne)che il pricipio de l'vna sia il fine dell'altra,& cosi sẽza principio, e fine vadino principiando, e finendo, poiche la prima incomincia da alto & finisce in quarta alquanto bassa, & questo per due ragioni. Prima, perche se l'auersario tirasse di punta o di taglio, passando alquanto con il piè sinistro, nel parare con vn riuerso verso le parti destre dell'auersario spingendo il piè destro,può ferire d'imbroccata nel petto, e con tal fine si ritorna nella guardia quarta Seconda perche l'auersario non puole offendere se non le parti destre, quali facilmente con l'ascendente di detta quarta vengono difese, dimostrando però in tali attioni ardimento nella faccia, occhio presto in conoscere le parti scoperte, e coperte dell'auersario, fortezza, e prontezza nelle gambe, braccia, e mani prontezza nel parare, e ferire, & agilita nella vita, e questa è la natura della prima, e quarta guardia.

Ego Frater Gregorius Lombardellis de Senis Doctor ac Sacra Theologia professori, & consultoris Sanctissima Inquisitionis fedelissima Ciuitas Senarum vidit presens opus, in quo nihil inueni, quod sit contra fidem aut bonos mores quare nihil videtur, possit prello mandare.

Imprimatur Fr. Archang. Inqui. Senarum
Fabius Piccolomineis Vic.
Cosmus Talias Audit.



SENIS ANNO A NATALI CRISTIANO M.D.C.X.

VENVNDATVR in aedibus Camilli Turi nobili, & diligentissimi viri

